



Banca Ifis

2025

Informativa al Pubblico Pillar 3

Al 31 dicembre 2025

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. CONTESTO NORMATIVO.....	1
1.2. STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....	2
2. IL GRUPPO BANCA IFIS	10
2.1. METRICHE DI RIFERIMENTO	10
2.1.1. <i>Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno</i>	10
2.1.2. <i>Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno</i>	10
2.1.3. <i>Informativa quantitativa</i>	11
2.2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	13
2.2.1. <i>Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013</i> 13	13
2.2.2. <i>Struttura di governance per ogni tipologia di rischio</i>	13
2.2.3. <i>Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio</i>	19
2.2.4. <i>Informativa sui sistemi di governance</i>	22
2.3. AMBITO DI APPLICAZIONE	24
2.3.1. <i>Informativa qualitativa</i>	24
2.3.2. <i>Informativa quantitativa</i>	25
3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	30
3.1. FONDI PROPRI.....	33
3.1.1. <i>Fondi propri e coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2025</i>	33
3.1.2. <i>Informativa in merito al Debito Sovrano</i>	35
3.1.3. <i>Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili</i>	35
3.1.4. <i>Informativa quantitativa</i>	38
3.2. RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA.....	43
3.2.1. <i>Informativa quantitativa</i>	43
4. LEVA FINANZIARIA	46
4.1. COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA.....	46
4.1.1. <i>Processo di gestione del rischio di leva finanziaria</i>	46
4.1.2. <i>Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria</i>	46
4.1.3. <i>Informativa quantitativa</i>	46
5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	50
5.1. REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ	50
5.1.1. <i>Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità</i>	50
5.1.2. <i>Ambito di applicazione e sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di liquidità</i>	51
5.1.3. <i>Struttura organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità</i>	52
5.1.4. <i>Gestione della liquidità infragruppo</i>	53
5.1.5. <i>Piani di finanziamento di emergenza</i>	53
5.1.6. <i>Prove di stress sul rischio di liquidità</i>	54
5.1.7. <i>Liquidity Coverage ratio</i>	55
5.1.8. <i>Net Stable Funding Ratio</i>	55
5.1.9. <i>Informativa quantitativa</i>	56
6. RISCHIO DI CREDITO	59
6.1. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO	59
6.1.1. <i>Modello di business ed assunzione del rischio di credito</i>	59
6.1.2. <i>Strategie e processi di gestione del rischio di credito</i>	62
6.1.3. <i>Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito</i>	64

6.1.4.	<i>Coordinamento tra funzioni di controllo interno</i>	67
6.1.5.	<i>Esposizioni scadute e deteriorate</i>	67
6.1.6.	<i>Rettifiche di valore su crediti</i>	69
6.1.7.	<i>Ristrutturazione onerosa del credito (che implica una ridotta obbligazione finanziaria)</i>	77
	<i>Informativa quantitativa</i>	77
6.2.	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	82
6.2.1.	<i>La compensazione</i>	83
6.2.2.	<i>Garanzie reali ammissibili e relative modalità di valutazione e gestione</i>	83
6.2.3.	<i>Derivati su crediti utilizzati a fini di copertura</i>	83
6.2.4.	<i>Analisi di concentrazione sulle diverse tipologie di garanzie ammesse</i>	83
6.3.	METODO STD PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	84
6.3.1.	<i>Informativa qualitativa</i>	84
6.3.2.	<i>Informativa quantitativa</i>	84
6.4.	FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI E STRUMENTI DI CAPITALE	87
6.4.1.	<i>Informativa quantitativa</i>	87
7.	RISCHIO DI CONTROPARTE	88
7.1.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	88
7.1.1.	<i>Informativa qualitativa</i>	88
7.1.2.	<i>Informativa quantitativa</i>	89
8.	CARTOLARIZZAZIONI	92
8.1.	POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	92
8.1.1.	<i>Informativa qualitativa</i>	92
8.1.2.	<i>Informativa quantitativa</i>	99
9.	RISCHIO DI MERCATO	103
9.1.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	103
9.1.1.	<i>Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato</i>	103
9.1.2.	<i>Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato</i>	104
9.1.3.	<i>Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio</i>	105
9.1.4.	<i>Informativa quantitativa</i>	106
10.	RISCHIO DI CVA	107
10.1.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CVA	107
10.1.1.	<i>Processo di gestione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito</i>	107
10.1.2.	<i>Approfondimenti ex art. 445 bis, paragrafo 1, lettera b) del CRR</i>	107
10.1.3.	<i>Informativa quantitativa</i>	108
11.	RISCHIO OPERATIVO	109
11.1.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO	109
11.1.1.	<i>Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo</i>	109
11.1.2.	<i>Struttura e organizzazione della funzione di controllo del rischio operativo</i>	110
11.1.3.	<i>Misurazione del rischio operativo (sistemi e dati utilizzati per misurare il rischio operativo ai fini della stima del requisito patrimoniale)</i>	110
11.1.4.	<i>Ambito e contesto principale del framework di reporting sul rischio operativo verso il senior management e il Consiglio di amministrazione</i>	111
11.1.5.	<i>Meccanismi di mitigazione del rischio operativo</i>	111
11.1.6.	<i>Informativa quantitativa</i>	112
12.	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE CREDITIZIO SUL BANKING BOOK E RISCHIO DI DIFFERENZIALE CREDITIZIO SUL BANKING BOOK	114
12.1.	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK	114
12.1.1.	<i>Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	114

12.1.1.1	Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.....	114
12.1.1.2	La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book	115
12.1.1.3	Analisi dei risultati	115
12.1.1.4	Informativa quantitativa.....	116
12.2.	RISCHIO DI DIFFERENZIALE CREDITIZIO SUL BANKING BOOK	116
12.2.1.	<i>Esposizione al rischio di differenziale creditizio su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....</i>	116
12.2.1.1	Il processo di gestione del rischio di differenziale creditizio sul banking book	116
12.2.1.2	Analisi dei risultati	117
13.	REMUNERAZIONI	118
13.1.	SISTEMA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE DI GRUPPO.....	118
13.1.1.	<i>Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.....</i>	118
13.1.2.	<i>Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante</i>	118
13.1.3.	<i>Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione</i>	119
13.1.4.	<i>I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.</i>	120
13.1.5.	<i>Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.</i>	121
13.1.6.	<i>Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine.</i>	121
13.1.7.	<i>La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.....</i>	122
13.1.8.	<i>A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.....</i>	122
13.1.9.	<i>Informazioni sul fatto che l'istituzione benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, del CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.</i>	122
13.1.10.	<i>Informativa quantitativa</i>	123
14.	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON	127
14.1.	ATTIVITÀ VINCOLATE E NON.....	127
14.1.1.	<i>Informativa quantitativa</i>	128
15.	CRIPTO ATTIVITÀ.....	130
15.1.	INFORMATIVA QUANTITATIVA	130
16.	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	131

1. Introduzione

1.1. Contesto normativo

- REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (e successivi aggiornamenti);
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 DELLA COMMISSIONE del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione (e successive modifiche);
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172 DELLA COMMISSIONE del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione;
- REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;
- Disposizioni di vigilanza per le banche, CIRCOLARE n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti).

I dati sono esposti in **milioni di euro**, ove non diversamente indicato.

Il Gruppo Banca Ifis pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancaifis.it, nella sezione Investor Relations – Risultati finanziari e presentazioni.

Banca IFIS rientra nella categoria dei c.d. Altri Enti (e, cioè, la categoria degli enti diversi sia dai Grandi Enti sia dagli Enti piccoli e non complessi) e, pertanto, ai fini della produzione dell'informativa di mercato, si attiene alle previsioni ex art. 433 quater del CRR.

In tale ambito, è tenuta a produrre:

- su base annuale, una informativa di mercato che tenga conto dell'intera "parte otto" del CRR;
- su base semestrale, una informativa di mercato che tenga conto del solo Art. 447 (metriche principali) del CRR.

Ad eccezione delle informazioni di cui all'art. 435, paragrafo 2, lettera c) e agli artt. 437 e 450, Banca Ifis, ai sensi dell'art. 432 paragrafo 1 del CRR, omette di pubblicare le informazioni di cui ai titoli II e III qualora tali informazioni non siano considerate rilevanti e, cioè, quando la relativa omissione o errata indicazione non può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori di tali informazioni che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

A tal fine, è importante precisare che Banca IFIS non adotta, con riguardo ai rischi di primo pilastro, metodi avanzati. Pertanto, il Titolo III, parte 8, del Regolamento 575/13 non trova applicazione, se non per l'art. 453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, ove effettivamente applicabile.

1.2. Struttura del documento

Il PILLAR III pubblicato da Banca IFIS è stato redatto nel rispetto del seguente schema, i cui capitoli, paragrafi e sottoparagrafi sono stati previsti in relazione a quanto specificamente indicato dalle tabelle qualitative del regolamento di esecuzione N. 3172 del 2024¹. Inoltre, per ciascuna delle tematiche su cui la Banca è tenuta a fornire specifica disclosure, è stata prevista una sezione dedicata all'informativa quantitativa in cui sono riportate tutte le tabelle analitiche espressamente richieste dal citato regolamento di esecuzione e, laddove opportuno ai fini di una più agevole interpretazione delle relative informazioni, un breve commento esplicativo delle stesse.

Tabella 1 - Struttura del documento e fonti normative di esecuzione

Capitolo	Titolo	Paragrafo	Sotto paragrafo	Fonte normativa	Articolo	Titolo articolo
1	INTRODUZIONE	1.1 Contesto normativo 1.2 Struttura del documento			NA	NA
2	IL GRUPPO BANCA IFIS	2.1 Metriche di riferimento	2.1.1 Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno 2.1.2 Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (eventuale) 2.1.3 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 1	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
2	IL GRUPPO BANCA IFIS	2.2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio	2.2.1 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere e) ed f), del Regolamento 575/2013 2.2.2 Struttura di governance per ogni tipologia di rischio 2.2.3 Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio 2.2.4 Informativa sui sistemi di governance	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 2	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio
2	IL GRUPPO BANCA IFIS	2.3 Ambito di applicazione	2.3.1 Informativa qualitativa 2.3.2 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 3	Informativa sull'ambito di applicazione
3	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	3.1 Fondi propri	3.1.1 Fondi propri e coefficienti consolidati al 31/12/2025 3.1.2 Informativa in merito al debito sovrano 3.1.3 Attività fiscali 3.1.4 Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili 3.1.5 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 4	Informativa sui fondi propri
3	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	3.2 Riserva di capitale anticiclica	3.2.1 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 5	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche
4	LEVA FINANZIARIA	4.1 Coefficiente di leva finanziaria	4.1.1 Processo di gestione del rischio di leva finanziaria 4.1.2 Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria 4.1.3 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 6	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria
5	RISCHIO DI LIQUIDITA'	5.1 Requisiti in materia di liquidità	5.1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità 5.1.2 Struttura	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 8	Informativa sui requisiti in materia di liquidità

¹ Con riferimento al rischio di mercato, per l'esercizio 2025 si continua a tenere conto di quanto previsto dal Regolamento di esecuzione 637 del 2021

Capitolo	Titolo	Paragrafo	Sotto paragrafo	Fonte normativa	Articolo	Titolo articolo
			organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità 5.1.3 Gestione della liquidità infragruppo 5.1.4 Piani di finanziamento di emergenza 5.1.5 Prove di stress sul rischio di liquidità 5.1.6 Liquidity Coverage ratio 5.1.7 Net Stable Funding Ratio 5.1.8 Informativa quantitativa			
6	RISCHIO DI CREDITO	6.1 Esposizioni al rischio di credito	6.1.1 Modello di business ed assunzione del rischio di credito 6.1.2 Strategie e processi di gestione del rischio di credito 6.1.3 Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito 6.1.4 Coordinamento tra funzioni di controllo interno 5.1.5 Esposizioni scadute e deteriorate 6.1.6 Rettifiche di valore su crediti 6.1.7 Ristrutturazione onerosa del credito (che implica una ridotta obbligazione finanziaria) 6.1.8 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 9	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia
		6.2 Tecniche di attenuazione del rischio di credito	6.2.1 La compensazione 6.2.2 Garanzie reali ammissibili e relative modalità di valutazione e gestione 6.2.3 Derivati su crediti utilizzati a fini di copertura 6.2.4 Analisi di concentrazione sulle diverse tipologie di garanzie ammesse 6.2.5 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 10	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
		6.3 Metodo STD per la misurazione del rischio di credito	6.3.1 Informativa qualitativa 6.3.2 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 11	Informativa sull'uso del metodo standardizzato
		6.4 Finanziamenti specializzati e strumenti di capitale	6.4.1 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 13	Informativa sui finanziamenti specializzati e sulle esposizioni in strumenti di capitale
7	RISCHIO DI CONTROPARTE	7.1 Esposizione al rischio di controparte	7.1.1 Informativa qualitativa 7.1.2 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 14	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
8	CARTOLARIZZAZIONI	8.1 Posizioni verso la cartolarizzazione	8.1.1 Informativa qualitativa 8.1.2 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 15	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione
9	RISCHIO DI MERCATO	9.1 Esposizione al rischio di mercato	9.1.1 Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato 9.1.2 Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato 9.1.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio 9.1.4 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637	Art. 15	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato

Capitolo	Titolo	Paragrafo	Sotto paragrafo	Fonte normativa	Articolo	Titolo articolo
10	RISCHIO DI CVA	10.1 Esposizione al rischio di CVA	10.1.1 Processo di gestione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito 10.1.2 Approfondimenti ex art. 445 bis, paragrafo 1, lettera b) del CRR 10.1.3 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 17	Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito
11	RISCHIO OPERATIVO	11.1 Esposizione al rischio operativo	11.1.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo 11.1.2 Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio operativo 11.1.3 Ambito di applicazione e natura del sistema di misurazione 11.1.4 Ambito di applicazione e natura del sistema di segnalazione 11.1.5 Politiche e strategie di attenuazione del rischio operativo 11.1.6 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 18	Informativa sul rischio operativo
12	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK E RISCHIO DI DIFFERENZIALE CREDITIZIO SUL BANKING BOOK	12.1 Rischio di tasso di interesse sul banking book	12.1.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione 12.1.1.1 Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book 12.1.1.2 La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book 12.1.1.3 Analisi dei risultati 12.1.1.4 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 19	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione
			12.2.1 Esposizioni al rischio di differenziale creditizio su posizioni non incluse nel PTF di negoziazione 12.2.1.1 Il processo di gestione del rischio di differenziale creditizio sul banking book 12.2.1.2 Analisi dei risultati 12.2.1.3 Informativa quantitativa	Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 e s.a. Parte prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione III	Paragrafo 2.2	La misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi
		12.2 Rischio di differenziale creditizio sul banking book	12.2.1.1 Il processo di gestione del rischio di differenziale creditizio sul banking book 12.2.1.2 Analisi dei risultati 12.2.1.3 Informativa quantitativa	EBA/GL/2022/14	Sezione 4.5	Identificazione e valutazione del CSRBB
13	REMUNERAZIONI	13.1 Sistema di remunerazione ed incentivazione di Gruppo	13.1.1 Gli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni 13.1.2 Struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante 13.1.3 Incidenza dei rischi sulle remunerazioni 13.1.4 Rapporti tra componenti fisse e variabile della remunerazione 13.1.5 La componente variabile della retribuzione 13.1.6 Il sistema incentivante di breve periodo – Short Term Incentive (STI) 13.1.7 Il piano di Long Term Incentive (LTI) 13.1.8 Meccanismi di correzione ex post 13.1.8 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 20	Informativa sulla politica di remunerazione

Capitolo	Titolo	Paragrafo	Sotto paragrafo	Fonte normativa	Articolo	Titolo articolo
14	ATTIVITA' VINCOLATE E NON	14.1 Attività vincolate e non	14.1.1 Informativa quantitativa	REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 21	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
15	CRIPTO ATTIVITA'	15.1 Informativa quantitativa		REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Art. 23	Informazioni sulle crypto attività
16	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	NA	NA	TUF - TESTO UNICO DELLA FINANZA	Art. 154 bis comma 2	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Tabella 2 - Tabelle quali – quantitative della normativa di esecuzione applicabili al Gruppo Banca Ifis e riferimenti al Regolamento 575/13 (e s.a.)

Articolo	Titolo articolo	Tabelle qualitative	Tabelle quantitative	Riferimenti puntuali al regolamento UE n. 575/13 e successive modifiche
Art. 1 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	EU OVC: Informazioni ICAAP (Annuale)	EU KM1: Metriche principali EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio EU INS1: Partecipazioni in assicurazioni	Art. 438 Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio [lettere da a) a d) bis) nonché f) e g)] Art. 447 Informativa sulle metriche principali [lettere da a) a g)]
Art. 2 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	EU OVA: Metodo di gestione del rischio dell'Ente EU OVB: Informativa sui sistemi di governance		Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013 utilizzando le tabelle EU OVA ed EU OVB
Art. 3 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sull'ambito di applicazione	EU LIA: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) EU LIB: Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	EU LI1: Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari EU LI2: Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) EU PV1: Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Art. 436 Informativa sull'ambito di applicazione [lettere da b) ad h)]
Art. 4 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sui fondi propri	EU CCA: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	EU CC1: Composizione dei Fondi Propri regolamentari EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile IFRS9-FL - Confronto dei Fondi Propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9 (Tabella quantitativa non inclusa nel Regolamento di esecuzione 2024/3172)	Art. 437 Informativa sui Fondi Propri [lettere da a) ad f)]
Art. 5 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche		EU CCYB1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica EU CCYB2: Importo della riserva di capitale anticiclica dell'Ente	Art. 440 Informativa sulle riserve di capitale anticicliche [lettere a) e b)]
Art. 6 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	EU LRA: Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria EULR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria EU LR3 - LRSpI: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)	Art. 451 Informativa sul coefficiente di leva finanziaria [p.1 lettere da a) ad e), p. 2 e p. 3]
Art. 8 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	EU LIQA: Gestione del rischio di liquidità EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	EU LIQ1: Informazioni quantitative dell'LCR EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Art. 435, paragrafo 1 Art. 451 bis Informativa sui requisiti in materia di liquidità [paragrafi 2, 3, 4]

Articolo	Titolo articolo	Tabelle qualitative	Tabelle quantitative	Riferimenti puntuali al regolamento UE n. 575/13 e successive modifiche
Art. 9 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia	EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito EU CRB: Ulteriori informazioni da pubblicare sulla qualità creditizia degli attivi	EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti EU CR1-A: Durata delle esposizioni EU CR2: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrati EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Art. 435, paragrafo 1 [lettere a, b, d, f] Art. 442 Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione
Art. 10 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	EU CRC: Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Art. 453 [lettere da a) ad f)] Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
Art. 11 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM EU CR5: metodo standardizzato	Art. 444 Informativa sull'uso del metodo standardizzato [lettere da a) ad e)] Art. 453 [lettere g), h), i)]
Art. 13 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sui finanziamenti specializzati e sulle esposizioni in strumenti di capitale secondo il metodo della ponderazione semplice		EU CR10: Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice EU CR10.1; EU CR10.2; EU CR10.3; EU CR10.4; EU CR10.5	Art. 438 punto e)
Art. 14 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	EU CCRA: Informativa qualitativa sul CCR	EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo EU CCR3: Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Art. 438 lettera h) Art. 439 Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
Art. 15 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3172	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Art. 449 Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione
Art. 15 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2021/637 Si considera la procrastinazione del disposto in argomento per un ulteriore anno	Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato	EU MRA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Come da versione del Regolamento 575/13 ante l'aggiornamento intervenuto con l'emanazione del Regolamento 2024/1623 Art. 445, Informativa sull'esposizione al rischio di mercato [paragrafo 1, paragrafo 2] Art. 435 [paragrafo 1, lettere da a) a d)]

Articolo	Titolo articolo	Tabelle qualitative	Tabelle quantitative	Riferimenti puntuali al regolamento UE n. 575/13 e successive modifiche
				Art. 438
Art. 17 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	EU CVAA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	EU CVA1: Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto	Art. 438 lettere d) ed h) Art. 439 lettera h) Art. 445 bis
Art. 18 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informativa sul rischio operativo	EU ORA: Informazioni qualitative sul rischio operativo	EU OR1: Perdite da rischio operativo EU OR2: Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti EU OR3: Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni al rischio	Art. 446 Informativa sulla gestione del rischio operativo Art. 435 Art. 438 punto d)
Art. 19 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	EU IRRBBA: Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	EU IRRBB1: Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	Art. 448 Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione [paragrafo 1, lettere da a) a g)]
Art. 20 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informativa sulla politica di remunerazione	EU REMA: Politica di remunerazione	EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) EU REM3: Remunerazione differita EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Art. 450 Informativa sulla politica di remunerazione
Art. 20 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	EU AE4: Informazioni descrittive di accompagnamento	EU AE1: Attività vincolate e non vincolate EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione EU AE3: Fonti di gravame	Art. 443 Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
Art. 22 - REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2024/3127	Informazioni sulle crypto attività		EU CAE1: Esposizioni alle crypto attività	Art. 501 quinquies

Si riportano di seguito le tabelle quali – quantitative che la banca non predispone in quanto non applicabili alla propria operatività.

Tabella 3 - Tabelle quali – quantitative escluse

Denominazione tabella - modello	Titolo tabella - modello	Tipologia	Motivazione esclusione
EU INS 2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	QUANTITATIVA	Si applica ai conglomerati finanziari (presenza nel gruppo di un'impresa di assicurazione)
EU CMS 1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli interni
EU CMS 2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli interni
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti ed anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CQ2	Qualità della concessione	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedura di escussione - disaggregazione per anzianità	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CQ4 (colonne b, d)	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CQ5 (colonne b, d)	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	QUANTITATIVA	Solo i grandi enti che presentano un NPL ratio lordo maggiore o uguale del 5% devono produrre anche la seguente tabella
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	QUALITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito

Denominazione tabella - modello	Titolo tabella - modello	Tipologia	Motivazione esclusione
EU CR6	Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR6-A	Ambito d'uso dei modelli IRB e SA	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR7	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR9	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CR9.1	Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'art. 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CCR4	Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di credito
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di controparte
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	QUALITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di mercato
EU ME2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di mercato
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di mercato
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e profitti /perdite	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta modelli IRB per la misurazione del rischio di mercato
EU CVA2	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base integrale	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta il metodo di base integrale per la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito
EU CVA3	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta il metodo standardizzato per la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito
EU CVA4	Prospetti degli RWA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato	QUANTITATIVA	Banca Ifis non adotta il metodo standardizzato per la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito
EU CVAB	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	QUALITATIVA	Banca Ifis non adotta il metodo standardizzato per la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito

Si precisa che, a seguito della pubblicazione dell'EBA/CP/07/2025, Banca Ifis ha ritenuto opportuno:

- non fornire nel PILLAR III al 31/12/2025 l'informativa ex art. 22 del Regolamento di esecuzione 2024/3172. Infatti, il citato CP prevede che le banche rientranti nella categoria dei c.d. "altri enti", anche se quotati, possano posticipare di un anno la pubblicazione delle informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance, in attesa di una fattiva declinazione del principio di proporzionalità. In particolare, prevede, per le banche rientranti nella categoria "Other listed Institutions"², una significativa riduzione (tre template invece di 10) e semplificazione (sostituzione del template 5 con il template 5A) dei templates quantitativi proposti dal regolamento di esecuzione 2024/3172;
- non fornire l'informativa relativa al sistema bancario ombra ex art. 449 ter del CRR, così come declinata nel template proposto dallo stesso CP. In particolare, si osserva che nel Regolamento di esecuzione 2024/3172 non vi è alcun articolo in cui si spieghi il tipo di informativa che gli enti sono tenuti a fornire sul sistema bancario ombra nell'ambito del PILLAR III. Al momento, pertanto, si ritiene sufficiente l'informativa che la banca già produce in ambito segnaletico ai sensi dell'art. 394, paragrafo 2, commi 1 e 2 del CRR;

² Categoria in cui rientra banca Ifis.

- non applicare nel PILLAR III al 31/12/2025 le semplificazioni e gli aggiornamenti proposti, sempre dal citato CP, con riferimento ai template EU CR10.5 e EU CQ5.

2. Il Gruppo Banca Ifis

2.1. Metriche di riferimento

2.1.1. Metodologia di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

Avvalendosi del criterio di proporzionalità, in virtù del quale le banche possono, in sede di applicazione dell'ICAAP, valutare il capitale interno avvalendosi di metodologie semplificate di misurazione, la Capogruppo Banca Ifis ha determinato il capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:

Tabella 4 – Rischi quantificabili

Rischi quantificabili	
Primo Pilastro	Rischio di credito e di controparte Rischi di mercato Rischio di aggiustamento della valutazione del credito Rischio operativo
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario Rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario Rischio strategico Rischio sovrano

La quantificazione del capitale interno considera anche le risultanze delle prove di stress condotte, in modo da allocare risorse patrimoniali in grado di assorbire impatti derivanti da eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione dei capitali interni a fronte dei rischi di Primo Pilastro calcolati sulla base delle metodologie standard stabilite dalla normativa ed utilizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- determinazione dei capitali interni a fronte dei rischi di Secondo Pilastro;
- calcolo del capitale interno complessivo mediante l'approccio "building block", che consiste nel sommare i capitali interni relativi a tutti i rischi misurati, sia di primo che di secondo pilastro. Questo approccio ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione.

2.1.2. Risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei valori dei singoli capitali interni nonché del capitale interno complessivo, stimati su base consolidata al 31/12/2025.

Tabella 5 – Sintesi del capitale interno al 31/12/2025

Sintesi capitale Interno	31-dic-25	Incidenza 2025
Rischio di credito, controparte e cartolarizzazioni ³	995,08	80,87%
Rischio operativo	95,52	7,76%
Rischio di mercato	5,60	0,46%
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	16,88	1,37%
REQUISITI PATRIMONIALI (RISCHI I° PILASTRO)	1.113,08	90,46%
Rischio di concentrazione	20,86	1,70%
Rischio di tasso d'interesse del Banking Book	35,38	2,88%
Rischio di differenziale creditizio del Banking Book	45,71	3,71%
Rischio Sovrano	15,47	1,26%
Rischio Strategico	0,00	0,00%
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (RISCHI I° E II° PILASTRO)	1.230,50	100,00%
Totale Fondi Propri	2.131,78	-
CAPITALE DISPONIBILE (Fondi propri – Capitale Interno Complessivo)	901,28	-

³ Nel calcolo è stato imputato anche il "Contributo Default Fund Cassa Compensazione e Garanzia" pari a 28.614 euro.

Come si può osservare, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è preponderante rispetto agli altri.

Dalle evidenze sopra esposte i fondi propri consolidati sono ampiamente sufficienti a coprire il capitale interno complessivo.

2.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 6 – Modello EU KM1: Metriche Principali

		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2024
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.802	1.622	1.584
2	Capitale di classe 1	1.803	1.623	1.585
3	Capitale totale	2.132	1.785	1.781
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.914	9.821	9.836
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	13.914		
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,95%	16,52%	16,10%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	12,95%	-	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	12,96%	16,53%	16,11%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	12,96%	-	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,32%	18,18%	18,11%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	15,32%	-	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,8%	1,80%	1,80%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,00%	1,00%	1,00%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,40%	1,40%	1,40%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,80%	9,80%	9,80%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,03%	0,04%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,79%	0,82%	0,40%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,32%	3,36%	2,94%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,12%	13,16%	12,74%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,52%	8,38%	8,31%
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	23.174	15.287	14.790
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,74%	10,62%	10,71%
Requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	0%	0%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità (*)				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.601	1.002	1.573
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	925	487	447
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.098	929	873
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	242	122	112
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	662,29%	823,32%	1.408,11%

		31.12.2025	30.06.2025	31.12.2024
Coefficiente netto di finanziamento stabile				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	15.687	10.844	11.011
19	Finanziamento stabile richiesto totale	13.279	8.670	8.193
20	Coefficiente NSFR (%)	118,13%	125,07%	134,39%

(*) Si fa presente che nella tabella EU KM1 riportata nell'informativa di mercato al 31.12.2024 e al 30.06.2025 le righe 15, EU16a, EU16b, 16 e 17 sono state compilate con i valori puntuali rilevati a tali date. Nella medesima tabella prodotta a partire dal 31.12.2025, i valori riportati nelle suddette righe sono determinati come medie sulle ultime 12 osservazioni mensili.

Tabella 7 – Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	11.779	8.508	942
2	Di cui metodo standardizzato	11.779	8.508	942
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	237	103	19
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	3	0	0
9	Di cui altri CCR	234	103	19
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	211	83	17
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	211	-	17
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	423	64	34
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	22	2	2
19	Di cui metodo SEC-SA	310	37	25
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
	Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate	91	25	7
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	70	40	6
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Of which the Simplified standardized approach (S-SA)	70	40	6
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	1.194	1.038	96
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	190	45	15
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	Totale	13.914	9.836	1.113

Tabella 8 – Modello EU INS1: Partecipazioni in assicurazioni

		Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	-	-

2.2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

2.2.1. Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013

L'Amministratore Delegato, Frederik Herman Geertman, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Ifis e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Venezia, li 12 marzo 2026

L'Amministratore Delegato

Frederik Herman Geertman

2.2.2. Struttura di governance per ogni tipologia di rischio

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi e di controllo delle società del Gruppo e delle Controllate nonché la Direzione Generale della Capogruppo e le strutture operative di tutto il Gruppo.

Nel modello adottato dalla Capogruppo Banca Ifis Spa⁴:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Organo con funzione di gestione è stato individuato nell'Amministratore Delegato. Alla funzione di gestione partecipano i Condirettori Generali (Chief Operating Officer, Chief Commercial Officer);
- la funzione di controllo è svolta dal Collegio Sindacale.

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo riveste un ruolo centrale nell'organizzazione societaria in quanto è l'Organo deputato alla determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione, all'applicazione dei piani industriali e di operazioni strategiche, dettando inoltre i principi dell'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo Banca Ifis S.p.A., nell'interesse dei Soci. Esso svolge una funzione di vigilanza in ordine al raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e del Gruppo nel suo complesso. In particolare, relativamente al sistema di governo e controllo dei rischi, ha la responsabilità di:

- definire e approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le linee di indirizzo per la progettazione del sistema dei controlli interni e le politiche di governo dei rischi provvedendo ad un loro riesame periodico grazie anche ad un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- approvare la costituzione della Funzione Internal Audit. i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi rivolti alle altre funzioni di controllo e agli Organi Aziendali;

⁴ Anche le società controllate vigilate domestiche adottano il medesimo modello di governance assegnando:

- la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione;
- la funzione di gestione all'Amministratore Delegato;
- la funzione di controllo al Collegio Sindacale.

- su proposta dell'Amministratore Delegato e con il coinvolgimento della Presidenza approvare i) la costituzione delle Unità Organizzative che incardinano le funzioni aziendali di controllo (diverse dall' Internal Audit), i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali unità e tra queste e gli Organi Aziendali; ii) il processo di gestione dei rischi, valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi; iii) le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari; iv) il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi; v) il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, per l'avvio di nuove attività, per l'inserimento in nuovi mercati, vi) il processo per la gestione del personale dipendente; vii) le politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie; viii) la Politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali; ix) il Codice Etico cui gli Organi Aziendali e i dipendenti sono tenuti ad uniformarsi per l'attenuazione dei rischi operativi e di reputazione; x) i sistemi interni di segnalazione delle violazioni; xi) l'articolazione delle deleghe e dei poteri decisionali coerentemente con le linee strategiche e gli orientamenti al rischio stabiliti, verificandone l'esercizio; xii) con riguardo al rischio di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- provvedere, anche per il tramite delle unità organizzative deputate ai controlli di secondo e terzo livello, a verificare la coerenza tra quanto definito e approvato e la relativa attuazione.

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono costituiti:

- il **Comitato Controllo e Rischi**, avente funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva di supporto alle delibere del Consiglio di Amministrazione relative, in particolare, al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- il **Comitato Nomine**, avente funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva di supporto nella nomina e cooptazione dei consiglieri, nell'autovalutazione degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato), nella verifica della presenza in capo agli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato) di conoscenze, abilità ed esperienze adeguate a comprendere i rischi di riciclaggio correlati all'attività e al modello di business, nella verifica della sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza degli esponenti aziendali, nella predisposizione dei piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo e ne coordina il processo;
- il **Comitato Remunerazioni**, con funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva di supporto del Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo;
- il **Comitato Scenari e Sostenibilità**, con funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative alle questioni di sostenibilità in ogni sua declinazione connesse all'esercizio dell'attività d'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder, alla responsabilità sociale d'impresa, all'esame degli scenari per la predisposizione del piano strategico anche in base all'analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine e, più in generale, alla governance di sostenibilità.

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono nominati:

- **Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio**⁵, che costituisce il principale punto di contatto tra il responsabile della Funzione Antiriciclaggio, il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato (salva l'ipotesi in cui Esponente e Amministratore Delegato coincidano) e assicura che

⁵ Anche le società controllate nominano l'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio.

questi ultimi abbiano le informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui la Banca è esposta, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

- **Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio di Gruppo**, che costituisce il principale punto di contatto tra il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato di Capogruppo (salva naturalmente l'ipotesi in cui Esponente e Amministratore Delegato coincidano) e assicura che: i) questi ultimi abbiano le informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui la Capogruppo e le Controllate del Gruppo Bancario sono esposte, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni; ii) il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di gruppo svolga in maniera efficace i propri compiti. L'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio di Gruppo svolge inoltre un ruolo di coordinamento degli Esponenti Responsabili per l'Antiriciclaggio delle Controllate.

La funzione di gestione è svolta dall'**Amministratore Delegato** che la esercita anche avvalendosi dei **Condirettori Generali**. È responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici, del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito, nonché dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti regolamentari applicabili, monitorandone nel continuo il rispetto. A tale scopo definisce e cura l'attuazione dei processi di gestione dei rischi.

Sono stati costituiti i seguenti Comitati di Direzione:

- **Comitato Finanza**, avente compiti di natura consultiva, propositiva e deliberativa, nei limiti previsti e nelle modalità definiti dal Consiglio di Amministrazione, relativamente alle tematiche di asset & liability management e di liquidità e di gestione del portafoglio di proprietà della Banca presidiate rispettivamente dal Comitato Tecnico ALM e dal Comitato Tecnico Finanza Proprietaria, costituiti al suo interno;
- **Comitato di Direzione**, avente funzione di supporto all'Amministratore Delegato nell'attuazione ed esecuzione delle linee guida dell'attività di impresa deliberate dal Consiglio di Amministrazione verificando costantemente l'andamento economico, lo sviluppo dei programmi, i piani e le iniziative rilevanti per il Gruppo;
- **Comitato Illiquidi**, avente funzione consultiva e di coordinamento relativa all'analisi delle iniziative e delle posizioni di portafoglio con riferimento agli investimenti in attivi finanziari illiquidi della Banca;
- **Comitato Crediti**, avente il compito di valutare in forma collegiale, nell'ambito delle autonomie conferite dal sistema delle deleghe di assunzione del rischio di credito e dal sistema delle deleghe di gestione del rischio di credito, le operazioni creditizie originate dalla filiera del Condirettore Generale Chief Commercial Officer e dalla Direzione Lending;
- **Comitato Prodotti**, avente il compito di governare il catalogo prodotti attraverso il vaglio preliminare delle nuove business idea aventi ad oggetto lo sviluppo di nuovi prodotti o la modifica sostanziale di quelli già esistenti;
- **Comitato di Qualità Operativa**, avente lo scopo di tracciare, condividendoli, i miglioramenti operativi che permettano di affinare nel continuo l'attenzione della Banca verso l'impianto normativo interno/esterno e la sicurezza informatica;
- **Comitato Sostenibilità**, ha funzioni di natura istruttoria, propositiva e consultiva nell'ambito del processo valutativo e decisionale della Banca e del Gruppo avente ad oggetto Tematiche ESG in qualunque sede trattate, collaborando con i competenti Organi Aziendali e le competenti strutture della Banca;

- **Comitato Arte**, ha funzioni di natura istruttorie, propositive, consultive e deliberative in relazione ai progetti di mecenatismo e investimento in ambito artistico e culturale e di valorizzazione del patrimonio del Gruppo;
- **Comitato Commerciale**, ha funzioni di natura consultiva e propositiva, al fine di agevolare il coordinamento commerciale del Gruppo.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sulla adeguatezza degli assetti contabili ed organizzativi della Banca, sulle funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale Organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Per l'importanza che detti compiti rivestono ai fini della vigilanza, il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti e gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il sistema dei controlli interni

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca Ifis riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale. Esso rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da i) garantire piena consapevolezza della situazione ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; ii) orientare i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali; iii) adattare in modo coerente il contesto organizzativo; iv) presidiare la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; v) favorire la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Esso è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'affidabilità e la sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- la prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, all'usura ed al finanziamento al terrorismo e alla violazione delle misure restrittive);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata ad assicurare la sana e prudente gestione della Banca e l'osservanza delle disposizioni applicabili.

In tale ambito il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo di Banca Ifis e delle sue Controllate garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse e in particolare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

La Capogruppo Banca Ifis S.p.A. formalizza e rende noti alle Controllate i criteri che presiedono le diverse fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi. Essa, inoltre, convalida i processi di gestione dei rischi all'interno del Gruppo. Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito, la Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle posizioni e crea una base informativa comune che consenta alle Controllate di conoscere l'esposizione dei clienti nei confronti del Gruppo nonché le valutazioni inerenti alle posizioni dei soggetti affidati. La Capogruppo decide in merito all'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi e ne determina le caratteristiche essenziali, assumendosi la responsabilità della realizzazione del progetto nonché della supervisione sul corretto funzionamento di tali sistemi e sul loro costante adeguamento sotto il profilo metodologico, organizzativo e procedurale.

Le Controllate si dotano di un sistema dei controlli interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale. Nel caso delle Controllate estere è comunque necessario che la Capogruppo, nel rispetto dei vincoli locali, adotti tutte le iniziative atte a garantire standard di controllo e presidi comparabili a quelli previsti dalle disposizioni di vigilanza italiane, anche nei casi in cui la normativa estera non preveda analoghi livelli di attenzione.

Per verificare la rispondenza dei comportamenti delle Controllate agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la Capogruppo si attiva affinché, nei limiti dell'ordinamento, la funzione di revisione interna a livello consolidato effettui periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

Il sistema dei controlli interni è progettato tenendo conto della normativa applicabile e delle peculiarità del business esercitato sia da Banca Ifis S.p.A. sia dalle sue Controllate e prevede, in linea generale, l'istituzione delle funzioni aziendali di controllo. Tale regola può essere derogata in ragione delle caratteristiche operative, nonché del limitato livello di rischio apportato dalle singole società al Gruppo.

Alla data del presente documento, le funzioni di controllo di Ifis NPL Investing S.p.A., Ifis NPL Servicing S.p.A., Banca Credifarma S.p.A., Cap.Ital. Fin S.p.A. e Fürstenberg SIM S.p.A sono accentrate presso la Capogruppo, mentre con riferimento a Ifis Finance IFN SA sono state costituite e accentrate in Capogruppo la funzione di revisione interna e la funzione di controllo dei rischi. Con riferimento a illimity Bank, le funzioni di controllo risultano istituite all'interno della società stessa; le relative controllate Fürstenberg SGR S.p.A e Arec neprix S.p.A accentrano in illimity Bank tutte le funzioni di controllo. Con riferimento a Ifis Rental Services, Ifis Npl 2021-1 SPV S.r.l., Ifis Finance Sp. z o.o, Abilio S.p.A., Quimmo Agency S.r.l. e Quimmo Prestige Agency S.r.l., viste le caratteristiche operative nonché il limitato livello di rischio delle stesse apportato al Gruppo, non sono state istituite le funzioni di controllo. Presso Ifis Finance Sp. z o.o, però, nel rispetto della normativa locale vigente, si è comunque provveduto alla designazione di un membro del relativo Board quale responsabile degli adempimenti in materia di antiriciclaggio.

I controlli coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Aziendali delle società del Gruppo e delle Controllate, la Direzione Generale della Capogruppo e tutto il personale del Gruppo.

Di seguito sono evidenziate alcune tipologie:

- i controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono svolti dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- i controlli di secondo livello, svolti dal Risk Management, dalla Compliance e dalla Funzione Antiriciclaggio, hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi,

il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;

- i controlli di terzo livello, svolti dall'Internal Audit, sono volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Gli Organi Aziendali promuovono una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo: tutti i livelli di personale all'interno dell'organizzazione devono essere consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni ed esserne pienamente coinvolti.

I ruoli dei diversi attori del sistema dei controlli interni (Consiglio di Amministrazione, Comitato Controllo e Rischi, l'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, l'Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio di Gruppo, Amministratore Delegato, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, Funzione Internal Audit, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance e Funzione Antiriciclaggio) sono dettagliatamente descritti nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari predisposta in conformità al terzo comma dell'art. 123 bis del D.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, la cui ultima versione è approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 9 marzo 2023 e pubblicata sul sito internet della Banca nella sezione Corporate Governance.

Brevemente, in aggiunta a quanto già riportato nel precedente paragrafo in termini di ruoli e compiti svolti dagli Organi Aziendali, si riassumono nel seguito i ruoli e i compiti assegnati ai restanti attori del sistema dei controlli interni, in particolare:

- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001:** per la completa osservanza ed interpretazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 di Banca Ifis è istituito con delibera del Consiglio d'Amministrazione del 26 ottobre 2004, l'Organismo di Vigilanza⁶. I membri dell'Organismo sono scelti tra soggetti qualificati ed esperti in ambito legale o contabile o fiscale, dotati di adeguata professionalità nelle anzidette materie ed in possesso dei requisiti di indipendenza e di autonomia. I membri dell'Organismo non sono soggetti, in tale qualità e nell'ambito dello svolgimento della propria funzione, al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione societaria. L'Organismo di Vigilanza è composto da un Sindaco, a scelta del Collegio Sindacale, dai Responsabili, tempo per tempo in carica, delle funzioni Internal Audit e Compliance oltre che da due consiglieri indipendenti, a scelta del Consiglio di Amministrazione, uno dei quali con l'incarico di presidente;
- **Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili:** il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle informazioni di sostenibilità, coerentemente con quanto previsto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza - TUF, provvede ad assicurare l'attendibilità della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo contribuendo alla complessiva valutazione di adeguatezza del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. Il Dirigente Preposto viene supportato dall'unità organizzativa "Financial & Sustainability Reporting Monitoring & Control", unità costituita al fine di adempiere agli obblighi derivanti dall'approvazione della Legge 262/05 "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari";
- **Funzione Internal Audit:** l'Internal Audit della Capogruppo controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi con un approccio *risk based*, e verifica la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa, e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework - "RAF" di Gruppo, al

⁶ Anche le società controllate domestiche, ad eccezione di Quimmo Agency S.r.l. e Quimmo Prestige Agency S.r.l. hanno istituito il proprio Organismo di Vigilanza.

processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli l'Internal Audit formula rilievi e/o raccomandazioni alle altre Funzioni aziendali siano esse operative o di controllo;

- **Funzione Risk Management:** la funzione di controllo Risk Management della Capogruppo è coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework - "RAF", delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework - "RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri. Inoltre, verifica l'adeguatezza del Risk Appetite Framework - "RAF" nonché, nel continuo, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- **Funzione Compliance:** la funzione di controllo Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio codici di condotta e codici etici) applicabili sia alla Banca sia alle sue Controllate presso cui la Funzione è accentrata. Si specifica che la Compliance presidia l'ambito normativo Compliance ICT e Sistema Informativo congiuntamente con il Risk Management;
- **Funzione Antiriciclaggio:** la funzione di controllo Antiriciclaggio della Capogruppo verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e misure restrittive.

2.2.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

L'individuazione dei rischi e l'aggiornamento periodico della tassonomia viene effettuata dal Risk Management e sottoposta all'Internal Audit per relativa condivisione. Tale identificazione e valutazione dei rischi si integra con la fase di definizione del Risk Appetite Framework e costituisce la cornice all'interno della quale si sviluppano tutte le altre attività di misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi. Al fine di valutare la rilevanza potenziale dei diversi rischi all'interno del Gruppo sono stati considerati i seguenti driver:

- modello di business;
- piano strategico;
- numerosità delle unità operative generatrici del rischio;
- assorbimento patrimoniale (ove applicabile);
- livello attuale di esposizione al rischio (ove misurabile/ valutabile);
- opportuni driver definiti ad hoc e descritti in seguito;
- elementi potenzialmente forieri di rischi operativi / di reputazione insiti nell'attività caratteristica.

La rilevanza potenziale dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori (Alta, Media, Bassa) sulla base di una valutazione soggettiva congiunta delle funzioni di controllo della Capogruppo (cd. approccio judgmental).

La Capogruppo, ai fini dei processi di gruppo per la valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione della liquidità (ILAAP), considera rischi rilevanti le tipologie di rischio alle quali ha assegnato, alla conclusione del sopra esposto processo di valutazione dei rischi, i livelli di rilevanza "Alta" e "Media". La tabella seguente riporta i rischi complessivamente identificati a livello di Gruppo e la relativa rilevanza:

Tabella 9 – Rischi identificati all'interno del gruppo e loro livello di rilevanza

Rischio	Descrizione	Rilevanza
Rischio di credito	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo; si compone: - della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui il Gruppo è esposto; - della dimensione di rischio operazione. Riguarda sia le perdite che il Gruppo sostiene per il mancato recupero dei crediti vantati verso controparti in default, sia l'incremento dei valori di esposizione verso soggetti che, in seguito ad un peggioramento della propria situazione economico – finanziaria, tendono (in tutti quei casi di forme tecniche di affidamento a c.d. "valore incerto") ad utilizzare maggiormente il fido loro concesso riducendo così il residuale margine disponibile.	Alta
Rischio controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari per i quali il <i>fair value</i> non incorpora il rischio di credito della controparte stessa, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa	Bassa
Rischio concentrazione del credito	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie	Media
Rischio paese	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche	Bassa
Rischio sovrano	Rappresenta il rischio che i governi non rispettino le proprie obbligazioni finanziarie per fattori economici, finanziari e politici	Media
Rischio trasferimento	Rischio che il Gruppo, affidatario di un soggetto che percepisce le sue principali fonti di reddito in una valuta diversa da quella dell'affidamento, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	Bassa
Rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo (cd. Credit Risk Mitigation) risultino meno efficaci del previsto	Bassa
Rischio regolamento consegna	Rappresenta il rischio che una controparte non adempia al proprio obbligo di consegna o pagamento nell'ambito di una transazione di strumenti finanziari	Bassa
Rischio derivante da operazioni cartolarizzazione	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Bassa
Rischio partecipazioni	Rischio di una perdita di valore della partecipazione (in imprese finanziarie e non) detenuta dal Gruppo derivante dalla possibilità di incorrere in perdite in conto capitale, di conseguire un rendimento inferiore a quanto previsto e/o di dover sostenere immobilizzi per periodi superiori alle attese iniziali. Tale rischio include eventuali conflitti di interesse e di inadeguata separazione organizzativa o societaria fra l'attività di investimento in partecipazioni e la rimanente attività bancaria.	Bassa
Rischio operativo	Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.	Alta
Rischio di modello	Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, errate decisioni strategiche nonché ad un danneggiamento della reputazione del Gruppo derivante da un uso improprio o errato dei risultati e dei report prodotti dai modelli utilizzati	Media
Rischio ICT e di Sicurezza	Il rischio ICT e di Sicurezza consiste nel rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.	Alta
Rischio reputazione	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.	Media
Rischio di mercato	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio del Gruppo (rischio di cambio e di posizione su merci).	Bassa
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	Si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni di una controparte riconducibile agli strumenti derivati OTC. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte dell'ente ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.	Bassa
Interest Rate Risk Banking (IRRBB)	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della Banca.	Alta
Credit Spread Risk Banking (CSRBB)	Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/default atteso. Il CSRBB rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.	Media
Rischio di liquidità	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>).	Alta
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Il rischio connesso alla quota di attività vincolate deriva dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione.	Alta
Rischi climatici e ambientali	Rischi che possono derivare dal cambiamento climatico o dagli sforzi per mitigare il cambiamento climatico, i relativi impatti e le conseguenze economiche.	Media

Rischio	Descrizione	Rilevanza
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.	Bassa
Rischio strategico e di business	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.	Media

Con specifico riferimento a Fürstenberg SIM⁷, inoltre:

Rischio	Descrizione	Rilevanza
Rischio per la clientela (RtC)	Rappresenta il rischio che l'operatività della Società generi perdite o danni economici effettivi o potenziali nei confronti della clientela, derivanti da attività di gestione, esecuzione, custodia o trattamento degli ordini. Tale rischio si manifesta ogniqualvolta l'impresa, nell'esercizio dei servizi di investimento, incida direttamente sulla posizione finanziaria del cliente attraverso comportamenti non corretti, inefficienze operative, carenze nei presidi di salvaguardia o errori nell'esecuzione delle istruzioni ricevute.	Bassa
Rischio per l'impresa (RtF)	Rappresenta il rischio che l'attività della Società generi perdite dirette, impatti economici negativi o compromissione della solidità patrimoniale dell'impresa. Il rischio deriva prevalentemente dall'operatività di negoziazione, dall'esposizione verso controparti e dalla concentrazione delle posizioni, nonché da rischi operativi legati ai flussi transazionali.	Bassa

Nell'ambito del RAF, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito OFSS) definisce gli indicatori strategici, necessari al monitoraggio degli obiettivi strategico-finanziari del Gruppo. Nel più ampio ambito del processo di gestione dei rischi, il Risk Management identifica altresì ulteriori indicatori di rischio finalizzati a rafforzare il proprio presidio, sottoponendoli per approvazione all'OFSS.

Le categorie di indicatori sono oggetto di monitoraggio periodico da parte del Risk Management, anche avvalendosi delle analoghe strutture delle controllate e sono, in base alla tipologia, trasmessi sia agli organi aziendali che alle altre strutture aziendali. Con riferimento agli indicatori strategici, questi sono suddivisi in indicatori strategici che presentano dei vincoli regolamentari, misurati secondo una logica consolidata, e indicatori strategici per i quali non è definito alcun vincolo regolamentare.

La motivazione che ha condotto a tale distinzione è da ricercarsi nel fatto che per gli indicatori strategici senza vincoli espressamente previsti dal regolatore, la conseguenza del superamento delle soglie di attenzione ed allarme potrebbe avere degli impatti potenziali sulla sostenibilità del modello di business del Gruppo, tuttavia senza pregiudicare in maniera repentina la vulnerabilità patrimoniale o di liquidità.

Per ciascun indicatore sono stati definiti i seguenti concetti rilevanti ai fini RAF:

- **Risk Profile (rischio effettivo):** rappresenta il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- **Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio):** rappresenta il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- **Risk Tolerance (soglia di tolleranza):** rappresenta la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- **Allarme:** soglia definita per i soli indicatori strategici privi di vincoli regolamentari, rappresenta il livello massimo di rischio assumibile nel raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- **Risk Capacity (massimo rischio assumibile):** soglia definita per i soli indicatori strategici che prevedono dei vincoli regolamentari, rappresenta il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (tenendo conto anche degli eventuali requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi imposti ad esito del Processo SREP).

⁷ Per il dettaglio dei rischi tipici della SIM, si rimanda al documento allegato "Tassonomia e Mappatura dei rischi 2025-2026 Fürstenberg SIM".

In caso di violazione delle soglie sopra indicate, è attivato un articolato processo di escalation che, previa analisi delle relative cause da parte delle funzioni aziendali competenti, richiede la tempestiva definizione delle procedure e degli interventi gestionali da attuare per il ripristino di una condizione di equilibrio.

La verifica e la rendicontazione trimestrale del posizionamento aziendale con riferimento agli indicatori individuati è integrata nel sistema di reporting periodico per i vertici aziendali (Tableau de Bord).

Il monitoraggio degli obiettivi di rischio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità dei momenti di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutica all'implementazione di azioni correttive e di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale.

Tale attività fa capo al Risk Management che ha il compito di assicurare il presidio e la gestione integrata dei rischi garantendo lo sviluppo e il miglioramento delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

Il Risk Management, coadiuvato dalle unità organizzative specialistiche e dalle altre unità organizzative di controllo, produce una reportistica periodica verso gli Organi e le unità aziendali al fine di permettere la verifica della coerenza tra l'attuazione del RAF, gli obiettivi strategici e le soglie approvate.

Annualmente vengono redatti, fra gli altri per rilevanza, i documenti di aggiornamento relativi a:

- determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - RAF);
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP);
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP).

Nel corso del 2025 è stato altresì redatto il Piano di Risanamento di Gruppo (Recovery Plan), un documento contenente le misure preparatorie volte a prevenire ed a risolvere tempestivamente eventuali situazioni di crisi; in esso sono descritte le modalità con cui il Gruppo intende ripristinare una condizione di equilibrio patrimoniale e finanziario in condizioni di severo deterioramento tecnico (near to default).

In aggiunta, con cadenza trimestrale, la funzione di Risk Management predispone idonea reportistica per il Consiglio di Amministrazione (Tableau de Bord) che consente il monitoraggio non solo degli indicatori strategici ma anche degli indicatori di rischio gestionali. Si affianca, infine, un'articolata reportistica periodica di supporto alle strutture di business del Gruppo.

2.2.4. Informativa sui sistemi di governance

Lo Statuto prevede che la Società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque a un massimo di quindici membri eletti dall'Assemblea la cui carica dura per un periodo non superiore a tre esercizi, stabilito all'atto della nomina, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli Amministratori vengono nominati, in ottemperanza alle vigenti disposizioni nonché sulla base del meccanismo del voto di lista previsto dallo Statuto, da parte dell'Assemblea degli Azionisti.

Al fine di favorire una ottimale individuazione delle candidature da proporre per il rinnovo dell'Organo Amministrativo, a supporto degli azionisti ed in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di Governo societario, il Consiglio di Amministrazione identifica preventivamente, a valle del processo di autovalutazione, con il supporto del Comitato Nomine, la propria composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale individuando e motivando il profilo teorico dei candidati. Le analisi condotte, riportate nel documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis", vengono pubblicate nel sito internet della Banca nella sezione "Chi Siamo – Corporate governance – Assemblea degli azionisti".

Gli azionisti, in occasione dell'Assemblea del 17 aprile 2025, hanno nominato il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2025-2027 eleggendo 14 consiglieri, rispettando la composizione quali-quantitativa dell'Organo adeguata in termini di diversificazione di genere (la componente femminile è rimasta invariata a 7

elementi, in linea con il precedente mandato) e di ruolo attribuito ai consiglieri (il numero di amministratori indipendenti è risultato di 9 elementi fino alle dimissioni in data 25 settembre di due amministratori divenendo di 8 elementi a partire dal 3 dicembre 2025); nonché adeguata alla complessità e ai lavori dell'Organo e in linea con gli attuali orientamenti che prediligono una composizione dello stesso non pletorica e dotata di un grado di eterogeneità adeguato a consentire agli amministratori un fattivo contributo alle attività del Consiglio.

Il Consiglio neo eletto si è riunito al termine dell'Assemblea degli azionisti e ha verificato ed accertato il possesso dei requisiti d'indipendenza ai sensi della normativa vigente e del Codice di Corporate Governance delle Società Quotate procedendo con la nomina dei componenti dei Comitati Endoconsiliari (Comitato Controllo e Rischi, Comitato Nomine, Comitato Remunerazioni e Comitato Scenari e Sostenibilità), dell'Organismo di Vigilanza, della Lead Independent Director e dell'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei rischi.

In data 12 maggio 2022 il Consiglio, con il supporto del Comitato Nomine, in ottemperanza alle Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di Banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti, entro trenta giorni dalla nomina, ha verificato:

- la sussistenza dei requisiti di idoneità previsti dall'art. 26 del D.L. n. 385 del 1° settembre 1993 ("TUB"), come attuato dal Decreto del MEF n. 169/2020;
- il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- l'insussistenza di situazioni rilevanti ai fini del c.d. "divieto di interlocking" ai sensi dell'art. 36 del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 314 del 22 dicembre 2011;
- la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ottimale indicata nel documento "Composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale del Consiglio di Amministrazione 2024" e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Il Consiglio verifica il permanere dei requisiti dinnanzi indicati con cadenza annuale, in concomitanza con l'avvio del processo di autovalutazione previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1). Tale processo è finalizzato ad assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, ad individuare i principali punti di debolezza, a promuoverne la discussione all'interno dell'Organo e definire le azioni correttive da adottare, nonché a rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti.

In considerazione delle dimissioni degli amministratori indipendenti Monica Regazzi e Giovanni Meruzzi, rassegnate in data 25 settembre 2025, in data 3 dicembre 2025, al fine di reintegrare il numero di 14 componenti, sono stati cooptati Riccardo Preve quale Amministratore e Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini quale Amministratore Indipendente. In occasione della verifica del possesso dei requisiti degli amministratori cooptati, il Consiglio di Amministrazione ha confermato la rispondenza del nuovo assetto dell'Organo rispetto alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e preventivamente individuata dallo stesso.

A tal riguardo, la nuova composizione ha mantenuto invariata la diversificazione di genere (la componente femminile è rimasta la medesima rispetto al precedente assetto), mentre il numero di amministratori indipendenti è passato da 9 a 8.

Per una disanima completa delle informazioni relative al processo di selezione dei membri del Consiglio, al numero degli incarichi ricoperti dai membri dell'Organo di Amministrazione, alle politiche di diversità adottate e ulteriori informazioni relative alla governance si rimanda alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari per l'esercizio 2025" pubblicata sul sito internet di Banca Ifis (<https://www.bancaifis.it/chisiamo/corporate-governance/relazioni-documenti/assetti-organizzazione-governo-societario/>).

Il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla Circolare 285 e dal Codice di Corporate Governance, ha costituito nel proprio ambito un Comitato Controllo e Rischi composto da cinque

dei quattordici componenti del Consiglio di Amministrazione scelti tra gli Amministratori non esecutivi, tutti indipendenti.

Nel corso del 2025 il Comitato si è riunito per 21 volte, cinque delle quali in forma congiunta con il Collegio Sindacale. Dall'inizio dell'anno 2026 sino alla data di approvazione del presente documento il Comitato si è riunito sei volte, delle quali due in via congiunta con il Collegio Sindacale. Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controllo interno, all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e non finanziario e di supportare il Consiglio in tema di analisi dei temi rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine nell'ottica di successo sostenibile. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto all'Organo con funzione di supervisione strategica ne:

- la definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato Controllo e Rischi svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- la verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- la definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Il flusso informativo sui rischi che è destinato al Consiglio di Amministrazione è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle funzioni di controllo e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e Tableau de Bord trimestrali che sono successivamente trasmessi alla Banca d'Italia) nonché altre verifiche previste dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti assunti dal gruppo, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, relazione sulle funzioni operative importanti esternalizzate, RAF, resoconto ICAAP e ILAAP, Recovery Plan etc.).

2.3. Ambito di applicazione

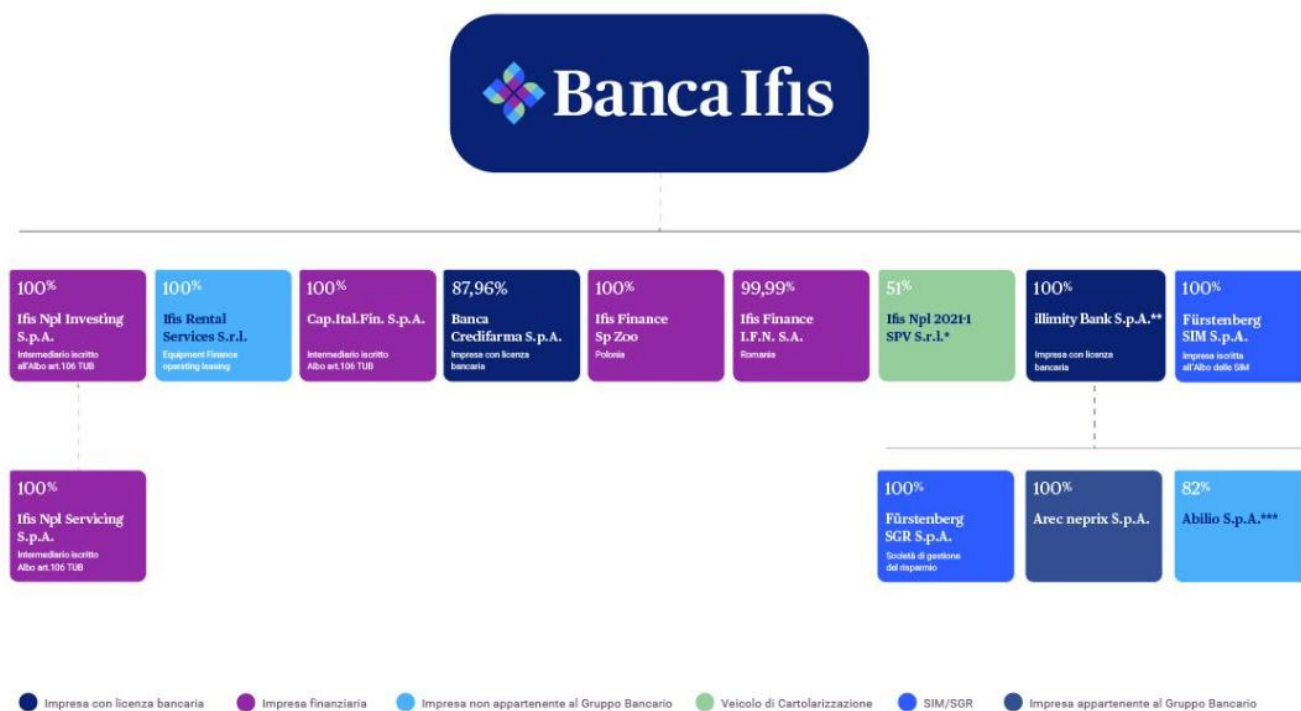
2.3.1. Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2025 il Gruppo risulta composto dalla Capogruppo Banca Ifis S.p.A. e dalle società controllate Ifis NPL Servicing S.p.A., Ifis NPL Investing, S.p.A., Cap.Ital.Fin. S.p.A., Banca Credifarma S.p.A., Ifis Finance Sp. z o. O., Ifis Finance I.F.N. S.A., Ifis Npl 2021-1 SPV, Ifis Rental Services S.r.l, Illimity Bank S.p.A e le società direttamente controllate da questa e Fürstenberg SIM S.p.A.⁸

Di seguito la rappresentazione grafica del Gruppo Banca Ifis alla data del 31/12/2025⁹.

⁸ A partire dal 26 gennaio 2026, Euclideia SIM – la società di intermediazione mobiliare di Banca Ifis che offre servizi di analisi e gestione di portafogli – ha assunto il nome di Fürstenberg SIM.

⁹ Si fa presente che in tale rappresentazione non vengono riportate, seppur consolidate, le società veicolo controllate da Illimity Bank S.p.A. come descritto alla Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025.



* Veicolo costituito ai sensi della legge 130 del 1999 ai fini di un'operazione di cartolarizzazione dei crediti

** Società che controlla direttamente e indirettamente ulteriori imprese rispetto alle principali qui rappresentate

*** Società che controlla direttamente Quimmo Agency S.r.l. e Quimmo Prestige Agency S.r.l.

2.3.2. Informativa quantitativa

Tabella 10 – Modello EU LI1: Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
				soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di Fondi Propri o soggetti a deduzione dai Fondi Propri
Attività								
10	Cassa e disponibilità	787	781	781	-	-	-	-
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	808	808	742	27	39	27	-
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.659	1.659	1.491	-	168	-	-
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.836	16.683	15.667	33	902	-	80
50	Derivati di copertura	61	61	-	61	-	-	-
60	Adeguamento al valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-
70	Partecipazioni	34	204	204	-	-	-	-
80	Attività assicurative	-	-	-	-	-	-	-
90	Attività materiali	256	254	254	-	-	-	-
100	Attività immateriali	129	194	49	-	-	-	145
110	Attività fiscali	368	351	286	-	-	-	65
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	158	374	374	-	-	-	-
130	Altre attività	552	559	559	-	-	-	-
	Totale attività	21.648	21.928	20.407	121	1.109	27	290

		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
				soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di Fondi Propri o soggetti a deduzione dai Fondi Propri
Passività								
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.716	18.608	-	3151	-	-	328
20	Passività finanziarie di negoziazione	27	27	-	27	-	27	-
30	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
40	Derivati di copertura	34	34	-	34	-	-	-
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	-3	-3	-	-	-	-	-
60	Passività fiscali	117	117	-	-	-	-	18
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	390	-	-	-	-	-
80	Altre passività	498	497	-	-	-	-	-
90	Trattamento di fine rapporto del personale	11	11	-	-	-	-	-
100	Fondi per rischi e oneri	107	107	-	-	-	-	-
110	Passività assicurative	-	-	-	-	-	-	-
120	Riserve da valutazione	-17	-17	-	-	-	-	-17
130	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
140	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
150	Riserve	1.605	1.605	-	-	-	-	1.605
155	Acconti su dividendi	-73	-73	-	-	-	-	-
160	Sovraprezzo di emissione	229	229	-	-	-	-	229
170	Capitale	62	62	-	-	-	-	62
180	Azioni proprie	-14	-14	-	-	-	-	-14
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	21	21	-	-	-	-	6
200	Utile d'esercizio	328	328	-	-	-	-	199
	Totale passività e patrimonio netto	21.648	21.928	-	3212	-	27	2.416

La tabella EU LI1 riporta, con riferimento al 31 dicembre 2025, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio pubblicato) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Le differenze tra i valori di bilancio secondo il perimetro contabile e i valori di bilancio nel rispetto del perimetro regolamentare, sono riconducibili alle differenti metodologie di consolidamento utilizzate, per specifiche società.

Tabella 11 – Modello EU LI2: Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	21.664	20.407	1.109	121	27
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	3.239			3.212	27
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	24.903	20.407	1.109	3.333	54
4	Importi fuori bilancio	1.847	1.847			
5	Differenze di valutazione					
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	0	31	-31		
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-1.084	-1.084			

		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze	746	55		691	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	26.358	21.256	1.078	4.024	

La tabella EU LI2 espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento di Vigilanza (valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio. Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento di Vigilanza e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, si possono ascrivere principalmente ai seguenti fenomeni:

- importi fuori bilancio;
- differenze dovute ai fattori di conversione del credito;
- altre differenze tra cui si annovera principalmente l'esposizione al CVA, rischio di controparte legato ad operazioni SFT, ed esposizioni in derivati.

Tabella 12 – Modello EU LI3: Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Classificazione finale
		consolidament o integrale	consolidament o proporzionale	metodo del patrimonio netto	né consolidato né dedotto	dedotto	
BANCA IFIS S.P.A.	Integrale	x					Ente creditizio
IFIS FINANCE SP ZOO	Integrale	x					Ente finanziario
IFIS FINANCE I.F.N. S.A.	Integrale	x					Ente finanziario
IFIS RENTAL SERVICES S.R.L.	Integrale			x			Imprese produttive
CAP.ITAL.FIN S.P.A.	Integrale	x					Ente finanziario
BANCA CREDIFARMA S.P.A.	Integrale	x					Ente creditizio
IFIS NPL INVESTING S.P.A.	Integrale	x					Ente finanziario
IFIS NPL SERVICING S.P.A.	Integrale	x					Ente finanziario
IFIS ABC PROGRAMME S.R.L. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
INDIGO LEASE S.R.L. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
EMMA SPV S.R.L. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
IFIS NPL 2021-1 SPV S.R.L.	Integrale	x					Società Veicolo
Fürstenberg Sim	Integrale	x					SIM
Edulia S.R.L.	Patrimonio netto	x		x			Imprese produttive
Illimity Bank S.p.A.	Integrale	x					Ente creditizio
LAISA – Società tra Avvocati per Azioni	Patrimonio netto			x			Imprese produttive
Space Direct Lending Fund (*)	Integrale	x					Fondo OICR
Enervitabio San Giuseppe Società Agricola S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Renit CPV S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Little Spicy S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Vela 2023 LeaseCo S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Eolo LeaseCo S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
AltermaInd S.r.l.	Patrimonio netto			x			Imprese produttive
Irec Leaseco S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
CR Please Real Estate S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Farm SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Iside SPE S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Dome SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Havana SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo

Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Classificazione finale
		consolidament o integrale	consolidament o proporzionale	metodo del patrimonio netto	né consolidato né dedotto	dedotto	
Aporti S.r.l. (SPV)	Integrale	x					Società Veicolo
Soperga RE S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Doria Leasco S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Doria SPV S.r.l. (SPV)	Integrale	x					Società Veicolo
Friuli LeaseCo. S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Friuli SPV S.r.l. (SPV)	Integrale	x					Società Veicolo
Pitti Leasco S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Pitti SPV S.r.l. (SPV)	Integrale	x					Società Veicolo
River Leasco S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
River SPV S.r.l. (SPV)	Integrale	x					Società Veicolo
River Immobiliare S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
ARECneprix S.p.A.	Integrale	x					Imprese produttive
Quimmo Prestige Agency S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Fürstenberg Società di Gestione del Risparmio SPA	Integrale	x					SGR
Abilio S.p.A.	Integrale	x					Imprese produttive
Quimmo Agency S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
MAUI SPE S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Piedmont SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Dagobah LeaseCo S.r.l.	Integrale	x					Società Veicolo
Dagobah SPV S.r.l.	Integrale	x					Società Veicolo
Spicy Green SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
SpicyCo2 S.r.l.	Integrale	x					Prestatori di fondi e istituzioni finanziarie captive
INGENII Open Finance (*)	Integrale	x					Fondo OICR
INGENII Boost Finance (*)	Integrale	x					Fondo OICR
Sileno SPV S.r.l.	Integrale	x					Società Veicolo
Mida RE S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
GRO SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Montes LeaseCo S.r.l.	Integrale	x					Imprese produttive
Montes S.P.V. S.r.l.	Integrale	x					Società Veicolo
Mia SPV S.r.l.	Integrale	x					Società Veicolo
Farky SPV S.r.l. (*)	Integrale	x					Società Veicolo
Convivio SPV S.r.l.	n.a.		x				Società Veicolo
Hype S.p.A.	Patrimonio Netto		x				Istituti Moneta Elettronica
SpicyCo S.r.l.	Integrale			x			Prestatori di fondi e istituzioni finanziarie captive

(*) *Special Purpose Vehicle, non giuridicamente facenti parte del Gruppo Banca Ifis, istituite per le operazioni di cartolarizzazione per le quali si è valutato sussistere una relazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10.*

Tabella 13 – Modello EU PV1: Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

AVA a livello di categoria		a	b	c	d	e	EU e1	EU e2	f	g	h
		Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
		Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)		di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
1	Incertezza delle quotazioni di mercato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Non applicabile										
3	Costi di chiusura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Posizioni concentrate	-	-	-	-	-			-	-	-
5	Chiusure anticipate delle posizioni	-	-	-	-	-			-	-	-
6	Rischio del modello	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Rischio operativo	-	-	-	-	-			-	-	-
8	Non applicabile										
9	Non applicabile										
10	Costi amministrativi futuri	-	-	-	-	-			-	-	-
11	Non applicabile										
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)								3	-	-

Il Gruppo non esercita le deroghe riferite all'articolo 7 del Regolamento UE 2013/575, in merito all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale. Inoltre, non viene applicato il metodo di consolidamento individuale previsto all'articolo 9 del Regolamento UE 2013/575 per ciascuna delle sue controllate.

Ciascuna controllata, se soggetta a vigilanza su base individuale, mantiene il livello minimo previsto di fondi propri individuali e non vi sono in ogni caso rilevanti impedimenti di diritto o di fatto, attuali o previsti, che ostacolano il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della capogruppo Banca Ifis.

3. Adeguatezza Patrimoniale

Per comparazione con i risultati conseguiti, si segnala inoltre che fino al 31 dicembre 2025, Banca Ifis, a livello consolidato, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) è tenuta a rispettare i seguenti requisiti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 8,82%, vincolante nella misura del 5,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,72%, vincolante nella misura del 7,40%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 13,12%, vincolante nella misura del 9,80%.

Al fine di garantire un livello di capitale che possa assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, di cui all'articolo 104 ter della direttiva UE 36/2013, Banca d'Italia ha previsto altresì che il Gruppo Banca Ifis detenga i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 9,82%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,82% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 1%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 11,72%, composto da un OCR T1 ratio pari a 10,72% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 1%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 14,12%, composto da un OCR TC ratio pari a 13,12% e da una componente target (Pillar 2 Guidance) pari a 1%.

La Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia un SyRB (Systemic Risk Buffer) pari all'1,0% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia⁵ (la base di calcolo, quindi, non è come per la riserva di conservazione del capitale o la riserva anticiclica l'esposizione complessiva al rischio).

Il SyRB va applicato a livello sia consolidato sia individuale.

Ne consegue che per esprimere il Requisito Combinato di Riserva del Capitale, comprensivo anche della Riserva da rischio sistemico, in percentuale del TREA, è necessario moltiplicare la percentuale fissata dalla Banca d'Italia (1%) per il rapporto tra:

- esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia (ERCCR);
- esposizione complessiva al rischio (TREA).

Da cui:

$$X\% = Ry\% * \frac{ERCCR}{TREA}$$

Dove:

- X% è il nuovo requisito percentuale da determinare per calcolare la Riserva da rischio sistemico in funzione del TREA e non più del ERCCR;
- Ry% è la percentuale espressa dalla Banca d'Italia per il calcolo della Riserva da rischio sistemico in funzione del ERCCR.

In questo modo si potrà esprimere il coefficiente della riserva da rischio sistemico in funzione del TREA e, quindi, anche il complessivo requisito combinato di riserva del capitale potrà essere espresso in percentuale rispetto al TREA.

Di seguito si riporta una tabella comparativa dei requisiti validi per il 2025.

Tabella 14 – Coefficienti di capitale a livello consolidato

Provvedimento Decisione sul capitale 0140859/24/24 del 23/01/24	CET 1 Ratio	TIER 1 Ratio	Total Capital Ratio
Requisito minimo regolamentare (A) ex art. 92, paragrafo 1 del CRR	4,50%	6%	8%
Requisito aggiuntivo SREP – Componente P2R (B)	1,00%	1,40%	1,80%
Total SREP Capital Requirement (soglia TSCR) (C = A + B)	5,50%	7,40%	9,80%
Coefficiente di Riserva di conservazione del capitale (D)	2,50%	2,50%	2,50%
Coefficiente anticiclico specifico Riserva di capitale anticiclica (E)	0,034%	0,034%	0,034%
SyRB rettificato Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (G)	0,79%	0,79%	0,79%
Coefficiente complessivo Requisito combinato di riserva del capitale (H = D + E + F + G)	3,32%	3,32%	3,32%
Soglia OCR – Overall Capital Requirement (I = C + H)	8,82%	10,72%	13,12%
Componente P2G – Pillar 2 Guidance (L)	1,00%	1,00%	1,00%
Requisito complessivo (M = I + L)	9,82%	11,72%	14,12%
Risultato effettivo	12,95%	12,96%	15,32%
Eccedenza	3,134%	1,240%	1,202%

Al 31 dicembre 2025, il Gruppo Banca Ifis soddisfa ampiamente i requisiti sopra menzionati.

Procedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)

Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta sul Gruppo Banca Ifis, la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale, previa consultazione dell'Autorità di Vigilanza, determina il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), disciplinato dal Regolamento UE 2014/806 (c.d. SRMR) e s.a..

Con lettera del 23.06.2025, la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale, ha comunicato a Banca Ifis l'avvio del relativo procedimento di determinazione del requisito MREL, da rispettare su base individuale. Banca Ifis Non ha formulato osservazioni al riguardo.

Il 15.09.2025, pertanto, l'Autorità di Risoluzione ha inviato a Banca Ifis il Provvedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), confermando quanto già stabilito con la lettera sopra menzionata.

Nel rispetto di suddetto provvedimento, le soglie del MREL-TREA sono determinate dall'Autorità di Risoluzione considerando

- il requisito ex art. 92, p1, lett c) del Regolamento 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione (che nel caso di specie riguarda la soglia minima del TCR che è fissata all'8%);
- il requisito ex art. 104 bis della direttiva 2013/36/UE: requisito di 2° Pilastro P2R così come determinato dalla Banca d'Italia nel provvedimento "Decisioni sul capitale" ai sensi dell'art. 67 ter, paragrafo 1, lettera d) del TUB. L'ultimo provvedimento sul capitale è pervenuto a Banca IFIS nel gennaio 2024 e da quel momento in poi la soglia P2R prevista per il TCR è stata fissata all'1,8%;
- Add-On aggiuntivo pari al requisito combinato di riserva del capitale tempo per tempo vigente.

Tabella 15 – Coefficienti di capitale a livello individuale

MREL - TREA	
Requisito minimo regolamentare ex art. 92, p1, lettera c) del Regolamento 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione	8%
Requisito aggiuntivo SREP – Componente P2R (Requisito ex art. 104 bis della direttiva 2013/36/UE)	1,80%
Add-On pari al requisito combinato di riserva del capitale tempo per tempo vigente	3,306%
SOGLIA MREL - TREA	13,11%

Dal numeratore del MREL – TREA (determinato dalla somma tra fondi propri e passività ammissibili) e, in particolare, dal CET 1, va poi dedotto il Requisito Combinato di Riserva del Capitale (tempo per tempo segnalato). Il rapporto tra tale grandezza e il TREA deve soddisfare le soglie di cui sopra.

In alternativa, il calcolo del MREL – TREA può essere effettuato:

- non deducendo dal numeratore il requisito combinato di riserva del capitale;

- calcolando la soglia minima come di seguito:
 - Requisito minimo regolamentare ex art. 92, paragrafo 1, lettera c) del regolamento 2013/575 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione, pari all'8%;
 - Requisito aggiuntivo SREP – componente P2R (requisito ex art. 104 bis della Direttiva UE 2013/36), pari ad 1,8%;
 - Add on pari al doppio del requisito combinato di riserva del capitale tempo per tempo vigente che, alla data di riferimento, è pari a 6,61%.

La soglia minima del MREL – TREA calcolata sommando le suddette componenti è pari a 16,41%.

Si riportano di seguito i risultati del MREL – TREA al 31 dicembre 2025, considerando le due opzioni sopra descritte:

Tabella 16 – MREL – TREA al 31 dicembre 2025

	Valori opzione 1	Valori opzione 2
MREL – TREA Soglia minima	13,11%	16,41%
MREL – TREA effettivo	34,494%	37,800%
Differenza tra valore effettivo e soglia minima	21,388%	21,388%

Sempre nel rispetto di suddetto provvedimento, le soglie del MREL- LRE sono determinate dall'Autorità di Risoluzione considerando:

- il requisito minimo regolamentare ex art. 92, paragrafo 1, del Regolamento 2013/575 del Parlamento Europeo e del Consigli dell'Unione, pari al 3%;
- un add on pari alla metà del requisito combinato di riserva del capitale tempo per tempo vigente che, alla data di riferimento, è pari a 1,65%.

Tabella 17 – Coefficienti di capitale a livello individuale

Coefficienti di capitale a livello consolidato	MREL - LRE
Requisito minimo regolamentare ex art. 92, p1, lettera d) del Regolamento 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione	3%
0,5 * Add on (pari al requisito combinato di riserva del capitale tempo per tempo vigente) A partire dal 31/12/2024, nel calcolo del requisito combinato di riserva del capitale dovrà essere computata anche la "Riserva da rischio sistemico".	1,65%
SOGLIA MREL - LREA	4,65%
MREL – LRE Effettivo	22,86%
Differenza tra MREL Effettivo e valore soglia	18,21%

Si precisa al riguardo che l'indice MREL – LRE si calcola ponendo:

- al numeratore, la somma tra i fondi propri e le passività ammissibili. A differenza del MREL – TREA, nel calcolo del numeratore del MREL – LRE non va dedotto il requisito combinato di riserva del capitale;
- al denominatore, la LRE come segnalata tempo per tempo.

Posizione e coefficienti di liquidità del Gruppo

Nel corso del 2025 il Gruppo ha proseguito la strategia di differenziazione dei canali distributivi, con l'obiettivo di garantire un miglior equilibrio rispetto alla raccolta retail. Il Gruppo dispone di una dotazione di liquidità al 31 dicembre 2025 (tra riserve e attivi liberi finanziabili in BCE) tale da permettere un ampio rispetto dei limiti di LCR (con indice superiore al 700%).

3.1. Fondi propri

3.1.1. Fondi propri e coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2025

Nell'informativa di mercato a valere sul 31/12/2025, diversamente da quella relativa al 31/12/2024, non viene più riportato il template IFRS9 - FL a seguito della conclusione del regime transitorio ex art. 473 bis, paragrafo 6 bis. Infatti, le perdite di valore su crediti vengono rappresentate in bilancio non solo se effettivamente subite ma anche se attese (passaggio dal modello della perdita subita a quello della perdita attesa).

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che recepiscono nell'Unione Europea gli standard previsti dal Comitato di Basilea.

In data 19 giugno 2024 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd CRR3) del 31 maggio 2024 e la Direttiva (UE) 2024/1619/UE (cd CRD IV) del 31 maggio 2024 che modificano rispettivamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva 2013/36/UE (CRD).

Salvo talune eccezioni, le modifiche sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2025.

Tabella 18 – Fondi Propri e coefficienti patrimoniali (Consistenze con applicazione delle disposizioni transitorie IFRS9)

Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali (in migliaia di euro)	Dati al	
	31.12.2025 (*)	31.12.2024 (**)
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.802.310	1.583.801
Capitale di classe 1 (T1)	1.803.194	1.584.703
Totale Fondi propri	2.131.775	1.781.416
Totale attività ponderate per il rischio	13.913.593	9.836.093
Ratio – Capitale primario di classe 1	12,95%	16,10%
Ratio – Capitale di classe 1	12,96%	16,11%
Ratio – Totale Fondi propri	15,32%	18,11%

(*) Il CET1, il Tier1 e il totale Fondi Propri (Total Capital) includono gli utili maturati dal Gruppo Bancario al 31 dicembre 2025, al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice civile.

(**) Il CET1, il TIER1 e il totale Fondi propri (Total Capital) includono gli utili maturati dal Gruppo Bancario al 31 dicembre 2024, al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice civile.

Al 31 dicembre 2025 i fondi propri, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per sterilizzare gli effetti dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo alle esposizioni verso amministrazioni centrali, ammontano a 2.132 milioni di euro. I fondi propri tengono altresì conto:

- degli utili maturati dal Gruppo Banca Ifis al 31 dicembre 2025 al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice Civile;
- dell'importo applicabile della copertura insufficiente così come previsto dagli articoli 36, paragrafo 1, lettera m) e 47 quater del Regolamento UE 2013/575;
- degli effetti derivanti dall'OPAS su Illimity Bank e dal consolidamento del Gruppo illimity, i cui impatti sono principalmente ascrivibili a i) aumento di capitale a servizio dell'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio pari a 183,5 milioni di euro ii) computo del "gain on a Bargain Purchase" definitivo per 309,9 milioni di euro, a seguito della conclusione del processo di PPA previsto dall'IFRS 3.

Tabella 19 – RWA per settori al 31/12/2025

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	SETTORE COMMERCIAL & CORPORATE BANKING	SETTORE COMMERCIAL & CORPORATE BANKING			SETTORE NPL	SETTORE NON CORE & GOVERNANCE & SERVIZI	illimity	TOTALE CONS. DI GRUPPO
		di cui: AREA FACTORING	di cui: AREA LEASING	di cui: AREA CORPORATE BANKING & LENDING				
Totale RWA settore	5.923.080	2.467.630	1.288.940	2.166.510	1.819.369	1.215.149	3.480.873	12.438.471
Rischio mercato								70.152
Rischio operativo								1.193.979
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito								210.992
Totale RWA								13.913.593

Al 31 dicembre 2025, gli attivi ponderati per il rischio ammontano a 13.914 milioni di euro, ascrivibili principalmente alla componente di rischio di credito e controparte e, in misura minore, al rischio operativo, di mercato e per aggiustamento della valutazione del credito (CVA) e tengono conto anche del consolidamento delle attività ponderate per il rischio del Gruppo illimity.

Sulla base di quanto sopra specificato, i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025, si attestano sui seguenti valori:

- CET1 ratio pari a 12,95%;
- TIER 1 ratio pari a 12,96%;
- Total Capital ratio 15,32%

Si ricorda infine che, a seguito degli accordi di cessione della partecipazione in Hype e di una posizione distressed che hanno visto il loro definitivo perfezionamento nei mesi di gennaio e febbraio 2026, il CET1 pro-forma si attesta al 13,7% con un beneficio complessivo di circa 70bps.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali consolidati – Fully Loaded

Al 31 dicembre 2025, escludendo il filtro transitorio derivante dalla sterilizzazione dei profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, relativo alle esposizioni verso amministrazioni centrali, i fondi propri ammontano a 2.121 milioni di euro e gli RWA in regime di piena applicazione ammontano a 14.742 milioni di euro.

Tabella 20 – Fondi Propri e coefficienti patrimoniali (Fully Loaded)

Fondi Propri e Coefficienti Patrimoniali (in migliaia di euro)	Dati al	
	31.12.2025 (*)	31.12.2024 (**)
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.791.696	1.561.703
Capitale di classe 1 (T1)	1.792.853	1.562.605
Totale Fondi propri	2.121.434	1.759.318
Totale attività ponderate per il rischio	14.741.738	9.836.093
Ratio – Capitale primario di classe 1	12,16%	15,88%
Ratio – Capitale di classe 1	12,16%	15,89%
Ratio – Totale Fondi propri	14,39%	17,89%

(*) Il CET1, il Tier1 e il totale Fondi Propri (Total Capital) includono gli utili maturati dal Gruppo Bancario al 31 dicembre 2025, al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice civile.

(**) Il CET1, il TIER1 e il totale Fondi propri (Total Capital) includono gli utili maturati dal Gruppo Bancario al 31 dicembre 2024, al netto del relativo dividendo, inclusa la quota distribuita in acconto nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 2433 del Codice civile.

3.1.2. Informativa in merito al Debito Sovrano

In data 5 agosto 2011 la CONSOB (riprendendo il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) ha emesso la Comunicazione n. DEM/11070007, in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito sovrano ed in merito all'evoluzione dei mercati, alla gestione delle esposizioni al debito sovrano ed agli effetti economici e patrimoniali.

In conformità a quanto richiesto dalla citata comunicazione, si segnala che al 31 dicembre 2025 il valore di bilancio delle esposizioni al debito sovrano ammonta a 3.987 milioni di euro al netto della riserva lorda da valutazione negativa pari a 10,3 milioni di euro.

Si segnala inoltre che tali titoli, il cui valore nominale ammonta a circa 4.112 milioni di euro, presentano una vita media residua ponderata di circa 72 mesi.

I Fair Value utilizzati per la valutazione delle esposizioni in Titoli del debito Sovrano, al 31 dicembre 2025, sono considerati di livello 1.

In conformità alla comunicazione CONSOB, oltre alle esposizioni in titoli del debito Sovrano, devono essere considerati gli impieghi erogati nei confronti dello Stato italiano: tali esposizioni alla data del 31 dicembre 2025 ammontano a 282 milioni di euro, di cui 65 milioni di euro relativi a crediti fiscali.

3.1.3. Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Di seguito si forniscono le informazioni in formato tabulare previste dall'art. 447 del Regolamento 575/13 (e s.a.) e recepite nel Modello EU CCA del Regolamento 3172/2024.

Tabella 21– Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
1	Emittente	BANCA IFIS SPA	BANCA IFIS SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0003188064	IT0003188064
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A
Trattamento regolamentare			
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub) consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	277	118
9	Importo nominale dello strumento	62	54
EU-9a	Prezzo di emissione	62	54
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	07/10/2003	07/10/2003
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A	N/A

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
19	Esistenza di un "Dividend stopper"	NO	NO
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A	N/A

Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
1	Emittente	Banca Ifis S.p.A.	Banca Ifis S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1700435453	XS1700435453
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	English Law	English Law
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N.A.	N.A.
Trattamento regolamentare			
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo Ente e consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Obbligazione subordinata - art. 62 CRR	Obbligazione subordinata - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	126	196
9	Importo nominale dello strumento	400	400
EU-9a	Prezzo di emissione	100	100
EU-9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	17.10.2017	17.10.2017
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	17.10.2027	17.10.2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	17.10.2022	17.10.2022
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N.A.	N.A.
Cedole/dividendi		Cedola	Cedola
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Cedola Fissa 4.50% fino al 17.10.2022 con possibile successivo reset	Cedola Fissa 4.50% fino al 17.10.2022 con possibile successivo reset
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4.50% fino al 17.10.2022.	4.50% fino al 17.10.2022.

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
		Successivamente 7.38% fino al 17.10.2027	Successivamente 7.38% fino al 17.10.2027
19	Esistenza di un "Dividend stopper"	No	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N.A.	N.A.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N.A.	N.A.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Reset della cedola al 17.10.2022 in Tasso Swap 5Y + 4.251%	Reset della cedola al 17.10.2022 in Tasso Swap 5Y + 4.251%
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibile	Non Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N.A.	N.A.
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N.A.	N.A.
26	Se convertibile, tasso di conversione	N.A.	N.A.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N.A.	N.A.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N.A.	N.A.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N.A.	N.A.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N.A.	N.A.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N.A.	N.A.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N.A.	N.A.
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N.A.	N.A.
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N.A.	N.A.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)		
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza		
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Junior rispetto agli strumenti senior unsecured	Junior rispetto agli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N.A.	N.A.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://www.bancaifis.it/app/uploads/2020/06/Banca-IFIS-Bond-Sub.-2017-2027-450-Final-Terms-1.pdf	

Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
1	Emittente	Illimity bank S.p.A.	Illimity bank S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2361258317	XS2361258317
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italian Law	Italian Law
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Sì	Sì
	Trattamento regolamentare	Sì	Sì
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-) consolidato / solo & (sub-) consolidato	Solo	Solo
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Obbligazione subordinata - art. 62 CRR	Obbligazione subordinata - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	202	200
9	Importo nominale dello strumento	200	200
EU-9a	Prezzo di emissione	100	100
EU-9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	07/07/2021	07/07/2021
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	07/10/2031	07/10/2031
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Periodo Call 07/07/2026 - 7/10/2026	Periodo Call 07/07/2026 - 7/10/2026
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N.A.	N.A.
	Cedole/dividendi	Cedola	Cedola

		Informazioni qualitative o quantitative	
		31/12/2025	31/12/2024
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Cedola Fissa 4.375% fino al 07.10.2026 con possibile successivo reset	Cedola Fissa 4.375% fino al 07.10.2026 con possibile successivo reset
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Cedola Fissa 4.375% fino al 07.10.2026, successivo periodo refixing Mid Swap 5Y + spread 4.607%	Cedola Fissa 4.375% fino al 07.10.2026, successivo periodo refixing Mid Swap 5Y + spread 4.607%
19	Esistenza di un "Dividend stopper"	No	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N.A.	N.A.
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N.A.	N.A.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Reset della cedola al 07.10.2026 in Tasso Swap 5Y + 4.607%	Reset della cedola al 07.10.2026 in Tasso Swap 5Y + 4.607%
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibile	Non Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N.A.	N.A.
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N.A.	N.A.
26	Se convertibile, tasso di conversione	N.A.	N.A.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N.A.	N.A.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N.A.	N.A.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N.A.	N.A.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N.A.	N.A.
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Ai sensi della Direttiva 2014/59/UE e dell'articolo 15 del contratto di sottoscrizione, un'autorità di risoluzione può esercitare i poteri di bail-in (ossia i poteri di svalutazione e conversione descritti nel documento pubblicato di volta in volta dalla Loan Market Association (o da qualsiasi figura giuridica che la succederà) sul sito web della Loan Market Association).	Ai sensi della Direttiva 2014/59/UE e dell'articolo 15 del contratto di sottoscrizione, un'autorità di risoluzione può esercitare i poteri di bail-in (ossia i poteri di svalutazione e conversione descritti nel documento pubblicato di volta in volta dalla Loan Market Association (o da qualsiasi figura giuridica che la succederà) sul sito web della Loan Market Association).
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Integralmente o parzialmente	Integralmente o parzialmente
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Permanente	Permanente
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N.A.	N.A.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)		
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza		
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Junior rispetto agli strumenti senior unsecured	Junior rispetto agli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N.A.	N.A.
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://ise-prodnr-eu-west-1-dataintegration.s3-eu-west1.amazonaws.com/202107/2b39d5f7-7ca7-4af8-bdb3a75fc87b02ba.pdf	

Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

3.1.4. Informativa quantitativa

Tabella 22– Modello EU CC1: Composizione dei Fondi Propri regolamentari

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	291	30, 31
	Di cui tipo di strumento 1	-	-

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	Di cui tipo di strumento 2	-	-
	Di cui tipo di strumento 3	-	-
2	Utili non distribuiti	1.568	29A
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	20	25, 29B
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	4	33A
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	199	34
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.081	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(3)	35
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(145)	10
9	Non applicabile	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(47)	11B, 19B
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(14)	32
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile	-	-
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-
24	Non applicabile	-	-
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile	-	-

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari	(71)	36, 37
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(279)	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.802	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	-
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1	33A
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	1	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.803	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	328	14C
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di Fondi Propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1	33A
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	329	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i Fondi Propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-

		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
54a	Non applicabile	-	-
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Non applicabile	-	-
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	329	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.132	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.914	-
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	12,95%	-
62	Capitale di classe 1	12,96%	-
63	Capitale totale	15,32%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,82%	-
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,03%	-
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,79%	-
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli Enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri Enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di Fondi Propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,00%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	5,52%	-
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	-
70	Non applicabile	-	-
71	Non applicabile	-	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	105	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	20	-
74	Non applicabile	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	76	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Tabella 23– Modello EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
				Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiunto di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo				
Attività							
1	10. Cassa e disponibilità liquide	787	781	-	-	-	
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	808	808	-	-	-	-
2A	A) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	27	-	-	-	-
2B	B) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
2C	C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	781	781	-	-	-	-
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.659	1.659	-	-	-	-
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.836	16.683	-	-	-	-
4A	A) Crediti verso banche	700	700	-	-	-	-
4B	B) Crediti verso clientela	16.136	15.983	-	-	-	-
5	50. Derivati di copertura	61	61	-	-	-	-
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
7	70. Partecipazioni	34	204	-	-	-	-
8	80. Attività assicurative	-	-	-	-	-	-
8A	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-
8B	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-
9	90. Attività materiali	256	254	-	-	-	-
10	100. Attività immateriali	129	194	(145)	-	-	8
10A	- Avviamento	55	120	(120)	-	-	8
10B	- Altre attività immateriali	74	74	(25)	-	-	8
11	110. Attività fiscali	368	351	(65)	-	-	10
11A	A) Correnti	117	117	-	-	-	-
11B	B) Anticipate	251	234	(65)	-	-	10
12	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	158	374	-	-	-	-
13	130. Altre attività	552	559	-	-	-	-
	Totale Attivo	21.648	21.928	(210)	-	-	-
Passività e Patrimonio Netto							
14	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.716	18.608	-	-	328	46
14A	A) Debiti verso banche	4.018	4.018	-	-	-	-
14B	B) Debiti verso clientela	11.257	11.149	-	-	-	-
14C	C) Titoli in circolazione	3.441	3.441	-	-	328	46
15	20. Passività finanziarie di negoziazione	27	27	-	-	-	-
16	30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
17	40. Derivati di copertura	34	34	-	-	-	-
18	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3)	(3)	-	-	-	-
19	60. Passività fiscali	117	116	18	-	-	10
19A	A) correnti	70	69	-	-	-	-
19B	B) differite	47	47	18	-	-	10
20	70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	390	-	-	-	-
21	80. Altre passività	498	497	-	-	-	-
22	90. Trattamento di fine rapporto del personale	11	11	-	-	-	-
23	100. Fondi per rischi e oneri	107	107	-	-	-	-
23A	A) Impegni e garanzie rilasciate	9	9	-	-	-	-
23B	B) Quiescenza e obblighi simili	0	0	-	-	-	-
23C	C) Altri fondi per rischi e oneri	98	98	-	-	-	-
24	110. Passività assicurative	-	-	-	-	-	-
24A	a) Contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-
24B	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiunto di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
	Totale Passivo	19.507	19.787	18	-	328	-
25	120. Riserve da valutazione	(17)	(17)	(17)	-	-	3
25A	120. RISERVE DA VALUTAZIONE - di cui attività operative cessate	-	-	-	-	-	-
26	130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
27	140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
28	145. Acconti su dividendi	(73)	(73)	-	-	-	-
29	150. Riserve	1.605	1.605	1.605	-	-	2, 3
29A	150. A) riserve di utili	1.568	1.568	1.568	-	-	2
29B	150. B) riserve altre	37	37	37	-	-	3
30	160. Sovrapprezzi di emissione	229	229	229	-	-	1
31	170. Capitale	62	62	62	-	-	1
32	180. Azioni proprie (-)	(14)	(14)	(14)	-	-	16
33	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	21	21	-	-	-	-
33A	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-) - di cui attività operative cessate	-	-	4	1	1	5, 34, 48
34	200. Utile (perdita) d'esercizio	328	328	199	-	-	EU-5a
	Patrimonio Netto	2.141	2.141	2.068	1	1	-
Fondi Propri							
35	(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente	-	-	(3)	-	-	7
36	Filtri Transitori	-	-	10	-	-	27a
37	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate	-	-	(81)	-	-	27a
	Fondi propri	-	-	1.802	1	329	-

3.2. Riserva di capitale anticiclica

3.2.1. Informativa quantitativa

Tabella 24– Modello EU CCYB1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni i verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficienti anticiclici
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione	Somma delle esposizioni lunghe e	Valore delle esposizioni nel			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la	Totale			
Abu Dhabi	12	-	-	-	-	12	1	-	-	1	12	0,069%	0,000%
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Altri Paesi	28	-	-	-	-	28	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Arabia Saudita	17	-	-	-	-	17	1	-	-	1	17	0,095%	0,000%
Argentina	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,004%	0,000%
Armenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,500%
Australia	5	-	-	-	1	7	-	-	-	-	6	0,032%	1,000%
Austria	9	-	-	-	4	13	1	-	-	1	10	0,058%	0,000%
Belgio	2	-	-	-	3	5	-	-	-	-	3	0,014%	1,000%
Bielorussia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bolivia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Bosnia e Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,002%	0,000%

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni i creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni i verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficient e anticiclico
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione	Somma delle esposizioni lunghe e	Valore delle esposizioni nel			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la	Totale			
Brasile	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,002%	0,00%
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,002%	2,00%
Burkina Faso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Canada	13	-	-	-	-	13	1	-	-	1	13	0,072%	0,00%
Capo Verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Ceca (Repubblica)	7	-	-	-	1	8	1	-	-	1	7	0,039%	1,25%
Cile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,50%
Cina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	1,00%
Colombia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Corea del Sud (Repubblica di)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,003%	1,00%
Costa d'Avorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Croazia	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,007%	1,50%
Danimarca	19	-	-	-	8	27	2	-	-	2	25	0,144%	2,50%
Dominicana (Repubblica)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,00%
Ecuador	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,002%	0,00%
Egitto	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,004%	0,00%
El Salvador	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,00%
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	1,50%
Etiopia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Filippine	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,004%	0,00%
Finlandia	10	-	-	-	1	10	1	-	-	1	10	0,055%	0,00%
Francia	123	-	-	-	61	184	11	-	1	11	138	0,782%	1,00%
Georgia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Germania	61	-	-	-	18	79	5	-	-	6	69	0,390%	0,75%
Ghana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Giappone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,00%
Grecia	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,016%	0,25%
Guatemala	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Guernsey	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Hong Kong	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,50%
India	3	-	-	-	4	7	-	-	-	-	4	0,023%	0,00%
Indonesia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,003%	0,00%
Iraq	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Irlanda	6	-	-	-	210	216	-	-	3	3	37	0,212%	1,50%
Islanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	2,50%
Israele	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	0,003%	0,00%
Italia	19.614	-	-	-	804	20.417	1.167	-	173	1.341	16.761	94,845%	0,00%
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	1,00%
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Lituania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	1,00%
Lussemburgo	126	-	-	-	-	126	11	-	-	11	141	0,797%	0,50%
Macedonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,00%
Malaysia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
Malta	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,017%	0,00%
Marocco	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	4	0,024%	0,00%
Messico	4	-	-	-	2	6	-	-	-	-	5	0,027%	0,00%

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficienti anticiclici
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione	Somma delle esposizioni lunghe e	Valore delle esposizioni nel			Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Rischio di	Esposizioni creditizie rilevanti – Posizioni verso la	Totale			
Moldavia (Repubblica di)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Nigeria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Norvegia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,005%	2,500%
Paesi Bassi	10	-	-	-	2	12	1	-	-	1	12	0,065%	0,000%
Perù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Polonia	51	-	-	-	2	52	4	-	-	4	51	0,291%	1,000%
Portogallo	2	-	-	-	1	3	-	-	-	-	2	0,012%	0,000%
Principato di Monaco	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,011%	0,000%
Qatar	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Regno Unito	35	-	-	-	5	40	3	-	-	3	36	0,204%	2,000%
Romania	38	-	-	-	-	38	3	-	-	3	38	0,215%	1,000%
Russia (Federazione di)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
San Marino	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,018%	0,000%
Senegal	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Serbia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Singapore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Slovacchia	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,004%	1,500%
Slovenia	5	-	-	-	-	5	-	-	-	-	5	0,028%	1,000%
Spagna	33	-	-	-	2	35	3	-	-	3	34	0,195%	0,500%
Stati Uniti	37	-	-	-	7	43	3	-	-	3	39	0,222%	0,000%
Sudafricana (Repubblica)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,003%	0,000%
Sudan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Svezia	4	-	-	-	1	5	-	-	-	-	4	0,022%	2,000%
Svizzera	115	-	-	-	7	122	9	-	-	9	116	0,659%	0,000%
Taiwan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,001%	0,000%
Thailandia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Tunisia	7	-	-	-	-	7	-	-	-	-	5	0,031%	0,000%
Turchia	41	-	-	-	-	41	3	-	-	3	41	0,233%	0,000%
Ucraina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Uganda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Ungheria	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	0,003%	1,000%
Uruguay	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,015%	0,000%
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Venezuela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Vietnam	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,006%	0,000%
Zimbabwe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Totale	20.464	-	-	-	1.148	21.613	1.237	-	177	1.414	17.672	100%	

Tabella 25– Modello EU CCYB2: Importo della riserva di capitale anticiclica dell'Ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	13.914
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,03%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclico specifica dell'ente	5

4. Leva Finanziaria

4.1. Coefficiente di leva finanziaria

4.1.1. Processo di gestione del rischio di leva finanziaria

Il rischio di eccessiva leva finanziaria è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'art. 92, paragrafo 1, lettera d) prevede che gli enti soddisfino sempre un coefficiente di leva finanziaria del 3%. Al riguardo si precisa che nel Provvedimento Decisione sul capitale 0140859/24/24 del 23/01/24, la Banca d'Italia non ha imposto la componente P2R – LR né, tantomeno, ha richiesto l'applicazione della componente P2G – LR.

L'indice di leva consente di vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle Banche, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging in situazioni di crisi.

L'indicatore deriva dal rapporto tra i Fondi Propri per la componente rappresentata dagli elementi e strumenti del Capitale di classe 1 e la dimensione delle esposizioni complessive, in bilancio e fuori bilancio, opportunamente calibrate in applicazione di specifici fattori di conversione. Ai fini regolamentari la misurazione dell'indice di leva finanziaria viene effettuata tramite procedure informatiche dedicate alla produzione periodica delle segnalazioni statistiche e di vigilanza prudenziale consolidata.

L'indicatore, calcolato trimestralmente a livello consolidato, è oggetto di monitoraggio ed è una delle metriche di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

Alla data di riferimento del presente Resoconto il coefficiente di leva finanziaria è risultato essere pari a 7,78%, oltre 2 volte superiore rispetto al valore minimo regolamentare del 3%.

4.1.2. Fattori che hanno avuto impatto sulla variazione del coefficiente di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), calcolato considerando le disposizioni transitorie per la determinazione del Capitale di classe 1, è pari al 7,78% al 31 dicembre 2025, in diminuzione di - 2,93% rispetto al 31 dicembre 2024 (10,71%).

La variazione negativa è da attribuire principalmente all'operazione straordinaria che ha visto il Gruppo Banca Ifis impegnato nell'acquisizione dell'ex Gruppo Illimity.

Quest'operazione straordinaria ha comportato un aumento più che proporzionale dell'esposizione complessiva rispetto all'aumento del Capitale di classe 1.

4.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 26– Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importo applicabile
		31.12.2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	21.648
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	279
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-

		Importo applicabile
		31.12.2025
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	411
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	592
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	834
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c) e lettera ca), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(590)
13	Misura dell'esposizione complessiva	23.174

Tabella 27– Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	31/12/2024
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	21.459	13.625
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(230)	(120)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	21.229	13.505
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	123	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	377	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	182
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	500	182
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	24	179
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	45	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	547	394
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	616	573
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.010	1.326
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.181)	(796)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	829	530
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2025	31/12/2024
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di Banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di Banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing - through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di Enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Excluded exposures to shareholders according to Article 429a (1), point (da) CRR)	-	-
EU-22l	(Exposures deducted in accordance with point (q) of Article 429a (1) CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	1.803	1.585
24	Misura dell'esposizione complessiva	23.174	14.790
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,78%	10,71%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,78%	10,71%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,78%	10,71%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie ed esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione transitoria	Disposizione transitoria
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	24	179
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	23.150	14.611
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	23.150	14.611
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,79%	10,85%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,79%	10,85%

Tabella 28– Modello EU LR3 - LRSpl: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31.12.2025
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui	21.459
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	5
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	21.454
EU-4	Obbligazioni garantite	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	5.067
EU-6	Esposizioni verso Amministrazioni Regionali, Banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	215
EU-7	Esposizioni verso enti	1.405
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	527
EU-9	Esposizioni al dettaglio	3.009

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31.12.2025
EU-10	Esposizioni verso imprese	5.814
EU-11	Esposizioni in stato di default	2.526
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.891

5. Rischio di Liquidità

5.1. Requisiti in materia di liquidità

5.1.1. Strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi o dell'incapacità di cedere attività sul mercato per far fronte ad esigenze di liquidità. Rappresenta, altresì, rischio di liquidità l'incapacità di reperire nuove risorse finanziarie adeguate, in termini di ammontare e di costo, rispetto alle necessità/opportunità operative, che costringa il Gruppo a rallentare o fermare lo sviluppo dell'attività, o sostenere costi di raccolta eccessivi per fronteggiare i propri impegni, con impatti negativi significativi sulla marginalità della propria attività.

Il governo del rischio di liquidità a breve termine ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità operativa del Gruppo con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il governo della liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno, ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche, ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

La gestione dei rischi menzionati viene effettuata a livello integrato per tutte le società rientranti nel perimetro.

L'assetto di governance del rischio di liquidità si basa sulla netta separazione tra funzioni di gestione e funzioni di controllo del rischio, realizzata attraverso l'attribuzione di ruoli e responsabilità chiaramente definiti ai diversi Organi aziendali e alle funzioni coinvolte, nonché mediante l'adozione di un sistema dedicato di monitoraggio e di limiti.

Il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo Banca Ifis si pone i seguenti obiettivi:

- consentire al Gruppo di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di stress;
- assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sul medio e lungo periodo, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza tenendo conto delle proprie specificità operative.

Al 31 dicembre 2025 le fonti finanziarie sono rappresentate principalmente dal patrimonio, dalla raccolta online (principalmente prodotti Rendimax e illimitybank.com) composta da depositi a vista e vincolati, dai prestiti obbligazionari a medio-lungo termine emessi nell'ambito del programma EMTN, da operazioni di cartolarizzazione a medio-lungo termine nonché dalla raccolta da clientela corporate; la raccolta sotto forma di pronti contro termine (PCT), stipulati con primarie realtà bancarie, si è confermata anche nel 2025 una rilevante fonte di funding. Per quanto infine concerne la raccolta presso l'Eurosistema (LTRO e MRO), la Capogruppo partecipa in maniera continuativa alle aste settimanali (alla data del 31 dicembre 2025 risulta in essere un'operazione di MRO per 500 milioni di euro, con scadenza 7 gennaio 2026, ed una per 260 milioni di USD con scadenza 8 gennaio 2026).

Con riferimento alle attività del Gruppo esse sono composte dall'operatività inerente al factoring, derivante principalmente da crediti commerciali e presso la Pubblica Amministrazione con scadenze entro l'anno, da crediti con durata a medio-lungo termine rivenienti principalmente dall'operatività di Leasing, Corporate banking, Structured Finance e Workout, Restructuring & Recovery; di notevole importanza anche l'attività di gestione del portafoglio titoli, composto principalmente da titoli governativi italiani eleggibili e prontamente liquidabili.

Relativamente all'attività svolta dal Gruppo nel Settore NPL ed acquisto crediti fiscali da procedure concorsuali, le caratteristiche del modello di business determinano un non trascurabile grado di variabilità con riferimento sia all'importo che alla data di effettivo incasso. In tale ottica, assume particolare rilevanza una puntuale ed attenta gestione dei flussi di cassa. Al fine di assicurare una corretta valutazione dei flussi attesi, anche in ottica di un pricing corretto delle operazioni poste in essere, l'evoluzione degli incassi rispetto ai flussi previsionali viene posta sotto attento monitoraggio. Il Gruppo è costantemente impegnato nell'armonico sviluppo delle proprie risorse finanziarie, sia dal punto di vista dimensionale, dell'equilibrio strutturale tra attivo e passivo in termini di durata, che dei costi, al fine di disporre di riserve di liquidità adeguate ai volumi di attività attuali e prospettici.

L'ammontare di riserve di liquidità di elevata qualità (principalmente detenute dal Gruppo presso il conto corrente con Banca d'Italia e titoli governativi facenti parte della riserva infra-giornaliera) consente di soddisfare i requisiti normativi (rispetto dei limiti LCR e NSFR) e interni relativi alla prudente gestione del rischio di liquidità sia con riferimento all'orizzonte di breve termine (liquidità operativa) che di medio-lungo termine (liquidità strutturale).

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità fanno riferimento all'Area Capital Markets, in relazione alla gestione diretta e centralizzata della liquidità, alla funzione di Risk Management, che concorre alla definizione delle politiche, dei processi e degli strumenti di identificazione, valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting di Gruppo con riguardo al rischio di liquidità. Il Risk Management verifica, inoltre, il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone al Consiglio di amministrazione ed all'Amministratore Delegato iniziative di attenuazione dei rischi. Al Risk Management spetta inoltre il compito di proporre l'appetito al rischio, individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento in relazione ai limiti prefissati e supportare l'attività dell'Alta Direzione cui spetta il compito, con il supporto Capital Markets, di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione le politiche di funding e di gestione del rischio liquidità e suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in piena coerenza con le politiche di rischio approvate.

La posizione di rischio di liquidità è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali.

Nell'ambito del continuo processo di adeguamento delle procedure e politiche inerenti al rischio di liquidità e tenuto conto dell'evoluzione delle disposizioni di vigilanza prudenziale di riferimento, la Capogruppo utilizza un framework interno di governo, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità a livello di Gruppo.

5.1.2. Ambito di applicazione e sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di liquidità

In termini di ambito di applicazione e misurazione del rischio di liquidità, il Gruppo garantisce un livello di liquidità adeguato e bilanciato, tale da assicurare la costante disponibilità di sufficienti fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (liquidità infragiornaliera) e nel breve e lungo periodo, come di seguito sinteticamente descritto. La gestione della liquidità infragiornaliera del Gruppo è demandata a Capital Markets, che svolge nel contempo attività di controllo di primo livello garantendo l'adozione di azioni operative atte ad assicurare che i flussi di uscita previsti nel corso della giornata siano adeguatamente monitorati e che ci siano disponibilità finanziarie liquide sufficienti ad eseguirli. Inoltre, la misurazione dei livelli di riserve di liquidità infragiornaliera, intese come attività che possono essere prontamente rimborsate o vendute anche in condizioni di stress, viene effettuata giornalmente dal Risk Management tramite la counterbalancing capacity. Il Risk Management effettua giornalmente una ricognizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza che compongono la Maturity Ladder. La granularità delle scadenze prese in considerazione e fissate all'interno della Maturity Ladder operativa di cui il Gruppo si è dotato è coerente con le caratteristiche operative del business e, quindi, con la durata delle attività e passività aziendali (relativamente all'orizzonte di breve termine che caratterizza la liquidità operativa). Nell'ambito della misurazione della liquidità operativa, l'obiettivo è di assicurare

l'adeguatezza e il bilanciamento dei flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi. Il Risk Management misura la liquidità strutturale allo scopo di garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità sull'orizzonte temporale superiore a 12 mesi ed il raccordo con la gestione della liquidità di breve termine. In particolare, la misurazione della liquidità strutturale ha l'obiettivo primario di garantire il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Nell'ambito dei propri sistemi di misurazione del rischio di liquidità, la Banca utilizza un insieme articolato di metriche quantitative. In particolare, oltre agli indicatori regolamentari di liquidità a breve e a lungo termine (LCR e NSFR) e alle Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM), il Risk Management definisce un set di indicatori di rischio in grado di segnalare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella liquidità del Gruppo e definisce il relativo sistema dei limiti (operativi con riferimento agli indicatori strategici definiti nel RAF e gestionali per le altre tipologie di indicatori) che comporta l'attivazione di specifici processi di escalation in funzione della gravità della situazione riscontrata. Il complessivo sistema dei limiti viene revisionato almeno una volta nel corso dell'anno nonché con frequenza maggiore in presenza di specifiche esigenze derivanti, ad esempio, dall'evoluzione nella struttura e/o del modello di business del Gruppo, da cambiamenti intercorsi nel piano strategico e nei budget, nella disciplina prudenziale, nelle metodologie di misurazione dei rischi. In conformità alle disposizioni prudenziali vigenti, il Gruppo effettua con periodicità annuale la valutazione dell'adeguatezza del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), fornendone informativa all'Autorità di Vigilanza secondo le modalità e le tempistiche previste dalla normativa di riferimento. Il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità rappresenta un assetto organizzativo strutturato, finalizzato a supportare la definizione delle strategie e la gestione operativa, sia in ottica corrente sia prospettica, del Gruppo Banca Ifis. Attraverso il processo ILAAP, condotto su base consolidata, gli Organi aziendali della Capogruppo, nell'ambito delle rispettive responsabilità, dispongono delle informazioni e degli strumenti necessari per l'elaborazione delle strategie di liquidità e di funding e per l'attuazione di una gestione prudente ed efficace della liquidità, assicurando il mantenimento di un profilo di rischio coerente con gli obiettivi definiti nel Risk Appetite Framework (RAF).

5.1.3. Struttura organizzativa della funzione di gestione del rischio di liquidità

All'interno del Risk Management Parent Company, unità organizzativa direttamente sottoposta al CRO, opera l'Unità Organizzativa Financial Risk che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone iniziative di attenuazione del rischio. In tale ambito, in particolare:

- presidia i sistemi di misurazione e procede alla valutazione del rischio di liquidità cui la banca è esposta. In tale ambito, è chiamata a fornire valutazioni sui punti di forza e di debolezza e sul grado di prudenza dei parametri dei modelli utilizzati per stimare i cash flow attesi¹⁰;
- concorre a definire ed effettuare gli stress test;
- propone e controlla il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità;
- concorre¹¹ allo sviluppo e valuta il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di liquidità¹², determinata anche sulla base delle prove di stress;
- verifica periodicamente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio;

¹⁰ L'attività di valutazione interna del sistema di misurazione deve essere svolta da soggetti qualificati e indipendenti da quelli che sviluppano il sistema stesso, anche se è ammissibile che queste due funzioni siano collocate all'interno della stessa unità. In particolare, la parte di sviluppo di alcune metriche è affidata a "Credit Risk".

¹¹ In tale ambito, fornisce supporto a Capital Markets nella definizione e revisione del complessivo sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi

¹² In tale ambito, predispone la reportistica settimanale sull'esposizione ai rischi di liquidità per il successivo invio alla Banca d'Italia

- valuta la congruità delle riserve di liquidità e verifica in modo indipendente il prezzo delle attività che le compongono e, ove diversi da quelli regolamentari, l'adeguatezza degli scarti di garanzia (haircut) applicati.

Inoltre, assicura che le prove di stress siano complete. A tal fine, verifica che siano:

- estese a tutto il gruppo e ai singoli centri di approvvigionamento e utilizzo della liquidità;
- effettuate con periodicità adeguata (almeno trimestrale);
- plausibili, in modo da tenere conto della struttura dei flussi di cassa delle società del gruppo bancario e delle fonti di rischio ad essa relative.

Si confronta costantemente con la tesoreria per il monitoraggio del rischio di liquidità che, fondato sulla valutazione di indicatori (early warning indicators) e sul rispetto di limiti operativi, è funzionale alla tempestiva attivazione dei piani di emergenza. Pertanto, verifica giornalmente il rispetto dei limiti e attiva, previo confronto con i riporti gerarchici superiori e per il tramite del CRO, le procedure di reporting nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi.

5.1.4. Gestione della liquidità infragruppo

La gestione del funding viene effettuata da banca IFIS a livello integrato per tutte le società controllate. In particolare, Banca IFIS provvede alla raccolta delle fonti finanziarie che, successivamente, trasferisce, secondo specifiche necessità, alle proprie controllate, mentre le Società Controllate, al fine di agevolare l'azione della Capogruppo, inviano regolarmente alla Direzione CFO e al Risk Management i dati e le informative necessarie.

Con riguardo a Credifarma, però, occorre precisare che una quota significativa del relativo attivo viene finanziata mediante la cartolarizzazione dei mutui concessi alla propria clientela (cartolarizzazione EMMA).

Per quanto concerne il perimetro Illimity Bank, al 31 dicembre 2025 si era ancora mantenuta la possibilità di accedere al mercato interbancario, così come anche la facoltà di procedere ad autonome iniziative di funding. Tali iniziative, sempre coordinate con la Capogruppo, risultavano essere finalizzate a reperire le fonti di finanziamento necessarie alla normale operatività. Si prevede che tale modus operandi continuerà fino al momento della fusione con Banca Ifis SpA.

5.1.5. Piani di finanziamento di emergenza

In conformità alle disposizioni di vigilanza la Banca è altresì dotata di un piano di emergenza (Contingency Funding Plan) al fine di salvaguardare il Gruppo bancario da danni o pericoli derivanti da una eventuale crisi di liquidità e garantire la continuità operativa aziendale anche in condizioni di grave emergenza derivante dagli assetti interni e/o dalla situazione dei mercati.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due principali tipologie:

- crisi di liquidità sistemiche, che consistono in un'improvvisa instabilità dei mercati monetari e dei capitali;
- crisi di liquidità specifiche, che si manifestano attraverso tensioni acute di liquidità a livello di Gruppo.

Tale articolazione costituisce il criterio di riferimento per la classificazione del set di indicatori di Early Warning, oggetto di monitoraggio con frequenza giornaliera.

Gli indicatori (sistemici e specifici) sono organizzati in tre gruppi, definendo per ciascun indicatore delle specifiche soglie di attenzione, il cui superamento da parte di anche un solo indicatore comporta il breach dell'intero gruppo di appartenenza. Il numero di gruppi in breach consente di individuare differenti livelli di severità della situazione di crisi di liquidità:

- Stato di Allerta, attivato in presenza del breach di due gruppi di indicatori;

- Stato di Crisi, attivato in presenza del breach di tre gruppi di indicatori.

Le linee di azione del Contingency Funding Plan possono avere o lo scopo di generare riserve di liquidità o di trattenere gli outflow. Le suddette linee di azione possono essere attivate in funzione della natura (sistemica o specifica) e dello stato (allerta o crisi). Gli interventi sono focalizzati in primis ad incrementare le riserve di liquidità disponibili sia attraverso manovre atte ad aumentare velocemente il funding disponibile (es. interventi sulla raccolta diretta) che a ridurre, ove possibile, l'ammontare futuro di erogazioni.

Il CFP si applica a tutto il Gruppo e ogni attività connessa viene svolta dalle strutture di Capogruppo, tenuto presente il fatto che la gestione delle eventuali esigenze/disponibilità finanziarie viene sviluppata in coordinamento con la Tesoreria di Capogruppo.

Maggiori dettagli informativi di natura quantitativa sono riportati nella sezione E della nota integrativa del Bilancio consolidato del Gruppo Bancario Banca Ifis.

Le riserve di liquidità disponibili e prontamente utilizzabili, anche a seguito di tali aggiustamenti, si sono mantenute ampiamente capienti rispetto alle obbligazioni del Gruppo, rilevando costantemente, per gli indicatori regolamentari LCR e NSFR, valori significativamente superiori alle soglie richieste. Anche in termini di survival period, che considera il verificarsi di un severo scenario di stress combinato, si sono rilevati valori in linea con l'appetito al rischio definito.

In coerenza con la strategia menzionata in termini di gestione e appetito al rischio, malgrado l'incerto scenario geopolitico internazionale che ha visto aggiungersi le tensioni in medio-oriente al perdurare degli effetti derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, non sono state rilevate nel corso del 2025 violazioni significative delle soglie di rischio assegnate internamente.

5.1.6. Prove di stress sul rischio di liquidità

La posizione di liquidità del Gruppo è monitorata quotidianamente sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress. Il framework utilizzato prevede la simulazione di stress temporanei e quindi di breve termine impattanti sulla liquidità operativa. L'orizzonte di simulazione misurato nei vari scenari è quindi pari ad un anno. Relativamente alla liquidità strutturale, avente come finalità la verifica dell'equilibrio finanziario nel medio-lungo termine, vengono definiti all'interno dei relativi processi di pianificazione strategica gli scenari di stress da utilizzare.

Gli stress test che insistono sulla liquidità considerano scenari di carattere sistemico (macroeconomici), scenari di carattere specifico (idiosincratici) e scenari combinati, che integrano simultaneamente entrambe le componenti di stress.

Gli stress test effettuati sono condotti a livello di Gruppo e non di singola società poiché, come precedentemente menzionato, il modello di gestione di liquidità del Gruppo Banca Ifis è accentrato a livello di Gruppo.

Le risultanze delle prove di stress sono messe a disposizione degli Organi e delle Funzioni aziendali con frequenza mensile, in particolare a:

- Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della reportistica mensile;
- Comitato Tecnico ALM e Liquidità.

Il Comitato Finanza viene aggiornato con frequenza pari a quella della sua convocazione (attualmente trimestrale).

Le analisi di stress test forniscono informazioni a fronte delle quali possono eventualmente essere intraprese azioni operative volte a:

- pianificare/anticipare operazioni di raccolta a compensazione di potenziali deflussi attesi;

- intervenire sul profilo di liquidità delle attività e/o sulla struttura complessiva di composizione dello stato patrimoniale.

In linea generale, gli esiti derivanti dall'applicazione degli stress test vengono utilizzati per verificare:

- se il Gruppo detiene sufficienti riserve tali da superare gli stress oggetto di simulazione (survival period in linea con il livello di propensione al rischio definito);
- il potenziale fabbisogno di funding in caso di crisi;
- la robustezza della ricalibrazione dei limiti definiti in ipotesi di normale corso degli affari;
- la coerenza in ottica stressata del piano strategico con il livello di propensione al rischio e con i limiti vigenti;
- le potenziali vulnerabilità in modo da consentire l'adozione delle necessarie azioni correttive.

Altresì, le evidenze degli scenari di stress test vengono utilizzate in fase sia di pianificazione strategica della liquidità che di definizione dei limiti operativi e di RAF.

I ruoli e le responsabilità nonché le metodologie per l'applicazione di stress test e la frequenza per la produzione e rendicontazione agli Organi e alle Funzioni aziendali delle evidenze derivanti dalle prove di stress sono formalizzati all'interno della normativa interna che disciplina il framework interno di governo e gestione del rischio di liquidità.

5.1.7. Liquidity Coverage ratio

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) rappresenta l'indicatore di liquidità di breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare degli High Quality Liquidity Asset (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Il totale dei deflussi di cassa netti rappresenta il totale dei deflussi di cassa attesi al netto del totale degli afflussi di cassa attesi nell'arco dei 30 giorni di calendario successivi e che il totale degli afflussi di cassa è soggetto ad un massimale del 75% del totale dei deflussi di cassa attesi.

A partire dal 2018, coerentemente a quanto previsto dall'art. 460 paragrafo 2 del CRR, l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%. Nel corso dell'anno 2025 l'indicatore si è mantenuto ampiamente sopra i limiti regolamentari in virtù sia di un alto livello di HQLA sia, soprattutto, di un livello di deflussi netti tipicamente molto contenuto. Tale dinamica è stata confermata anche dopo il completamento dell'acquisizione di Illimity Bank.

5.1.8. Net Stable Funding Ratio

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale ed è volto a garantire che l'ente disponga di un ammontare sufficiente di provvista stabile in relazione alla composizione delle attività e delle esposizioni fuori bilancio su un orizzonte temporale superiore a un anno. L'indicatore è calcolato come rapporto tra la provvista stabile disponibile (Available Stable Funding – ASF) e la provvista stabile richiesta (Required Stable Funding – RSF), determinate applicando specifici fattori di ponderazione alle diverse voci di bilancio e fuori bilancio, in funzione del loro grado di stabilità e liquidabilità.

A partire dal 2021, ai sensi dell'art. 428-ter del CRR, il NSFR è soggetto a un requisito minimo regolamentare pari al 100%. Nel corso dell'anno 2025 l'indicatore si è mantenuto stabilmente al di sopra della soglia regolamentare, riflettendo una struttura di funding adeguatamente bilanciata e coerente con il profilo delle attività del Gruppo. Tale dinamica è stata confermata anche dopo il completamento dell'acquisizione di Illimity Bank.

5.1.9. Informativa quantitativa

Tabella 29– Modello EU LIQ1: Informazioni quantitative dell'LCR

		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.601	909	1.002	1.271
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	6.634	4.590	4.705	4.828	198	84	85	86
3	Depositi stabili	292	133	136	140	15	7	7	7
4	Depositi meno stabili	1.197	764	771	775	149	78	78	79
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	665	392	395	366	397	226	231	196
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	636	392	395	339	368	226	231	169
8	Debito non garantito	29	-	-	27	29	-	-	27
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					48	64	19	27
10	Obblighi aggiuntivi	293	87	85	85	49	19	21	22
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	2	2	2	2	2	2	2	2
13	Linee di credito e di liquidità	290	85	83	83	47	17	20	20
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	173	157	131	108	173	157	131	108
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	600	-	-	-	60	(0)	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					925	550	487	438
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	36	17	17	17	6	12	12	12
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.406	1.254	1.238	1.184	1.001	874	865	799
19	Altri afflussi di cassa	212	164	169	162	91	49	53	54
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-

		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
		31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2025	30.09.2025	30.06.2025	31.03.2025
EU 1a	Trimestre che termina il								
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.654	1.435	1.423	1.363	1.098	935	929	865
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.654	1.435	1.423	1.363	1.098	935	929	865
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					1.601	909	1.002	1.271
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					242	68	122	109
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					662%	1.340%	823%	1.161%

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta per l'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Banca Ifis, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media a 662,29% (1.408,11% a dicembre 2024); in questo esercizio si è registrato inoltre l'ampliamento del perimetro di consolidamento derivante dall'ingresso del gruppo Illimity.

Analizzando l'andamento dell'indicatore nel corso dell'esercizio, al numeratore si è registrato un buffer di liquidità HQLA stabile con un importo in media pari 1.601 milioni, composto da riserve presso banche centrali (18%) e titoli di Stato (82%).

Il denominatore invece, in linea a quanto previsto dal regolamento UE 2015/61, è calcolato come differenza tra i deflussi e il 75% dei deflussi stessi (e non gli afflussi, in quanto inferiori al 75% dei deflussi); in tale contesto si sono registrati maggiori deflussi rivenienti, principalmente, dalla chiusura di differenti operazioni di Repo e movimenti legati al consolidamento del gruppo Illimity.

Tabella 30– Modello EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile

(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		b	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	2.064	200	-	126	2.189
2	Fondi propri	2.064	200	-	126	2.189
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		4.052	1.360	3.069	7.972
5	Depositi stabili		655	-	1	624
6	Depositi meno stabili		3.397	1.360	3.067	7.348
7	Finanziamento all'ingrosso:		4.507	978	4.382	5.309
8	Depositi operativi		-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		4.507	978	4.382	5.309
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	21	253	53	190	216
12	NSFR derivati passivi	21				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		253	53	190	216
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					15.687
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					615

(Importo in valuta)		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		b	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		2	-	-	1
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		4.217	887	7.213	7.670
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		527	22	388	452
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		776	566	4.558	4.774
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		160	91	781	799
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		2	2	85	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		2	2	67	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		2.912	297	2.182	2.444
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	1.089	208	3.713	4.765
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		-	-	-	-
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		57			57
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		26			1
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		1.007	208	3.713	4.707
32	Elementi fuori bilancio		248	26	1.441	227
33	RSF totale					13.279
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					118,13%

La tabella EU LIQ2 espone le informazioni quantitative inerenti al coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo. L'indicatore si attesta ad un livello del 118,13%, superiore al limite regolamentare del 100% (ex art. 428 ter paragrafo 2 del CRR). Sebbene l'indicatore segnali un livello di attività altamente liquide sufficientemente capiente, lo stesso è molto concentrato sulle attività di Livello 1 emesse da Enti Sovrani.

6. Rischio di Credito

6.1. Esposizioni al rischio di credito

6.1.1. Modello di business ed assunzione del rischio di credito

Nell'ambito del Gruppo Banca Ifis, un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo del rischio di credito è svolto dagli organi societari della Banca e delle banche e altre società finanziarie controllate che, secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici, le politiche di gestione e controllo del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nei relativi processi.

Nell'attuale assetto organizzativo intervengono nel presidio e governo del rischio di credito specifiche aree di responsabilità centrali che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle attività di gestione e dei controlli di primo e secondo livello del rischio, mediante l'adozione di adeguati processi e applicativi informatici.

In linea generale, il processo creditizio nel suo insieme, pur conservando le specificità derivanti dai differenti prodotti/portafogli, risponde ad un criterio organizzativo comune articolato principalmente su fasi operative, ruoli, responsabilità e controlli di vario livello.

La struttura organizzativa di Banca Ifis si articola, in particolare, nelle seguenti business unit declinate per tipologia di attività, accentrate nell'area del Condirettore Generale Chief Commercial Officer (CCO):

- Commercial & Corporate Banking Underwriting, dedicata sia con riferimento alla prima concessione del credito sia con riguardo alle attività di rinnovo - revisione, alla valutazione del merito di credito delle controparti nonché il rischio insito nelle operazioni e delibera gli affidamenti nel rispetto dei poteri ad essa attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e formalizzati nel Sistema delle Deleghe di Gruppo per l'assunzione del rischio di credito;
- Commercial Banking, dedicata alla promozione di servizi di finanziamento alle imprese domestiche e straniere e alla cura del corretto rapporto con le controparti sviluppate direttamente o indirettamente, oltre ai debitori (domestici o esteri) acquisiti nell'ambito delle operazioni effettuate;
- Corporate & Investment Banking, dedicata all'offerta di operazioni di Structured Finance o di investimento in imprese non finanziarie in bonis o in quote di organismi interposti;
- Farmacie, gestisce direttamente i rapporti del portafoglio in essere con controparti farmacie domestiche in stretta collaborazione con le unità organizzative della controllata Banca Credifarma;
- Insurance, dedicata ai prodotti assicurativi offerti alla propria clientela;
- Leasing & Rental, dedicata all'erogazione e alla gestione di prodotti di leasing e renting;
- Marketing & Business Strategy, a supporto delle business unit che riferiscono al Condirettore Generale Chief Commercial Officer;
- Tax Credit & Distressed Financing, dedicate alle seguenti attività:
- acquisto di crediti erariali da società in procedura concorsuale, in liquidazione volontaria e da aziende in bonis;
- supporto finanziario alle aziende, non già clienti del Gruppo Banca Ifis, che si trovino in uno stato di temporanea tensione finanziaria ma con prospettive di continuità;
- Individuals, dedicata allo sviluppo di prodotti, servizi e opportunità di business legati ai servizi transazionali e ai servizi bancari di raccolta in relazione al segmento della clientela Privati;

- Anti-Fraud, dedicata al presidio del coordinamento trasversale delle strutture del Gruppo che gestiscono l'offerta di prodotti alla clientela rispetto all'esecuzione dei controlli in materia di prevenzione e valutazione dei tentativi di frode e di attuazione delle azioni di risposta.

Infine, alla data di riferimento della presente informativa, intervengono le attività svolte dalle seguenti società controllate:

- Ifis Npl Investing S.p.A., società dedicata all'acquisizione e alla cessione di crediti non performing (Npl), prevalentemente originati da istituzioni finanziarie e banche;
- Ifis Npl Servicing S.p.A., società specializzata nella gestione di crediti Npl e nell'attività di servicing e recupero per conto terzi;
- Cap.Ital.Fin. S.p.A., società operante nel comparto della cessione del quinto dello stipendio/pensione (CQS/CQP), delegazione di pagamento (DP) e nell'attività distributiva di prodotti finanziari quali mutuo e prestito personale;
- Banca Credifarma S.p.A., operatore bancario rivolto prevalentemente al mondo della farmacia e della sanità e operante nel business relativo alla concessione a farmacie di anticipazioni, finanziamenti a medio-lungo termine e servizi finanziari;
- Ifis Finance Sp. z o.o. e Ifis Finance I.F.N. S.A., società di factoring operanti rispettivamente in Polonia e Romania;
- Ifis Rental Services S.r.l., società non regolamentata specializzata nel segmento del noleggio operativo;
- Illimity Bank S.p.A. e le altre società incluse nel c.d. "Gruppo illimity" (oggetto di acquisizione da parte di Banca Ifis in data 4 luglio 2025), le quali mettono a disposizione delle aziende:
- un'offerta di Corporate Banking, tramite servizi di Structured Finance, Turnaround & Credit Opportunities, e Factoring.
- servizi in ambito Investment Banking, dalle operazioni sui Capital Markets alla Securitisation;
- Euclideia SIM S.p.A.¹³ (società acquisita da Banca Ifis in data 21 novembre 2025), una società di intermediazione mobiliare indipendente che offre servizi di analisi e gestione di portafogli.

In via iniziale, ciascuna unità organizzativa, relativamente al proprio comparto di attività, sviluppa e gestisce le relazioni commerciali e le opportunità di business in collaborazione con le filiali presenti sul territorio nazionale, nel rispetto degli indirizzi e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di concessione del credito, ciascuna business unit individua la possibilità di nuove operazioni nel rispetto delle politiche di credito vigenti e sulla base del risk appetite definito; in tale contesto effettua l'esame istruttorio delle domande di nuovi affidamenti e procede alla formalizzazione di una proposta da sottoporre ai competenti soggetti deliberanti, assicurando l'applicazione delle politiche di credito, dei controlli stabiliti ed effettuando un'analisi di merito creditizio come previsto dalla normativa interna vigente.

Le proposte di affidamento e/o di acquisizione di crediti vengono presentate ai competenti soggetti deliberanti che, sulla base dei rispettivi poteri delegati, esprimono la propria decisione in materia di concessione del fido richiesto; la decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dell'esposizione concessa alla controparte (o eventuali gruppi collegati).

Le filiali di Banca Ifis non hanno autonomia deliberativa nell'assunzione del rischio di credito; ad esse viene attribuita, nei limiti e con le modalità stabilite in delibera da parte dei soggetti competenti di Direzione, la gestione dell'ordinaria operatività dei rapporti con la clientela sotto il costante monitoraggio delle strutture centrali.

¹³ Euclideia SIM S.p.A. è stata ridenominata Fürstenberg SIM S.p.A. a partire dal 26 gennaio 2026.

Le operatività delle società controllate prevedono delle autonomie deliberative locali stabilite nell'ambito del perimetro operativo ed organizzativo definito dalla Capogruppo Banca Ifis.

Segue la fase di perfezionamento del credito che si riflette nella stipula del contratto, nelle attività relative all'acquisizione delle eventuali garanzie, nell'erogazione del finanziamento concesso. In tali fasi le business unit sono affiancate da specifiche unità organizzative di supporto cui competono la predisposizione del contratto coerentemente ai disposti di delibera, nonché i controlli sul corretto adempimento di tutte le attività che portano all'erogazione del finanziamento.

La gestione operativa del credito, svolta per la clientela performing, comprende principalmente le attività di gestione ordinaria e di monitoraggio effettuate da strutture istituite presso ciascuna società del Gruppo al fine di garantire la verifica continua e proattiva della clientela affidata. Tale attività è affiancata da un monitoraggio svolto a livello di Gruppo da una specifica unità organizzativa istituita presso la Capogruppo, allo scopo di identificare le controparti che presentano anomalie andamentali, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e a fornire un adeguato reporting alle competenti funzioni aziendali.

Nel caso in cui la posizione di credito presenti oggettive situazioni di problematicità nel rimborso, la stessa viene trasferita a specifiche funzioni specializzate per prodotto nella gestione e recupero di operazioni deteriorate.

In riferimento al processo di acquisizione del portafoglio crediti non performing (POCI) adottato dalle strutture del Settore Npl, sono previste fasi organizzative analoghe a quelle del credito ordinario riassumibili in:

- origination, con l'individuazione delle controparti con cui effettuare le operazioni di acquisto e la valutazione dell'interesse commerciale nell'eseguire dette operazioni;
- due diligence, con le attività di valutazione del portafoglio oggetto di acquisizione svolte da personale altamente qualificato, tese a valutare la qualità del portafoglio oggetto di cessione, nonché gli impatti organizzativi. Successivamente alla fase di due diligence vengono fissate le condizioni economiche di offerta/acquisto del portafoglio crediti e definite le modalità di gestione interna (analitica o massiva) con i relativi impatti sulle strutture operative;
- delibera, con le attività di predisposizione del fascicolo istruttorio, assunzione, recepimento ed attuazione della delibera da parte del competente organo deliberante;
- perfezionamento, con le attività di predisposizione e successiva stipula del contratto di acquisto e pagamento del prezzo.

Gli acquisti sono effettuati direttamente da originator e/o veicoli dedicati (mercato primario) o, in alcune circostanze, da operatori che abbiano acquistato sul mercato primario e che intendano dismettere per varie ragioni il loro investimento (mercato secondario). I crediti (derivanti da operazioni di credito al consumo tradizionale, carte di credito e prestiti finalizzati) si caratterizzano per essere prevalentemente non garantiti ("unsecured"); si riscontra anche la presenza di saldi di conto corrente nel caso di cessioni da parte di banche.

Nella fase immediatamente successiva all'acquisto, in attesa che vengano espletate tutte le attività di ricerca di informazioni propedeutiche al corretto instradamento della posizione verso le modalità di recupero più adeguate, il credito viene classificato in un'area cosiddetta di "staging" e contabilmente valorizzato al costo di acquisto senza contribuzione a conto economico in termini di margine.

A valle di tale fase, che dura di norma 6-12 mesi, le posizioni vengono indirizzate verso la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche (gestione stragiudiziale e gestione giudiziale), che svolge un'attività strettamente connessa alla trasformazione in posizioni paganti e all'incasso dei crediti.

La gestione operativa del recupero dei crediti rivenienti da operazioni di acquisto di crediti di difficile esigibilità è curata sia da risorse interne ad alcune società controllate del Gruppo Banca Ifis (fra cui Ifis Npl Investing e Ifis Npl Servicing), sia da una diffusa e collaudata rete di società di esazione e di agenti in attività finanziaria operanti sull'intero territorio nazionale.

L'attività di gestione stragiudiziale consiste prevalentemente nell'attivazione del credito mediante sottoscrizione da parte del debitore di piani cambiari o piani di rientro volontari; l'attività di gestione giudiziale consiste, invece, nella trasformazione mediante azione legale volta all'ottenimento da parte del tribunale dell'ordinanza di assegnazione (ODA) del quinto della pensione o dello stipendio (la cui esistenza è il presupposto necessario per l'avvio di tale forma di trasformazione) o della vendita sul mercato dell'asset a garanzia del credito (gestione secured). Di tali gestioni viene data di seguito specifica informativa.

Viene, infine, valutata altresì la convenienza ad effettuare operazioni di cessione di portafogli di crediti non performing (Npl), prevalentemente rappresentati da code di lavorazione, crediti prescritti o di proprietà di debitori deceduti, da sottoporre per l'approvazione ai competenti organi deliberanti, coerentemente agli obiettivi di redditività prefissati e previa analisi degli impatti contabili, segnaletici, legali ed operativi che da esse discendono. A tal fine, si avvale degli approfondimenti operati per gli ambiti di rispettiva competenza dalle pertinenti funzioni aziendali della Capogruppo.

Esposizioni al rischio di credito Sovrano

Il portafoglio titoli del banking book valorizza complessivamente 4,7 miliardi di euro ed è composto principalmente da strumenti finanziari governativi per 4 miliardi di euro.

Il Gruppo nel corso del 2025 ha incrementato la sua esposizione verso il rischio sovrano per investimenti in titoli governativi allungando la scadenza media di portafoglio.

È necessario sottolineare che, oltre alle strategie gestionali adottate ai fini di contenimento del rischio, la componente di titoli di stato classificata in HTCS e quindi le cui variazioni di valore di mercato possono determinare potenziali impatti sul patrimonio è pari al 30% del totale governativi in portafoglio.

Si rileva che, rispetto al totale attivo, la quota parte di liquidità investita in titoli di Stato risulta essere pari a circa il 18% a fine 2025.

6.1.2. Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

Il Gruppo Banca Ifis nel tempo si è dotato di strumenti e procedure che consentono di valutare e monitorare il rischio in modo specifico per ciascuna tipologia di clientela e di prodotto.

Superata con esito positivo la fase di valutazione e avviata l'operatività con il cliente, si procede con il monitoraggio nel continuo del rischio di credito verificando la puntualità dei rimborsi, la correttezza del rapporto, le informazioni segnalate dal sistema alla Centrale dei Rischi o a banche dati selezionate e il profilo reputazionale e ad esaminare, per ciascuna di queste, le cause sottostanti.

Con riferimento alle attività di controllo del portafoglio, come riportato in precedenza, i crediti verso la clientela sono monitorati da specifiche unità all'interno delle citate business unit alle quali è demandata la verifica continua e proattiva della clientela affidata (controlli di primo livello); si affiancano ulteriori attività di controllo di secondo livello, svolte a livello centralizzato dal Risk Management della Capogruppo, con lo scopo di identificare situazioni di anomalia da attenzionare alle strutture di riferimento. I controlli sono sia di carattere massivo, basati sull'utilizzo di modelli di analisi andamentale, che specifici sulle singole posizioni individuate tramite criteri di campionamento guidati da indicatori di rischio gestionali.

Alle esposizioni di rischio creditizio verso imprese viene attribuito un rating sulla base di modelli sviluppati internamente. Tali modelli sono differenziati per segmento di clientela, in modo da garantire l'applicazione di modelli appropriati su popolazione omogenea dal punto di vista delle caratteristiche e della rischiosità. Esistono dunque modelli per società di capitali, differenziati per due cluster dimensionali, e un modello per società semplici o di persone e ditte individuali. I modelli di rating si compongono di diversi moduli che indagano più aree informative a seconda della tipologia di controparte e si integrano con informazioni qualitative di diversa natura.

La classe di rating rappresenta un driver fondamentale per il calcolo delle svalutazioni sui crediti performing; oltre a collegare direttamente la perdita attesa al livello di rischio specifico della singola controparte, i modelli di rating consentono l'attivazione del criterio di stage allocation quantitativo, che prevede, mediante il confronto tra la rischiosità al momento della concessione e quella attuale, di valutare il significativo incremento di rischio e quindi l'appostazione a Stage 2 della posizione. Nel framework di determinazione della perdita attesa rientrano anche i modelli satellite funzionali all'introduzione di elementi forward looking nelle stime dei parametri di rischio in totale conformità con quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management:

- presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli e le analisi secondo le linee guida definite; in particolare:
- valuta la qualità del credito, garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie attraverso il monitoraggio nel continuo degli indicatori di rischio di credito;
- monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione del rischio di credito;
- verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti;
- monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e l'andamento delle esposizioni classificate come "Grandi esposizioni";
- svolge attività di analisi quantitativa a supporto delle business unit per l'utilizzo gestionale delle misure di rischio;
- presidia il processo di sorveglianza del valore delle garanzie reali, personali e finanziarie acquisite;
- analizza la coerenza rispetto al RAF di Gruppo per quanto riguarda gli ambiti di asset quality e costo del credito.
- Il Gruppo Banca Ifis pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito con riferimento a tutte le società del Gruppo sia a livello individuale che consolidato. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Ifis ha dato mandato all'Alta Direzione di agire in funzione di un contenimento delle "Grandi esposizioni". In linea con le indicazioni del Consiglio, sono sottoposte a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che impegnano il Gruppo in misura rilevante.

In relazione al rischio di credito connesso agli investimenti in titoli obbligazionari e di capitale, il Gruppo è costantemente impegnato nel monitoraggio della qualità creditizia; adeguata informativa periodica viene fornita al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione della Capogruppo Banca Ifis.

La Funzione di Risk Management predispone e trasmette l'informativa periodica sull'evoluzione dei rischi creditizi assunti dal Gruppo e dalle singole società del Gruppo, con evidenza degli scostamenti tra i livelli di esposizione effettivi e gli obiettivi di rischio fissati. In particolare, nell'ambito del processo di sorveglianza dell'andamento degli indicatori di rischio, la funzione garantisce un efficace sistema di segnalazione e reporting degli scostamenti registrati informando tempestivamente le aree produttive in caso di approssimazione alle soglie di attenzione; in caso di raggiungimento attiva le conseguenti procedure di escalation e i necessari interventi di riallineamento, informando opportunamente gli Organi aziendali, l'Alta Direzione e l'Internal Audit per le valutazioni del caso. La verifica e la rendicontazione trimestrale del posizionamento aziendale con riferimento agli indicatori individuati è integrata nel sistema di reporting periodico per i vertici aziendali (Tableau de Bord). Il Risk Management fornisce alle strutture di business del

Gruppo un'articolata reportistica periodica di supporto. Un dettaglio maggiore in merito alle grandezze individuate ai fini della gestione, monitoraggio e reporting del rischio di credito è descritto nella specifica documentazione interna. Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, Banca Ifis ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato; con riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single-name, incluso fra i rischi di secondo pilastro, il Gruppo applica il metodo Granularity Adjustment definito nell'allegato B, Titolo III della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 al quale viene aggiunto un add-on di capitale calcolato con la metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

La Capogruppo Banca Ifis, al fine di valutare le proprie vulnerabilità a livello di gestione del capitale e della liquidità, ha sviluppato delle tecniche quantitative e qualitative con le quali valuta la propria esposizione ad eventi eccezionali ma plausibili. Tali analisi, definite analisi di stress, misurano gli effetti per la Banca e le sue controllate, in termini di rischio, derivanti da movimenti congiunti delle variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. Tali analisi interessano in maniera rilevante il rischio di credito.

La Capogruppo Banca Ifis, al fine di valutare le proprie vulnerabilità a livello di gestione del capitale e della liquidità, ha sviluppato delle tecniche quantitative e qualitative con le quali valuta la propria esposizione ad eventi eccezionali ma plausibili. Tali analisi, definite analisi di stress, misurano gli effetti per la Banca e le sue controllate, in termini di rischio, derivanti da movimenti congiunti delle variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. Tali analisi interessano in maniera rilevante il rischio di credito.

Le analisi di stress consentono di verificare la resilienza del Gruppo, simulando e stimando gli impatti di situazioni avverse, e forniscono importanti indicazioni in merito alla propria esposizione ai rischi, all'adeguatezza dei relativi sistemi di mitigazione e controllo ed alla capacità di far fronte a perdite inattese anche in ottica prospettica e di pianificazione. Al fine dell'esecuzione delle prove di stress test, il Gruppo ha sviluppato internamente delle metodologie che permettono, anche sfruttando sinergie con i modelli satellite utilizzati in ambito IFRS 9, di proiettare la qualità degli attivi in coerenza con scenari macroeconomici avversi e valutare le ricadute in termini di diversi indicatori di qualità del credito, quali l'incidenza del credito deteriorato o l'incremento delle rettifiche sui crediti.

La Capogruppo Banca Ifis, a fini regolamentari, effettua esercizi di stress nell'ambito della definizione del Risk Appetite Framework (RAF), della predisposizione del Recovery Plan e del Resoconto ICAAP e ILAAP, almeno su base annuale, come richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale vigente. In tale contesto valuta, fra gli altri, la sostenibilità delle strategie creditizie in condizioni avverse.

6.1.3. Organizzazione della funzione di gestione e controllo dei rischi di credito

L'Unità Organizzativa Credit Risk opera all'interno del Risk Management Parent Company, unità organizzativa a riporto diretto del CRO, a cui sono affidate le attività di gestione dei rischi di credito, concentrazione, trasferimento, paese e residuo con specifico riferimento alla Capogruppo ed alle società finanziarie estere, nel rispetto del principio di proporzionalità e ove applicabile. In tale ambito:

- sviluppa e manutene metriche e modelli (da utilizzare a fini gestionali) per la misurazione dei rischi creditizi¹⁴;
- determina il capitale interno sul rischio di credito, in ottica attuale e prospettica, in condizioni di mercato ordinarie e stressate¹⁵;
- analizza i portafogli in essere suddividendoli per status amministrativo delle controparti (qualità del credito) e per tipologia di prodotto; in tale ambito, verifica il rispetto dei limiti strategici (contenuti nel

¹⁴ In tale ambito, con riferimento ai singoli e specifici portafogli creditizi di cui alla segmentazione, stima i relativi parametri di rischio per il calcolo delle riserve generiche e la valutazione di congruità delle riserve specifiche integrando, ove previsto, informazioni forward looking avvalendosi di modelli satellite e scenari prospettici.

¹⁵ In tale ambito, provvede a definire scenari di stress test e reverse stress test sui rischi creditizi e a valutarne gli impatti sulla dotazione di capitale

RAF e nel RP) ed operativi (contenuti nelle politiche creditizie) ed in caso di superamento delle soglie di attenzione o allarme si adopera per l'attivazione dei relativi meccanismi di escalation;

- misura il rischio di concentrazione single name e geo settoriale, calcolando il relativo capitale interno;
- promuove l'integrazione dei rischi climatici e ambientali (e, più in generale, dei rischi ESG) nelle diverse fasi del processo di gestione del rischio di credito;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, sia a livello di portafoglio che sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, valutando la coerenza del grado di rischio assegnato, la congruità degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati;
- valuta l'efficienza del processo di recupero dei crediti anomali e, ove ritenuto opportuno, fornisce indicazioni specifiche sui passaggi a perdita da registrare;
- predispone la reportistica sugli esiti delle attività di controllo del rischio di credito. Inoltre, espone i relativi risultati alle funzioni operative direttamente interessate;
- predispone il Tableau de Bord con specifico riferimento alla Capogruppo, su base sia individuale che consolidata.

Con specifico riferimento alle società controllate italiane rientranti nel perimetro di gruppo bancario ed aventi un business simile a quello della Capogruppo, sviluppa e mantiene metriche e modelli, a fini gestionali, per la misurazione dei rischi creditizi. Ciò, allo scopo di garantire a livello di Gruppo bancario l'uniformità delle metriche e la coerenza delle metodologie di misurazione.

Per lo svolgimento del proprio ruolo, "Credit Risk" è a sua volta suddiviso in due unità organizzative, ciascuna con un perimetro specialistico, quali: "Corporate Credit Risk";

- "Leasing Risk".

"Corporate Credit Risk" gestisce i rischi creditizi relativi:

- al portafoglio di crediti commerciali (che ricomprende, inter alia, le operazioni di factoring, di cessione di crediti commerciali verso ASL e PPAA, ...) e di finanziamenti agevolati garantiti dal MISE;
- alle operazioni di finanza d'impresa e strutturata;
- agli investimenti in equity, in quote di OICR, in ABS di tranches senior di cartolarizzazioni di crediti a sofferenza garantite dallo Stato (GACS).

In particolare, Corporate Credit Risk:

- monitora, anche attraverso analisi su dati andamentali, le esposizioni verso la clientela Corporate, evidenziandone le specificità di rischio, anche in considerazione delle peculiarità dei diversi prodotti;
- monitora il rischio di credito delle controllate estere, fornendo, inter alia, le metriche a supporto della stage allocation nonché, più in generale, per il calcolo, mediante approccio forfettario, delle riserve generiche e specifiche;
- verifica, su base trimestrale, che le valutazioni del fair value di quote di fondi ed OICR effettuate dalle business units siano adeguate;
- esegue annualmente l'impairment test sull'avviamento delle società controllate e, su base trimestrale, accerta il verificarsi dei c.d. trigger events previsti;
- contribuisce allo svolgimento del Significant Risk Transfer (SRT), laddove previsto dalla disciplina di vigilanza per le operazioni di cartolarizzazione nel ruolo di cedente.

"Leasing Risk", invece, gestisce i rischi creditizi relativi:

- al portafoglio di operazioni di leasing finanziario in ambito strumentale e transportation poste in essere dalla Capogruppo;

- al portafoglio di operazioni di leasing operativo poste in essere dalla controllata Ifis Rental Services.

In particolare, Leasing Risk:

- analizza i portafogli sulla base di misure di rischio, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale nonché l'adeguata attuazione delle strategie di gestione del rischio di credito, anche sviluppando, ove necessario, analisi di impatto sugli aggregati economico-patrimoniali;
- stima e aggiorna il valore residuo massimo applicabile al bene locato;
- analizza le performance dei canali distributivi attivi in termini di rischio di credito;
- valuta l'efficienza del processo di recupero dei crediti deteriorati, anche attraverso analisi dedicate di impatto sugli aggregati economico finanziari, e informa dei relativi esiti le unità operative direttamente coinvolte;
- con riferimento al segmento transportation, valuta l'efficienza del processo di vendita dei beni in leasing rientrati a seguito di inadempimento del cliente o di mancato esercizio da parte dello stesso dell'opzione di riscatto.

L'unità organizzativa specialistica che all'interno del Risk Management Parent Company presidia il rischio Sovrano, invece, è Financial Risk che, in tale ambito:

- provvede a calcolare l'impatto derivante da cambiamenti dei credit spread sui titoli governativi italiani detenuti in portafoglio;
- definisce la metodologia gestionale per il relativo monitoraggio e propone i limiti strategici e operativi ad essa legati controllando giornalmente il rispetto degli stessi;
- esegue prove di stress per la documentazione regolamentare (i.e. RAF, ICAAP e Recovery Plan) con lo scopo di quantificare gli impatti sulle riserve patrimoniali a fronte di rialzi consistenti dei credit spread sui titoli governativi italiani;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata la relativa esposizione.

Con specifico riferimento alle società controllate di diritto italiano facenti parte del gruppo bancario, il Risk Management Subsidiaries è l'unità organizzativa a riporto diretto del CRO, a cui, tra le altre, sono affidate le attività di gestione dei rischi di credito e concentrazione. In tale ambito:

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi. Con particolare riferimento al rischio di credito, analizza i portafogli in essere, sia in condizioni di mercato ordinario che di stress, calcolando anche specifici indicatori di anomalia. Verifica, quindi, la coerenza di tali grandezze rispetto alle relative soglie fissate nel RAF e/o nelle politiche;
- sviluppa e mantiene i sistemi di misurazione e controllo dei rischi per le controllate caratterizzate da business significativamente diversi da quelli tipici di Capogruppo. In tale ambito, sviluppa e calcola su base periodica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalie specifiche;

Con specifico riferimento al rischio di credito e per le controllate caratterizzate da un business analogo a quello di Capogruppo, invece, coordina il processo di stima e manutenzione delle metriche e dei modelli sviluppati dall'unità specialistica "Credit Risk";

- con riferimento ai portafogli di crediti non performing acquistati, definisce ed aggiorna:
 - i modelli per la valorizzazione dei flussi di cassa attesi;
 - processo di calcolo del costo ammortizzato e delle rettifiche e riprese di valore;
 - schede modello e documentazione tecnica;

garantisce inoltre la coerenza dei modelli e dei processi automatizzati relativi a pricing, riallocazione del prezzo di acquisto e costi giudiziali e stragiudiziali con il processo di calcolo del costo ammortizzato e in riferimento ai nuovi modelli di valorizzazione dei flussi di cassa che vengono periodicamente sviluppati.

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, sia a livello di portafoglio che sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, valutando la coerenza del grado di rischio assegnato, la congruità degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati; valuta l'efficienza del processo di recupero dei crediti anomali e, ove ritenuto opportuno, fornisce indicazioni specifiche sui passaggi a perdita da registrare;
- verifica, su base periodica, che le previsioni di recupero sui crediti deteriorati siano coerenti con gli incassi effettivamente registrate, in funzione delle risultanze emerse, richiede l'adozione di ulteriori o alternativi presidi a mitigazione del rischio di mancato recupero;
- predispone la reportistica sugli esiti delle attività di controllo del rischio di credito. Inoltre, espone i relativi risultati alle funzioni operative direttamente interessate.

6.1.4. Coordinamento tra funzioni di controllo interno

Il Risk Management partecipa a momenti formalizzati di coordinamento tra le unità di controllo, pianificati con cadenza almeno trimestrale e quantomeno in occasione della condivisione della reportistica trasmessa periodicamente agli Organi aziendali (Tableau de Bord, Relazione annuale, Relazione semestrale del Dirigente Preposto, ecc.) e della pianificazione annuale delle unità di controllo. Tali incontri sono finalizzati:

- alla condivisione della pianificazione delle principali attività di verifica/controllo (in particolare con riguardo al rischio di credito, principale rischio cui il Gruppo - complessivamente inteso – è esposto);
- all'analisi delle principali risultanze degli interventi svolti, delle azioni di rimedio avviate o richieste;
- all'analisi dell'evoluzione dei livelli di esposizione ai diversi rischi (particolare enfasi viene posta sul rischio di credito);
- alla condivisione di reportistiche, metodologie e terminologie;
- nonché, più in generale, ad un proficuo scambio di informazioni ed all'esame di possibili forme di collaborazione.

Fermo restando che anche il Risk Management potrà attivarsi per la convocazione di ulteriori incontri qualora ne ravvisi l'opportunità/ necessità, di norma, sarà cura dell'Internal Audit farsi promotrice di detti incontri.

Il Responsabile del Risk Management informa i Responsabili delle altre unità di controllo delle criticità rilevate nelle proprie attività di controllo che possano essere di interesse per l'attività di ciascuna. È inoltre prevista la reciproca trasmissione, di norma per conoscenza ed in relazione dell'ambito di competenza, delle risultanze dei singoli interventi svolti.

Il Risk Management invia all'Internal Audit di Capogruppo gli esiti delle analisi condotte per accertare il livello dei rischi assunti ed assumibili sia della Capogruppo sia delle Società del Gruppo.

6.1.5. Esposizioni scadute e deteriorate

Il Gruppo adotta un business model che presenta elementi peculiari rispetto alla maggior parte degli istituti bancari nazionali che operano sul mercato prevalentemente come banche generaliste.

Tale peculiarità del business si riverbera nei processi e sugli assetti gestionali, generando dinamiche dei flussi e degli stock che si riflettono nelle poste dell'attivo e relativi indicatori.

Nondimeno, la Capogruppo ritiene che il riferimento a ratio gestionali e strutturali "di sistema" e il mantenimento dei propri indicatori su livelli di eccellenza, rappresenti un elemento di qualità e valore da

perseguire come specifico obiettivo, sia per il rafforzamento degli assetti aziendali sia per il miglioramento dei processi interni.

Tra questi, la qualità degli attivi riveste un carattere di assoluta priorità che deve esprimersi sia nella capacità di erogare credito, minimizzando i rischi di deterioramento delle esposizioni, sia nella capacità di gestire le esposizioni deteriorate, ottimizzando le performance di recupero in termini di ammontare e relative tempistiche.

In tal senso l'azione del Gruppo è orientata verso una duplice direzione:

- una costante tensione al miglioramento non solo dei processi di selezione ed erogazione del credito, ma anche dei processi di gestione dei crediti in bonis, risalendo, ove opportuno, fino alle politiche commerciali e/o di selezione delle singole operazioni, al fine di contenere al meglio la generazione di crediti deteriorati;
- una gestione proattiva del credito in bonis che presenta segnali di difficoltà e una gestione del recupero del credito deteriorato volta alla massimizzazione del valore, nel rispetto di soglie quantitative coerenti con gli obiettivi prefissati.

Nella gestione di tali aspetti il Gruppo deve, peraltro, necessariamente tenere conto dei diversi segmenti di attività e correlate tipologie di credito, declinando soluzioni ed azioni coerenti con le specificità dei singoli comparti, al fine di assicurare il miglior risultato in termini di tutela del valore e velocità di soluzione.

Ciò premesso, il Gruppo in sede dell'aggiornamento annuale del "Piano operativo di gestione degli Npl", presentato a Banca d'Italia a marzo 2025, ha mantenuto quali indicatori di performance e obiettivi espliciti da perseguire con una gestione attenta e proattiva, i seguenti due indicatori:

- "Npe ratio lordo" (Gross Npe ratio), costituito dal rapporto tra le "esposizioni deteriorate lorde" e il "totale dei crediti erogati alla clientela", escludendo i crediti del Settore Npl e i titoli di Stato valutati al costo ammortizzato;
- "Npe ratio netto" (Net Npe ratio), costituito dal rapporto tra le "esposizioni deteriorate al netto delle relative rettifiche" e il "totale dei crediti erogati alla clientela", escludendo i crediti del Settore Npl e i titoli di Stato valutati al costo ammortizzato.

Nel secondo semestre 2025, anche in seguito all'esito positivo dell'OPAS su illimity Bank, il Gruppo Banca Ifis ha rivisto le modalità di calcolo dell'Npe ratio escludendo, oltre alle posizioni rivenienti dall'acquisto e gestione di crediti deteriorati di terzi originator gestite dalle controllate Ifis Npl Investing e Ifis Npl Servicing, anche tutte le attività finanziarie deteriorate acquisite o originate (POCI), o con essi come sottostanti, sia per finalità di business (ad esempio, per il rilancio e la valorizzazione di imprese in situazioni di temporanea difficoltà) sia emerse in seguito ad operazioni di business combination.

In ottica di miglior raccordo con il sopraccitato piano operativo di gestione degli Npl, sul fine anno 2025 l'indicatore calcolato con le logiche pre acquisizione illimity Bank risulta in linea alle previsioni ivi contenute.

Indipendentemente dalla congiuntura in atto, il perseguimento dell'obiettivo di generale contenimento dello stock di crediti deteriorati permane ed è atteso che avvenga attraverso una strategia differenziata in relazione alla specificità dei singoli portafogli interessati (tenendo in considerazione la tipologia di controparte e la specificità dei singoli prodotti). In linea generale, le azioni che verranno adottate sono essenzialmente riconducibili alle seguenti direttrici, peraltro da tempo perseguite:

- contenimento del default rate al fine di ridurre l'afflusso di posizioni a non performing attraverso l'estensione e il rafforzamento dell'attività di monitoraggio delle relazioni creditizie volta ad anticipare, ed eventualmente a prevenire, il deterioramento delle posizioni;
- miglioramento dei tassi di rientro "in bonis" grazie all'utilizzo esteso degli strumenti previsti dal rinnovato Codice della Crisi d'impresa e dell'insolvenza;

- sfruttamento dell'expertise presente nel Gruppo Banca Ifis e dei virtuosi processi di recupero esistenti per massimizzare i tassi di recupero;
- riduzione dello stock di crediti deteriorati attraverso la valutazione di cessioni massive degli stock più datati o cessioni selettive di singole posizioni rilevanti, nonché attraverso l'applicazione delle vigenti politiche di write-off.

Le posizioni deteriorate o le posizioni performing che presentano comunque criticità marcate sono tutte gestite direttamente da specifiche unità organizzative del Gruppo.

6.1.6. Rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, sono soggette alle relative previsioni in materia di impairment le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale e gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a Conto economico.

La quantificazione delle "Expected Credit Losses" (ECL) è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

Il modello generale di deterioramento richiede la classificazione in tre Stage degli strumenti finanziari inclusi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 9. I tre Stage riflettono il modello di deterioramento della qualità del credito:

- Stage 1: strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale o con un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio;
- Stage 2: strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale (a meno che abbiano basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio), ma che singolarmente non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- Stage 3: attività finanziarie che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale con oggettiva evidenza di perdita alla data di riferimento del Bilancio. Coincide con le attività deteriorate, cioè quelle per le quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta deteriorata secondo le regole di Banca d'Italia.

In questa sezione vengono descritti gli approcci metodologici in vigore per quanto attiene la definizione delle svalutazioni sul portafoglio performing del Gruppo Banca Ifis. Si sottolinea che sono presenti alcune differenze nel processo di gestione dell'impairment collettivo tra il perimetro del Gruppo Illimity e il restante perimetro del Gruppo Banca Ifis e ne sarà data disclosure, prediligendo la narrativa completa del framework di Capogruppo. Sono previste attività volte alla convergenza nelle metriche di valutazione nel corso del prossimo esercizio.

Si evidenzia preliminarmente che, con riferimento alla misurazione delle perdite attese, nel corso del 2025 si è proceduto al regolare processo di aggiornamento dei parametri di rischio di credito con l'obiettivo di riflettere più puntualmente le perdite attese delle esposizioni performing, anche alla luce delle evidenze storiche disponibili e delle persistenti incertezze dell'attuale contesto macroeconomico.

In particolare, relativamente ai modelli sviluppati internamente, sono state aggiornate le stime dei parametri di rischio (PD ed LGD) sia per quanto riguarda la componente "through the cycle" (TTC), mediante allungamento delle serie storiche, sia relativamente alle componenti "point in time" (PIT) e forward looking (FL). Inoltre, sono state calibrate le soglie del modello quantitativo di Stage allocation sulla base delle più recenti osservazioni.

Relativamente alla componente forward looking, sono stati aggiornati gli scenari macroeconomici sottesi al condizionamento forward looking, i cui dettagli sono riportati più avanti in questa sezione, per consentire una

valutazione dei crediti quanto più conforme possibile al principio contabile. Rispetto agli scorsi aggiornamenti è stato introdotto uno scenario climatico che coglie il rischio di transizione nel breve periodo. Scenari e ponderazione degli stessi sono allineati con quelli del perimetro del Gruppo illimity. Le attività di manutenzione del framework di impairment IFRS 9 non hanno avuto impatti significativi né in termini assoluti né in termini di livello di copertura del portafoglio.

La perdita attesa definita sulla base del modello viene integrata eventualmente con una serie di aggiustamenti manageriali (cosiddetti “post model adjustment” o “overlay”) al fine di fattorizzare taluni elementi valutativi non adeguatamente intercettati dai modelli in uso.

Di seguito viene fornita illustrazione del framework di misurazione delle perdite attese adottato dal Gruppo, compresi eventuali cambiamenti introdotti nei modelli e nei criteri di calcolo delle perdite attese nell’ambito del continuo processo di revisione dei modelli, in funzione della tipologia di intervento (valutazione del SICR, stima delle forward-looking information e altre modifiche del modello).

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico e diverse dai POCl per i quali si rimanda a quanto precedentemente illustrato, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL - Expected Credit Losses).

Gli aspetti più significativi che caratterizzano tale approccio riguardano:

- la classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o “Stage”) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare; nello Stage 1 rientrano le posizioni performing che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio altrimenti posizionate in Stage 2; nello Stage 3 rientrano tutte le posizioni classificate come non performing classificate a sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo i criteri e le regole specificatamente adottate dal Gruppo;
- il calcolo della perdita attesa calcolata a 12 mesi per lo Stage 1 o per l’intera vita utile del credito (lifetime) per gli Stage 2 e 3;
- le condizioni del ciclo economico corrente (Point-in-Time) in sostituzione di una misurazione dei parametri lungo il ciclo economico (Through the cycle) richiesta ai fini regolamentari;
- le informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (forward looking) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore.

In tale contesto, il Gruppo ha adottato, nell’ambito della stima delle rettifiche di valore dei crediti performing, una metodologia di determinazione dell’incremento “significativo” del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, che comporta la classificazione degli strumenti negli Stage 1 e 2, combinando elementi statistici (c.d. quantitativi) e andamentali (c.d. qualitativi). Si fa presente che non viene applicato un probation period per l’uscita delle posizioni performing da Stage 2.

Per indicare il “significativo” aumento del rischio di credito, il Gruppo Banca Ifis si avvale dei “transfer criteria” quantitativi e qualitativi descritti di seguito, applicati al portafoglio crediti in funzione della tipologia di controparte definita mediante opportuna portafogliazione creditizia:

- l’unico transfer criteria quantitativo è il c.d. “PD comparison” per il quale, al fine di identificare il significativo aumento del rischio di credito, per le esposizioni dei portafogli rated, è stato impiegato un approccio sostenuto da analisi quantitative che determina la classificazione in Stage 2 qualora la variazione della PD a un anno tra la data di origination e quella di valutazione risulti superiore ad una soglia predefinita. La scelta di ricorrere al confronto tra le PD a 1 anno in luogo di un approccio lifetime, determinata anche in considerazione della soluzione messa a disposizione dall’outsourcer del motore di impairment, è supportata da apposite analisi che evidenziano un’elevata correlazione tra la metrica SICR calcolata in ottica lifetime e quella calcolata in ottica 1 anno. Tale soglia viene assegnata in base al rating ad origination (se disponibile) e al tipo di prodotto per ogni rapporto ed è rappresentata dalla

variazione di PD per cui il rischio di credito del rapporto è da considerarsi significativamente incrementato. Pertanto, se la variazione di PD tra l'origination e la data di riferimento supera la soglia associata al rapporto, tale rapporto viene allocato a Stage 2. L'identificazione delle soglie deriva da un approccio statistico che prevede l'analisi delle distribuzioni di PD a 1 anno su cluster di rischio omogeneo al fine di ottimizzare l'allocazione in Stage 2 di controparti che potrebbero evidenziare segnali di deterioramento e il ritorno in Stage 1 di controparti con effettivo miglioramento del rating interno;

- transfer criteria qualitativi:
 - “Rebuttable presumption - 30 days past due”: il principio IFRS 9 afferma che, indipendentemente dal modo in cui l'entità valuti aumenti significativi del rischio di credito, vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria sia aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. L'entità può confutare tale presunzione qualora abbia informazioni ragionevoli che dimostrano che il rischio di credito non è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Tale possibilità non è stata però perseguita dal Gruppo Ifis;
 - “Forbearance”: tale criterio prevede che uno strumento finanziario venga allocato in Stage 2 nel momento in cui per tale esposizione viene registrato uno status di forbearance;
 - “Watchlist”: il criterio prevede di trasferire a Stage 2 posizioni che risultano attenzionate nell'ambito del processo di definizione di posizioni particolarmente rischiose nella fase di monitoraggio dei crediti;
 - “ECB Backstop”: il criterio prevede di trasferire a Stage 2 posizioni con PD alla “reporting date” con una variazione superiore del 200% (c.d. threefold) rispetto all’“origination date” oppure con PD alla “reporting date” superiore al 20%.

I criteri di Stage allocation descritti sono presenti nel framework IFRS 9 della Capogruppo Banca Ifis, e si possono riscontrare differenze con l'impianto efficace in illimity Bank e nelle altre società del Gruppo illimity sul 31 dicembre 2025. In particolare, il criterio quantitativo nel Gruppo illimity è basato su delta notch e non sono presenti criteri di backstop basati su standard ECB.

Con riferimento ai titoli di debito, la metodologia utilizzata per l'allocazione dei rapporti nei diversi Stage si basa, al contrario di quanto sopra esposto per le esposizioni creditizie, su driver di tipo quantitativo (cd. delta notch), su valutazioni interne effettuate dalla funzione Risk management di concerto con le funzioni coinvolte e su una regola pratica consentita espressamente dal principio IFRS 9 (LCRE - Low Credit Risk Exemption). Per quanto riguarda quest'ultimo, la normativa stabilisce che per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito, che prendano in considerazione i rischi e il tipo di strumenti finanziari oggetto di valutazione. In particolare, un'esposizione è ritenuta avere “basso rischio di credito” qualora lo strumento finanziario presenti un basso rischio di inadempimento, ossia se il mutuatario ha una forte capacità di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine e se variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine potrebbero ridurre, ma non necessariamente ridurranno, la capacità del mutuatario di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali.

Coerentemente a quanto previsto dal principio, infatti il Gruppo Banca Ifis ha deciso di adottare, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination, l'assunzione secondo la quale si può presumere non significativamente deteriorata la qualità creditizia di un'emissione governativa di rating “investment grade”, avvalendosi pertanto dell'opzione di Low Credit Risk Exemption (LCRE). Pertanto, sono allocati in Stage 1 i soli titoli che, alla data di riferimento, presentano rating pari ad “investment grade”, mentre le mono-tranche associate a titoli in default sono classificate in Stage 3.

Nello specifico, la formula di calcolo dell’impairment per le tranches dei titoli in Stage 1 e 2 risulta coerente con l’approccio adottato per le esposizioni creditizie. La Stage allocation dei titoli di debito performing, presuppone l’utilizzo di un rating esterno dell’emissione; la classificazione in Stage viene definita secondo specifici criteri connessi a tale tipologia di portafoglio. Le esposizioni in titoli di debito sono classificate in Stage 3 nei casi in cui il rischio creditizio sia deteriorato al punto da considerare il titolo impaired, ossia classificato tra i deteriorati.

La valutazione delle perdite attese su crediti (Expected Credit Losses - ECL) considera i mancati incassi (cash shortfall), la probabilità di default (PD), e il valore monetario del tempo. In particolare, il Gruppo valuta il fondo a copertura delle perdite dello strumento finanziario per un importo pari alle:

- perdite attese entro 12 mesi per i rapporti che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio (Stage 1); in altri termini il Gruppo stima i mancati pagamenti derivanti da possibili eventi di default entro i successivi 12 mesi, ponderati per la probabilità che tali eventi si verifichino;
- perdite attese "lifetime" per i rapporti che hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio (Stage 2); ossia il Gruppo stima i mancati pagamenti derivanti da possibili eventi di default lungo tutta la vita residua dello strumento, ponderati per la probabilità che tali eventi si verifichino ed aggiornati alla data di valutazione.

Al fine di realizzare la maggiore aderenza possibile ai requisiti normativi nei processi di calcolo delle proprie svalutazioni collettive, il Gruppo ha definito uno specifico framework metodologico sottoposto a backtesting almeno annuale nonché a validazione da parte della funzione predisposta alla convalida dei modelli interni. Tale attività ha previsto lo sviluppo di metodologie e analisi di natura quantitativa basate su dati proprietari e di natura qualitativa, volte essenzialmente alla modellazione dei seguenti parametri di rischio ed aspetti metodologici rilevanti per il calcolo dell’impairment IFRS 9:

- stima della Probability of Default (PD), che esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza della posizione creditizia in un determinato arco temporale. La metodologia di stima prevede di ricorrere ad un opportuno stimatore per il calcolo dei Cumulative Default Rate (di seguito anche CDR), cioè della probabilità storicamente osservata che si realizzi un evento di default entro un determinato orizzonte di tempo. I CDR vengono successivamente interpolati utilizzando una forma funzionale appropriata;
- stima della Loss Given Default (LGD), che esprime la percentuale di perdita stimata in caso di insolvenza della posizione creditizia. È stato scelto un approccio “workout LGD” basato su dati interni; pertanto, tale parametro viene definito sulla base delle evidenze di recupero storiche osservate per ogni perimetro ove possibile;
- definizione dei transfer logic di Stage allocation, che prevedono la ricalibrazione delle soglie di SICR;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi point-in-time: i parametri creditizi sono calibrati su un orizzonte che considera l’intero ciclo economico, pertanto, in accordo con il principio contabile IFRS 9, si rende necessaria una correzione PIT (“point in time”) per riflettere nei parametri la condizione corrente;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi forward looking: i parametri creditizi sono calibrati su un orizzonte che considera l’intero ciclo economico; pertanto, in accordo con il principio contabile IFRS 9, si rende necessaria l’inclusione di elementi forward looking per riflettere le aspettative sull’evoluzione futura del ciclo economico.

Per quanto riguarda il Gruppo illimity le metodologie sviluppate per la stima e la calibrazione del parametro di PD sono differenti e presentano caratteristiche di difformità anche all’interno del portafoglio del Gruppo illimity (rating interni, rating esterni, approcci “di portafoglio”). Tali differenze sono imputabili, oltre che ad aspetti tecnici connessi all’articolazione degli asset del Gruppo illimity, anche a peculiarità dei singoli business in termini di profilo di rischio e regole di gestione.

A seguito dell'acquisizione di illimity Bank sono in corso attività di convergenza del framework di svalutazioni collettive in ottica di estendere gli standard di Gruppo anche al portafoglio di crediti acquisiti. Al 31 dicembre 2025 è stato perseguito totale allineamento per quanto attiene agli scenari macroeconomici e le relative ponderazioni utilizzate per il condizionamento dei parametri di rischio.

Le suddette metodologie sono state sviluppate tenendo conto di molteplici soluzioni, della complessità attuale e prospettica del portafoglio del Gruppo nonché delle logiche di mantenimento e aggiornamento dei parametri di rischio.

Le serie storiche alla base della stima dei parametri di rischio sono aggiornate con cadenza annuale; calibrazioni che vedono coinvolte la componente di scenari prospettici sono aggiornate con cadenza almeno annuale, sulla base dell'evoluzione del contesto. Per quanto riguarda l'EAD non insiste una modellistica interna, e il valore di EAD è pari al valore contabile corretto mediante l'applicazione del fattore di conversione creditizia o CCF (Credit Conversion Factor) per tutta la durata dell'esposizione.

Con riferimento alla PD di esposizioni nei confronti di banche, amministrazioni centrali ed enti del settore pubblico (low default portfolio) sono stati usati tassi di default associati a matrici di migrazioni fornite da informazioni pubbliche della società di rating Moody's o da altri provider esterni.

La LGD è stimata su evidenze storiche proprietarie ad eccezione di alcune residuali operatività (per mancanza di sufficienti dati storici oggettivi dato il business recente o data la particolare tipologia di controparte – i.e. banche, amministrazioni centrali ed enti territoriali) per le quali è stato fatto ricorso ad una LGD di settore. I flussi di cassa utilizzati nella stima della LGD sono attualizzati al tasso di interesse effettivo (EIR - Effective Interest Rate).

Al fine di determinare i parametri di rischio in una logica forward looking, il Gruppo si è dotato di modelli econometrici (basati sul framework degli stress test - c.d. modelli satellite) finalizzati a prevedere l'evoluzione dei fattori di rischio dell'istituto (ossia principalmente PD e migrazioni tra stati per rischio di credito) sulla base di una previsione congiunta dell'evoluzione degli indicatori economici e finanziari (scenario macroeconomico). I modelli satellite utilizzati rispondono alla necessità di individuare l'esistenza di una relazione significativa tra le condizioni economiche generali (variabili macroeconomiche e finanziarie) e una variabile proxy del fattore di rischio (variabile target), cioè il merito creditizio delle controparti (che rappresenta la rispettiva probabilità d'insolvenza a sintesi del fattore PD) che nella sua forma aggregata a livello di istituto viene rappresentato da un'attenta calibrazione dei tassi di deterioramento rilevati da Banca d'Italia.

Sfruttando la relazione individuata tra variabile target e i fattori macroeconomici, è dunque possibile ottenere valori previsionali dei tassi di deterioramento applicando le proiezioni future delle variabili esplicative provenienti da info-provider esterno, impiegate anche a fini di informativa istituzionale e dalla funzione di Strategic Planning nell'ambito delle attività di competenza. La funzione Risk Management, in ottemperanza al principio IFRS 9, impiega scenari macroeconomici che descrivono tre contesti caratterizzati da livelli crescenti di severità e criticità delle previsioni: uno scenario "baseline", uno scenario "adverse" e uno scenario "climate". Tali scenari producono tre diverse previsioni dei modelli satellite, rendendo necessaria una ponderazione: per l'esercizio in corso è stato definito di bilanciare i pesi degli scenari baseline, adverse e climate in considerazione dell'incertezza del quadro macroeconomico, che vede, da un lato, nel contesto geopolitico uno dei principali fattori di instabilità, e dall'altro il possibile manifestarsi di rischi non trascurabili connessi con l'evoluzione dell'attività economica globale.

La funzione Risk Management ha pertanto incluso le previsioni definite dai propri modelli satellite nelle strutture a termine di PD lifetime.

I modelli satellite sviluppati per la PD sono stati applicati in maniera speculare anche al Danger Rate, cioè alle migrazioni tra stati del credito, utilizzato in ambito LGD, il quale nella sua configurazione point in time & forward looking conferisce una struttura multi periodale alla LGD.

Con riferimento all'inclusione dei fattori Forward Looking alimentanti il processo di provisioning IFRS 9, mediante utilizzo dei modelli satellite, la funzione Risk Management nel corso del 2025 ha provveduto ad

aggiornare gli scenari macroeconomici reperendoli da un info provider esterno e ponendoli a confronto con fonti ufficiali.

L'attuale contesto macroeconomico incorpora sia un cauto ottimismo sulla prosecuzione della crescita economica, con segnali di riduzione dell'inflazione e attesa di allentamento della politica monetaria, sia le ripercussioni dell'incerto contesto geopolitico, con possibili ripercussioni sul commercio globale e sui prezzi di materie prime ed energia. Il Gruppo adotta tre scenari, al fine di riflettere l'incertezza del contesto macroeconomico:

- **scenario base:** rappresenta il principale riferimento per la previsione economica, caratterizzato da una decelerazione della crescita globale in un contesto di elevata incertezza geopolitica. Questa dinamica è influenzata da conflitti in aree critiche (Ucraina, Medio Oriente) e da tensioni commerciali tra USA, UE e Cina. Nonostante ciò, l'Italia registra una crescita moderata del PIL (0,5% medio annuo nel 2025-2029), sostenuta principalmente dal PNRR e dagli spillover dei piani infrastrutturali e di difesa europei. Gli effetti dei dazi USA (con tariffe elevate su acciaio, alluminio, automobilistico e prodotti cinesi/UE) sono parzialmente mitigati da recenti accordi commerciali bilaterali. Il contenuto spread BTP-Bund (stabilizzato sotto i 90 punti base dal 2026) e la riduzione della spesa per interessi contribuiscono al consolidamento dei conti pubblici. L'inflazione italiana, dopo un minimo dell'1% nel 2024, si stabilizza intorno al 2% annuo (in linea con gli obiettivi BCE), grazie al controllo delle componenti core e a una dinamica salariale moderata (crescita salariale al 2,7% annuo a giugno 2025). I conti pubblici mostrano una tendenza di consolidamento, nonostante il deterioramento dovuto ai crediti d'imposta per il Superbonus. I rischi principali rimangono possibili guerre commerciali con introduzione di nuovi dazi e l'instabilità geopolitica (conflitti in Ucraina, Medio Oriente, sconvolgimenti aerei ostili in Europa, con rischio di interruzioni delle catene di approvvigionamento);
- **scenario avverso:** è lo scenario severo ma plausibile secondo cui la situazione geopolitica globale è prevista in peggioramento a causa dell'escalation dei conflitti e delle minacce di dazi da parte degli USA con ritorsioni da parte dei Paesi colpiti. L'instabilità politica in Francia indebolisce ulteriormente l'azione della UE, già lenta nell'avvio del piano di infrastrutturazione tedesco e nell'implementare il ReArmEurope. Il risultato sarebbe quindi un nuovo aumento dell'incertezza e un duro colpo agli scambi commerciali, che si ridurrebbero sensibilmente rispetto al periodo precedente l'introduzione delle nuove politiche tariffarie. Gli Stati Uniti, maggiormente penalizzati, potrebbero entrare in recessione nel breve periodo. In Italia la già fragile crescita delineata nello scenario base verrebbe compromessa dalla maggiore incertezza legata al contesto geopolitico. Le esportazioni e gli investimenti sono le componenti più colpite, mentre la spesa delle famiglie rallenta meno. Il Debito pubblico, in termini di PIL, aumenterebbe comportando anche un innalzamento dello spread fra i titoli di Stato italiani e tedeschi;
- **scenario climate:** è uno scenario "Net Zero" (rischio di transizione) in cui i governi adottano politiche climatiche molto stringenti per limitare il riscaldamento globale medio a 1,6°C entro il 2060 e raggiungere emissioni nette di CO₂ pari a zero entro il 2050. Le politiche implementate includono tasse sul carbonio coordinate a livello globale e misure regolatorie aggressive per accelerare la decarbonizzazione dell'economia. L'aumento dei prezzi legato alla carbon tax viene in parte compensato da un forte impulso agli investimenti e da guadagni di produttività connessi a tecnologie più efficienti nel lungo termine. Tuttavia, tra gli scenari climatici il "Net Zero" è il più severo in termini di crescita economica su un orizzonte di breve termine, in quanto i benefici di una transizione ordinata si realizzano solo nel medio/lungo.

Indicatori finanziari Fine esercizio (%)	Scenario base			Scenario avverso			Scenario climate		
	2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
Crescita (decrescita) del PIL reale italiano a/a	0,7%	0,4%	0,5%	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,6%	0,3%
Disoccupazione italiana	6,2%	6,1%	5,9%	6,4%	6,6%	6,8%	6,2%	6,4%	6,7%
Euribor 3M	2,0%	2,1%	2,4%	1,7%	1,8%	2,1%	1,9%	2,1%	2,2%
Rendimento BTP 10 anni	3,6%	3,7%	4,0%	3,7%	3,9%	4,1%	3,7%	4,0%	4,2%

Indicatori finanziari Fine esercizio (%)	Scenario base			Scenario avverso			Scenario climate		
	2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
Crescita (decrescita) del prezzo del petrolio al barile Brent a/a	(1,9) %	9,8%	8,8%	7,4%	6,2%	5,8%	6,9%	15,9%	12,2%
Inflazione italiana	1,7%	2,1%	2,0%	2,4%	2,0%	1,8%	2,6%	3,4%	3,0%

Con riferimento alle probabilità di accadimento degli scenari, in linea con quanto effettuato per l'esercizio 2024 e con la perdurante elevata incertezza del contesto geopolitico e macroeconomico, allo scenario baseline è stata attribuita una probabilità di accadimento del 60%, allo scenario avverso del 30% e allo scenario climatico del 10%. In ottica di prudenza, non sono stati considerati scenari positivi.

Al fine di fornire informazioni tali da consentire una chiara comprensione degli elementi di giudizio utilizzati dal management e i relativi impatti, sono state effettuate apposite analisi di sensitività. L'inclusione dei fattori forward looking per la misurazione delle perdite attese risulta, infatti, essere un esercizio particolarmente complesso, in quanto richiede di formulare previsioni macroeconomiche, di selezionare scenari e relative probabilità di accadimento nonché di definire un modello in grado di esprimere la relazione tra i citati fattori macroeconomici e i tassi di inadempimento delle esposizioni oggetto di valutazione.

Per tale motivo, al fine di poter apprezzare gli impatti sulle perdite attese conseguenti alla selezione di differenti scenari macroeconomici e in ottemperanza alle raccomandazioni formulate dall'ESMA, vengono di seguito fornite apposite analisi di sensitivity, in termini di ECL. Tali analisi sono state condotte attribuendo una ponderazione del 100% a ciascun singolo scenario macroeconomico ("base", "avverso" e "climatico") rispetto all'approccio multiscenario seguito ai fini della redazione del presente documento.

La selezione di una sensitività multifattoriale, ottenuta facendo variare più parametri contemporaneamente ed implicita nella scelta di considerare scenari macroeconomici alternativi, è giustificata dal fatto che vi sono innumerevoli interrelazioni tra i diversi fattori macroeconomici tali da rendere meno rappresentativa un'analisi di sensitività basata sul singolo fattore (a titolo di esempio, alla variazione del PIL sarebbero infatti correlate le variazioni di molte altre variabili macroeconomiche).

La base di riferimento per le analisi di sensitivity è rappresentata dalle perdite attese (ECL) relative alle esposizioni creditizie verso la clientela del Gruppo Banca Ifis (incluso il perimetro del Gruppo illimity), cioè i finanziamenti per cassa i e crediti di firma. Trattasi, in particolare, dell'ECL determinata sulla base dei modelli in uso, e quindi non inclusiva dei post model adjustment illustrati successivamente.

In particolare, la ponderazione al 100% "adverse" porterebbe ad un impatto sull'ECL da modello pari a circa il +1,5%, la ponderazione 100% "baseline" porterebbe ad un impatto di circa -0,7%, mentre la ponderazione 100% "climate" comporterebbe un impatto trascurabile (-0,2%).

L'introduzione dei dazi americani rappresenta un rischio significativo per le imprese europee, comprese quelle italiane, in quanto i prodotti esportati negli Stati Uniti rischiano di diventare meno competitivi a causa di un aumento dei costi. Questo impatto è ulteriormente esacerbato dal deprezzamento del dollaro rispetto all'euro, che rende le esportazioni europee più costose nel mercato statunitense, configurandosi di fatto come un "dazio implicito" aggiuntivo. Di conseguenza, la sostenibilità finanziaria di numerose aziende, specialmente in settori fortemente dipendenti dalle esportazioni, potrebbe essere compromessa. Il Gruppo, alla luce dell'elevata incertezza e dell'aleatorietà registrate a partire dal secondo trimestre 2025, ha condotto un'attenta analisi di identificazione e valutazione di questi nuovi rischi. Inizialmente, sono stati individuati i settori maggiormente esposti ai dazi americani, tra cui il settore automobilistico, l'agroalimentare e il tessile, che risultano particolarmente vulnerabili a variazioni nei regimi tariffari. Sulla base di questo perimetro settoriale, il Gruppo ha condotto un esercizio di stress test, volto a misurare i potenziali impatti derivanti sia dal deterioramento delle posizioni creditizie dei clienti esposti, sia dal peggioramento del coverage a fronte di un aumento della PD e delle migrazioni da Stage 1 a Stage 2 (secondo gli standard contabili IFRS 9). I parametri di rischio, come la PD, sono stati stressati considerando l'evoluzione dei tassi di decadimento settoriali sottesi allo scenario avverso, utilizzato anche per la stima della componente forward looking del processo di provisioning IFRS 9, illustrato sopra. La scelta di questo scenario per valutare i potenziali effetti dell'introduzione di dazi sulle esportazioni italiane ed europee è stata motivata dalla sua severità ed è stata

considerata sufficientemente stringente per ottenere una valutazione robusta e prudente degli impatti potenziali sull'esposizione creditizia del Gruppo. A fronte di tale analisi si è ritenuto che i rischi derivanti dall'introduzione dei dazi fossero già adeguatamente fattorizzati nei modelli satellite per effetto dell'aggiornamento dei parametri di rischio forward looking, anche alla luce degli sviluppi delle relazioni tra UE ed amministrazione statunitense rispetto alle forti tensioni della primavera 2025.

Come già illustrato in occasione delle rendicontazioni precedenti, si evidenzia che l'emergenza sanitaria connessa al Covid-19 di inizio marzo 2020 aveva generato impatti senza precedenti sulla crescita economica mondiale. Tale circostanza aveva spinto gli intermediari a considerare i possibili impatti sul rischio di credito prodotti da tali fattori di rischio straordinari non adeguatamente intercettati dai modelli di calcolo della perdita attesa (ECL) in uso. Quanto premesso, unito alla necessità di cogliere in ottica "forward looking" le aspettative di un rapido deterioramento delle condizioni macroeconomiche, aveva portato il Gruppo ad introdurre nel tempo correttivi di tipo prudenziale (c.d. management overlay) nella determinazione delle perdite attese (ECL); tali correttivi avevano in particolare l'obiettivo di cogliere i rischi connessi alle esposizioni nei confronti di controparti appartenenti ai settori economici potenzialmente più vulnerabili.

Successivamente al 2021, a seguito delle tensioni geopolitiche connesse al conflitto Russia-Ucraina e successivamente a quello in Medio-Oriente, dello scenario inflattivo e del rallentamento della crescita economica, i correttivi prudenziali applicati e precedentemente descritti sono stati sostituiti e rideterminati con l'obiettivo di fattorizzare i nuovi rischi emergenti dal contesto macroeconomico di riferimento. In particolare, erano stati introdotti alcuni nuovi correttivi prudenziali per tener conto del contesto macroeconomico fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche, dall'impatto della crescita dei prezzi energetici, dalla dinamica inflattiva, e dal significativo incremento dei tassi di interesse al fine di intercettare fattori di rischio relativi alle controparti appartenenti a settori ritenuti particolarmente esposti (in particolare, imprese dei settori manifatturiero, agricolo, trasporti e commercio energia) e ai nuovi rischi emergenti.

Al 31 dicembre 2023 l'ammontare complessivo dei correttivi prudenziali descritti (management overlay) rilevati dalla Capogruppo era pari a circa 52,3 milioni di euro, suddivisi quasi equamente tra correttivi a copertura di multipli fattori di rischio (in particolare connessi ai rischi inflattivi, geopolitici e di approvvigionamento energetici) e correttivi a copertura delle aspettative macro-economiche avverse, le cui quantificazioni erano anche supportate da analisi di stress scenario e di sensitivity. Al 31 dicembre 2023 erano stati altresì previsti ulteriori 12,8 milioni di euro di correttivi prudenziali a protezione di posizioni specificatamente individuate per tenere in considerazione di un loro possibile deterioramento stimabile in un orizzonte di tempo ragionevolmente breve e non colto dagli attuali modelli (valutazioni "expert based").

Nel corso del 2024 la Banca aveva interamente utilizzato i correttivi prudenziali derivanti da valutazioni "expert based" a seguito dell'effettiva classificazione tra le esposizioni deteriorate delle posizioni specificatamente individuate. Inoltre, i "management overlay" accantonati a copertura di multipli fattori di rischio (in particolare connessi ai rischi inflattivi, geopolitici e di approvvigionamento energetici) e a copertura delle aspettative macro-economiche avverse, erano stati utilizzati a fronte delle dinamiche di deterioramento dei cluster di portafoglio a questi sottesi in quanto si era ritenuto che si fossero manifestati i rischi a fronte dei quali tali overlay erano stati costituiti. L'ammontare totale dei management overlay al 31 dicembre 2024 era quindi pari a 25,2 milioni di euro.

Nel corso del terzo trimestre 2025 l'ammontare di overlay è stato ridotto di circa 8 milioni di euro a fronte di una diminuzione della severità degli scenari a supporto della quantificazione nonché in seguito ad utilizzo a fronte delle dinamiche di deterioramento dei cluster di portafoglio a questi sottesi.

A fine 2025 i management overlay a copertura di multipli fattori di rischio e delle aspettative macro-economiche avverse sono stati integralmente utilizzati con un conseguente impatto economico positivo.

Tale decisione, oltre a coprire alcune posizioni specifiche deteriorate nel trimestre, è stata ritenuta ragionevole sulla base di un insieme di evidenze, interne ed esterne, che da un lato confermano la piena incorporazione nei nuovi scenari macroeconomici degli elementi legati ai "rischi emergenti" e, dall'altro, attestano un rafforzamento dei presidi interni di misurazione e controllo del rischio di credito. In particolare, sono

progressivamente venute meno le condizioni di straordinarietà che avevano motivato l'introduzione del management overlay. I "novel risk", quali quelli di natura geopolitica o climatico-ambientale, risultano oggi integrati negli scenari macroeconomici utilizzati per la calibrazione dei parametri di rischio; inoltre, le sensitivity illustrate evidenziano una reattività contenuta dell'ECL anche in presenza di peggioramenti del quadro macroeconomico.

Con riferimento ai principali fattori macroeconomici si osservano segnali di miglioramento. Infatti, l'inflazione nell'area euro è scesa al 2% nel mese di dicembre, centrando l'obiettivo di stabilità dei prezzi della BCE e segnalando un allentamento delle pressioni inflazionistiche; parallelamente l'Euribor 3 mesi si è stabilizzato intorno al 2%, con oscillazioni contenute che riflettono aspettative di politica monetaria relativamente stabili dopo i tagli dei tassi operati nel 2025. Nel complesso, queste dinamiche delineano un quadro macroeconomico più stabile e meno esposto a shock avversi.

Accanto alla descritta evoluzione del contesto esterno, i modelli IFRS 9 in uso hanno progressivamente mostrato un livello di solidità tale da ridurre ulteriormente la necessità di overlay prudenziali: i modelli hanno superato stabilmente i backtest, condotti secondo un framework reso più strutturato nel corso del 2025, e garantiscono livelli di coverage da ritenersi adeguati anche alla luce delle evidenze di sistema. Ulteriore aspetto rilevante è il progressivo rafforzamento dei processi di monitoraggio e controllo del portafoglio creditizio, sia nell'ambito delle attività di primo livello, sia attraverso il presidio di secondo livello, assicurando una capacità più tempestiva ed efficace di individuazione delle dinamiche di deterioramento.

Infine, a partire dall'esercizio 2025 la componente forward looking dei parametri è stata rivista mediante l'incorporazione di elementi ESG, grazie all'introduzione di uno scenario climatico dedicato che consente di riflettere nel modello potenziali vulnerabilità legate alla transizione climatica. Nel loro insieme, tali elementi concorrono a definire un quadro metodologico e gestionale solido e adeguatamente presidiato.

6.1.7. Ristrutturazione onerosa del credito (che implica una ridotta obbligazione finanziaria)

Il Gruppo Banca nel luglio 2022 ha adottato la nota operativa "Gestione delle operazioni forborne". In particolare, il paragrafo "Relazioni tra la concessione forbearance e la qualità del credito" prevede quanto segue: la ridotta obbligazione finanziaria ("ROF") è calcolata, mediante il raffronto del valore dei flussi di cassa previsti dal contratto originario con quelli previsti in base al nuovo accordo attualizzati al tasso effettivo del credito originario. I flussi comprendono tutte le somme, ivi compresi gli interessi e le commissioni non pagate.

La Banca adotta un applicativo interno per calcolare la ROF: il relativo esito è documentato all'interno della proposta di delibera della concessione forbearance. Il Risk Management effettua ex-post controlli a campione rispetto ai contratti che hanno avuto concessioni forbearance ed in particolare anche caratterizzati dalla ROF.

6.1.8. Informativa quantitativa

Tabella 31 – Modello EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 2)

		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
005	Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista	834	834	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	10.084	9.163	825	2.634	-	546
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	285	226	59	25	-	22
040	Enti creditizi	267	267	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	594	588	7	10	-	1
060	Società non finanziarie	7.931	7.169	675	1.131	-	480
070	Di cui PMI	3.932	3.459	407	427	-	130
080	Famiglie	1.007	914	84	1.468	-	42
090	Titoli di debito	5.487	5.340	24	500	-	20

		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3
100	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	3.989	3.989	-	-	-	-
120	Enti creditizi	411	411	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	966	847	24	497	-	20
140	Società non finanziarie	121	93	-	2	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	1.724	1.501	76	72	-	46
160	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	1	1	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	299	219	-	16	-	16
200	Società non finanziarie	1.275	1.136	71	39	-	28
210	Famiglie	149	144	5	17	-	2
220	Totale	18.129	16.837	926	3.205	-	612

Tabella 32– Modello EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 2)

		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista	(2)	(2)	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(275)	(257)	(18)	(231)	-	(231)	(11)	4.787	730
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(17)	(16)	(1)	(1)	-	(1)	-	-	-
040	Enti creditizi	(1)	(1)	-	-	-	-	-	1	-
050	Altre società finanziarie	(11)	(11)	-	-	-	-	-	125	1
060	Società non finanziarie	(241)	(226)	(15)	(215)	-	(215)	(4)	3.825	613
070	Di cui PMI	(209)	(199)	(11)	(54)	-	(54)	-	2.058	300
080	Famiglie	(5)	(4)	(2)	(15)	-	(15)	(7)	836	116
090	Titoli di debito	(6)	(5)	(1)	(4)	-	(4)	-	31	-
100	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(2)	(2)	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	(3)	(2)	(1)	(4)	-	(4)	-	31	-
140	Società non finanziarie	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	6	4	1	3	-	2		32	-
160	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-		-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-		-	-
190	Altre società finanziarie	1	1	-	-	-	-		2	-
200	Società non finanziarie	5	4	1	3	-	2		27	-
210	Famiglie	-	-	-	-	-	-		3	-
220	Totale	(289)	(268)	(20)	(238)	-	(237)	(11)	4.850	731

Si precisa che per le Esposizioni fuori bilancio (righe da 150 a 210) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

Tabella 33– Modello EU CR1-A: Durata delle esposizioni

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	26.961.461	4.353.164.925	2.668.255.492	1.589.307.597	3.365.584.443	12.003.273.917
2	Titoli di debito	0	798.031.864	1.856.670.233	3.321.292.071	2.502.564.955	8.478.559.122
3	Totale	26.961.461	5.151.196.789	4.524.925.724	4.910.599.667	5.868.149.398	20.481.833.039

Tabella 34– Modello EU CR2: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.921	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	2.502	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	1.789	
040	Deflusso verso portafoglio in bonis	108	
050	Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito	495	
060	Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali	2	2
070	Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali	-	-
080	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	190	4
090	Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio	-	-
100	Deflusso dovuto alle cancellazioni	21	
110	Deflusso dovuto ad altre situazioni	949	
120	Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita	23	
130	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	2.634	

Tabella 35– Modello EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	235	561	561	207	(4)	(33)	277	144
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	4	-	-	-	-	-	4	-
060	Società non finanziarie	222	214	214	195	(4)	(30)	242	121
070	Famiglie	8	347	347	12	-	(4)	30	23
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1	2	2	2	-	-	-	-
100	Totale	236	563	563	209	(4)	(33)	277	144

Si precisa che per gli Impegni all'erogazione di finanziamenti dati (riga 90) gli accantonamenti sono riportati con segno positivo, in linea con la segnalazione Finrep. Nella riga di totale, gli importi – riportati con segno negativo – rappresentano la somma dei valori assoluti delle rettifiche di valore, delle variazioni negative del fair value dovute al rischio di credito e degli accantonamenti.

		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	222
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	94

Tabella 36– Modello EU CQ3: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrati

		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso Banche Centrali e altri depositi a vista	834	834	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	10.084	9.793	291	2.634	366	106	249	201	502	473	739	2.634
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazione pubbliche	285	226	59	25	20	1	-	-	1	1	3	25
040	Enti creditizi	267	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	594	593	2	10	7	-	-	1	-	1	1	10
060	Società non finanziarie	7.931	7.746	185	1.131	245	70	165	183	166	143	158	1.131
070	Di cui PMI	3.932	3.835	97	427	111	26	58	61	60	82	28	427
080	Famiglie	1.007	962	45	1.468	93	35	83	17	334	328	577	1.468
090	Titoli di debito	5.487	5.465	22	500	497	2	-	-	-	-	-	500
100	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazione pubbliche	3.989	3.989	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	411	411	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	966	944	22	497	497	-	-	-	-	-	-	497
140	Società non finanziarie	121	121	-	2	-	2	-	-	-	-	-	2
150	Esposizioni fuori bilancio	1.724			72								72
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazione pubbliche	-			-								-
180	Enti creditizi	1			-								-
190	Altre società finanziarie	299			16								16
200	Società non finanziarie	1.275			39								39
210	Famiglie	149			17								17
220	Totale	18.129	16.092	313	3.205	863	108	249	201	502	473	739	3.205

Tabella 37– Modello EU CQ4: Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		Valore contabile lordo / importo nominale			Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate	Di cui soggette a riduzione di valore			
010	Esposizioni in bilancio	19.538	3.133	3.133	19.406	(518)	-
020	Italia	17.598	3.125	3.125	17.467	(512)	-
030	Francia	506	-	-	506	(1)	-
040	Germania	424	-	-	424	(1)	-
050	Irlanda	217	-	-	217	-	-
060	Svizzera	121	-	-	121	-	-
070	Altri stati	672	8	8	672	(4)	-
080	Esposizioni fuori bilancio	1.796	72	72			9
090	Italia	1.699	72	72			8
100	Polonia	50	-	-			-
110	Irlanda	15	-	-			-

Valore contabile lordo / importo nominale					Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui soggette a riduzione di valore				
				Di cui in stato di default			
120	Francia	10	-	-		-	
130	Turchia	6	-	-		-	
140	Altri Stati	15	-	-		-	
150	TOTALE	21.334	3.205	3.205	19.406	(518)	9

Tabella 38– Modello EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
				Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	151	35	35	151	(8)	-	
020	Attività estrattiva	26	1	1	26	-	-	
030	Attività manifatturiera	3.030	433	433	3.025	(115)	-	
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	80	17	17	80	(1)	-	
050	Approvvigionamento idrico	107	5	5	107	(1)	-	
060	Costruzioni	647	108	108	647	(33)	-	
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.228	294	294	2.228	(50)	-	
080	Trasporto e stoccaggio	726	35	35	726	(193)	-	
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	129	27	27	129	(3)	-	
100	Servizi di informazione e comunicazione	287	30	30	287	(13)	-	
110	Attività finanziarie e assicurative	1	-	-	1	-	-	
120	Attività immobiliari	181	61	61	177	(4)	-	
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	505	40	40	478	(15)	-	
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	388	16	16	388	(5)	-	
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	
160	Istruzione	40	-	-	40	(1)	-	
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	146	9	9	146	(6)	-	
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	328	14	14	328	(7)	-	
190	Altri servizi	63	7	7	63	(1)	-	
200	Totale	9.061	1.131	1.131	9.025	(456)		

Tabella 39– Modello EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	-	-

6.2. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di default della controparte; nello specifico, ci si riferisce alle garanzie ricevute dalla clientela, sia di tipo reale sia personale, e ad eventuali contratti che possono determinare una riduzione del rischio di credito.

In linea generale, nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, per talune tipologie di affidamenti, viene incentivato il rilascio da parte della clientela di idonee garanzie atte a ridurre la rischiosità. Esse possono essere rappresentate da:

- garanzie reali che gravano su beni, quali ad esempio i pegni su attività finanziarie, le ipoteche su immobili (residenziali/non residenziali); e/o
- garanzie personali (tipicamente le fideiussioni) che gravano su un soggetto terzo ove la persona (fisica o giuridica) si costituisca garante della posizione debitoria del cliente in caso di insolvenza.

In particolare:

- nell'ambito dell'attività di factoring, qualora la tipologia e/o la qualità del credito ceduto non risultino pienamente soddisfacenti o, più in generale, il cliente cedente non risulti di merito creditizio sufficiente, è prassi consolidata, a maggior tutela del rischio di credito assunto dal Gruppo nei confronti del cliente cedente, acquisire garanzie fideiussorie aggiuntive da parte di soci o amministratori dei clienti cedenti. Per quanto riguarda i debitori ceduti nei rapporti di factoring, ove si ritenga che gli elementi di valutazione disponibili sul debitore ceduto non siano adeguati a una corretta valutazione/assunzione del rischio di credito connesso alla controparte debitrice, o che l'ammontare di rischio proposto superi i limiti individuati nella valutazione della controparte, si acquisisce idonea copertura dal rischio di default del debitore ceduto. La copertura prevalentemente utilizzata su debitori ceduti esteri con operatività pro-soluto è realizzata attraverso garanzie rilasciate da factor corrispondenti e/o polizze assicurative sottoscritte con operatori specializzati;
- in ambito finanziamenti verso imprese, ove possibile, si acquisiscono idonee garanzie del Fondo Centrale di Garanzia o da altre società rientranti nel perimetro pubblico come SACE S.p.A.;
- in relazione all'operatività di Structured Finance, si acquisiscono garanzie in funzione allo standing della controparte, alla durata ed alla tipologia del finanziamento. Tra queste garanzie rientrano oltre alle garanzie ipotecarie, i privilegi su impianti e macchinari, i pegni, le fideiussioni, le assicurazioni del credito ed i depositi collaterali;
- in relazione all'operatività relativa al leasing finanziario, occorre sottolineare che il rischio di credito è attenuato dalla presenza del bene oggetto del leasing. Il locatore ne mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'eventuale opzione di acquisto finale, garantendosi un maggior tasso di recupero in caso di insolvenza del cliente;
- in relazione all'operatività in crediti di difficile esigibilità ed acquisto di crediti fiscali da procedure concorsuali, ed al relativo modello di business, non vengono di norma realizzate azioni volte ad acquisire copertura a fronte dei rischi creditizi;
- la cessione del quinto è una forma tecnica poco rischiosa, in considerazione delle particolarità di questo prodotto che prevede obbligatoriamente una copertura assicurativa per il rischio di decesso e/o di perdita di impiego del cliente ed il vincolo, a maggior garanzia del finanziamento, del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato dal cliente.
- l'operatività di finanziamento alle farmacie prevede un'anticipazione accompagnata da una cessione o da un mandato all'incasso dei crediti con la possibilità di utilizzare le anticipazioni successive a decurtazione dei finanziamenti in essere.

In linea con quanto stabilito dal Decreto Liquidità (D.L. 8 aprile 2020 n. 23) il Gruppo ha usufruito delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia statale per la tipologia di clientela e finanziamenti previsti dal Decreto, con coperture che possono arrivare fino al 100%. Tale garanzia consente una riduzione degli RWA relativi al rischio di credito, in proporzione alla quota di esposizione coperta dal Fondo. Nell'ambito dei portafogli Npl acquisiti sono incluse posizioni garantite da ipoteche su immobili che presentano una rischiosità inferiore rispetto al portafoglio complessivo acquisito. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Il Gruppo verifica nel continuo la qualità e l'adeguatezza delle garanzie acquisite sul portafoglio crediti, con presidi di secondo livello effettuati dalla funzione di Risk Management della Capogruppo e svolti in ambito Single File Review (SFR).

6.2.1. La compensazione

Non sono presenti formali accordi di compensazione con la clientela.

6.2.2. Garanzie reali ammissibili e relative modalità di valutazione e gestione

Il Gruppo Banca nel novembre 2025 ha adottato la "politica di gestione delle garanzie rappresentate da immobili ai fini della mitigazione del rischio di credito".

La politica disciplina il processo di gestione delle garanzie reali rappresentate da immobili ai fini della mitigazione del rischio di credito riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Essa descrive, inoltre, i requisiti generali e quelli specifici per il tipo di garanzia considerata, in presenza dei quali la disciplina prudenziale riconosce i correlativi effetti di attenuazione del rischio di credito per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La politica disciplina, infine, il processo di valutazione (ivi compreso il processo di selezione e controllo delle Società di Valutazione esterne alle quali viene affidata la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni), per tutte le garanzie immobiliari acquisite, sia volontarie che giudiziali, indipendentemente dal rispetto dei requisiti di ammissibilità.

6.2.3. Derivati su crediti utilizzati a fini di copertura

Non sono presenti nel portafoglio del Gruppo Bancario derivati della specie.

6.2.4. Analisi di concentrazione sulle diverse tipologie di garanzie ammesse

La tabella sotto riporta la quota (29%) del valore contabile garantito e la natura delle esposizioni garantite, concentrate su prestiti e anticipazioni (99%), di cui la metà costituita da garanzie reali e la metà da garanzie finanziarie. Per la parte garantita, il 13% risulta rientrare in una classificazione deteriorata.

Informativa quantitativa

Tabella 40– Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	7.526	5.518	2.777	2.740	-
2	Titoli di debito	5.945	31	-	31	-
3	Totale	13.471	5.549	2.777	2.771	-
4	di cui esposizioni deteriorate	2.168	730	308	423	-

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
EU-5	di cui in stato di default	2.168	730			

6.3. Metodo STD per la misurazione del rischio di credito

6.3.1. Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Banca Ifis utilizza l'agenzia di rating esterna di valutazione (ECAI) Fitch Ratings per le posizioni incluse nella classe "Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali" e "Esposizioni verso Enti".

Rispetto all'esercizio 2024, con riferimento alla classe Esposizioni verso Enti, coerentemente alle novità regolamentari introdotte dal CRR3, nel 2025 è stato adottato il metodo SCRA assegnato tramite una valutazione interna delle strutture preposte.

Banca Ifis utilizza il rating ECAI Cerved per le controparti imprese, aventi alcune specifiche caratteristiche di dimensione e impiego, al fine di calcolare gli assorbimenti patrimoniali a fini di vigilanza. Queste posizioni sono incluse nella classe "Esposizione verso Imprese". Inoltre, il Gruppo ha stipulato con primarie compagnie di assicurazioni accordi quadro per il rilascio di fidejussioni a copertura del rischio di inadempimento della clientela appartenente alla classe in oggetto. Tali compagnie assicurative sono dotate del rating emesso da S&P.

Tabella 41 – Metodologie di rating per classi regolamentari

Classi di regolamentari	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esp. Amministrazioni centrali o banche centrali	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esp. Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esp. Organismi del settore pubblico	-	-
Esp. Enti	Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esp. Imprese	Cerved e S&P	Solicited/Unsolicited
Esp. al dettaglio	-	-
Esp. garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC		
Esp. in stato di default		
Esp. da debito subordinato		
Esp. sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-
Esp. in strumenti di capitale		
Altre posizioni		

6.3.2. Informativa quantitativa

Tabella 42 – Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	4.971	-	6.664	-	253	3,80%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	215	-	215	-	113	52,84%
EU 2a	<i>Amministrazioni regionali o autorità locali</i>	21	-	21	-	4	20,00%
EU 2b	<i>Organismi del settore pubblico</i>	193	-	193	-	109	56,48%
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
EU 3a	<i>Organizzazioni internazionali</i>	-	-	27	-	-	-
4	Enti	1.345	17	1.339	16	354	26,13%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	5.824	1.042	5.041	565	4.865	86,78%

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	609	4	609	4	676	110,21%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	80	-	80	-	121	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	529	4	529	4	555	104,20%
8	Al dettaglio	3.009	611	2.495	77	1.451	56,41%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	527	44	492	16	328	64,68%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	207	8	207	3	76	36,05%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	1	-	1	-	-	48,66%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	264	7	229	1	175	76,19%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	41	11	41	4	54	118,24%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	15	17	15	7	23	108,32%
10	Esposizioni in stato di default	2.483	50	2.231	15	2.390	106,40%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	739	80	739	68	723	89,54%
EU 10c	Altre posizioni	641	-	641	2	625	97,10%
11	Non applicabile						
12	TOTALE	20.363	1.848	20.493	763	11.779	55,41%

Tabella 43– Modello EU CR5 - Metodo standardizzato (1 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio													
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	6.524	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	105	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	31	25	20	-	889	110	-	54	-	205	-	-	16	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	376	-	-	-	-	394	-	-	730	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	321	-	-	-	-	-	2.163	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	140	-	-	3	-	-	73	-	79	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	140	-	-	-	-	-	-	-	63	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio													
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%	50%	60%	70%	75%	80%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34	-
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	73	-	17	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	11	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	13	4	3	3	41	-	-	3	1	1	-	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	12	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Non applicabile														
EU 11c	TOTALE	6.656	29	23	3	1.581	110	321	61	1	600	73	-	2.988	-

Tabella 44– Modello EU CR5 - Metodo standardizzato (2 di 2)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio											Totale	Di cui prive di rating
		90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	63	-	-	-	-	76	-	-	-	-	6.664	4.111
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	88	-	-	-	-	-	-	-	-	-	215	215
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	21
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	88	-	-	-	-	-	-	-	-	-	193	193
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	27
4	Enti	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.355	554
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	3.662	-	-	-	444	-	-	-	-	-	5.606	2.738
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	378	-	-	-	166	20	-	-	-	-	613	613
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	80	-	-	-	-	-	80	80
EU 7b	Strumenti di capitale	-	378	-	-	-	85	20	-	-	-	-	533	533
8	Esposizioni al dettaglio	-	85	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2.572	2.572
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	10	162	-	1	-	34	-	-	-	-	4	508	467
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210	206
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	28

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio											Totale	Di cui prive di rating
		90%	100%	105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		o	p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	aa
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	140	140
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38	38
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	136	-	-	-	1	-	-	-	-	-	230	193
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	118	-	-	-	1	-	-	-	-	-	133	96
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	73
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	24
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	10	-	-	1	-	30	-	-	-	-	4	46	46
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	18	-	-	-	4	-	-	-	-	-	22	22
10	Esposizioni in stato di default	-	1.959	-	-	-	288	-	-	-	-	-	2.247	2.247
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	289	-	12	-	213	1	-	-	-	224	807	807
EU 10c	Altre posizioni	-	623	-	-	-	-	-	-	-	-	-	643	643
11	<i>Non applicabile</i>													
EU 11c	TOTALE	10	7.315	-	14	-	1.147	96	-	-	-	228	21.256	14.994

6.4. Finanziamenti specializzati e strumenti di capitale

6.4.1. Informativa quantitativa

Tabella 45– Modello EU CR10.5 - Esposizioni in strumenti di capitale rientranti nell'ambito dell'art. 133, paragrafi 3 6, e dell'art. 495 bis, paragrafo 3, del CRR

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
	a	b	c	d	e	f
Esposizioni in strumenti di capitale verso banche centrali	50	-	0%	50	0	-
Esposizioni in strumenti di private equity (ex "alto rischio")	82	4	150%	86	129	-
Esposizioni in investimenti significativi del settore finanziario	20	-	250%	20	49	-
Altre esposizioni in strumenti di capitale	377	0	100%	377	377	-
TOTALE	529	4	-	533	555	-

Le tabelle dalla CR10.1 alla CR10.4 non sono presentate in quanto il Gruppo, alla data di riferimento, non detiene esposizioni riconducibili a specialized lending.

7. Rischio di Controparte

7.1. Esposizione al rischio di controparte

7.1.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte insiste in Banca Ifis S.p.A sull'operatività in prodotti derivati generata dall'attività di Finanza Proprietaria, Area appartenente alla Direzione Capital Markets e deputata ad individuare, implementare e realizzare le strategie di investimento per il Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis; è inoltre presente un interest rate swap riveniente dall'attività di Corporate in cui venivano offerti contratti derivati alla clientela a copertura dei rischi finanziari da questa assunti. Tale operazione, ancora in essere, è coperta in modalità "back to back", vale a dire assumendo, con controparte di mercato esterna, una posizione opposta a quella venduta alla clientela corporate. Anche in Illimity Bank è presente un'attività simile a quella appena descritta, da cui discende quindi un rischio di controparte assimilabile a quello della Capogruppo. In questo caso le posizioni dei clienti sono gestite "a libro", riducendo al minimo le esposizioni in termini di greche.

Nel corso del 2021 inoltre, per finalità di copertura economica della componente di tasso di interesse dell'operazione di auto-cartolarizzazione eseguita da IFIS NPL Investing, è stata posta in essere un'operazione derivata (acquisto di un'opzione cap venduta da una primaria controparte finanziaria). Tale operazione, oggetto di ristrutturazione nel corso del 2023, potrebbe implicare un aumento del rischio di controparte conseguente al fatto che, a seguito di cambiamenti dei tassi, il relativo mark to market risulta positivo e, conseguentemente, la controparte venditrice dell'opzione in oggetto risulti essere debitrice nei confronti di IFIS NPL Investing. Nel corso del 2024, inoltre, è stato chiuso un ulteriore derivato sulla cartolarizzazione Indigo Lease, di tipo IRS, in cui la Banca paga il tasso fisso e riceve il variabile, che ulteriormente potrebbe avere effetti peggioramenti sul rischio in oggetto. Tale derivato è stato chiuso ed un altro IRS simile è stato poi riaperto con altra controparte nel corso del 2025.

A livello organizzativo la gestione dell'operatività in strumenti finanziari per la Capogruppo è curata dalla Direzione Capital Markets in conformità alle politiche definite e agli indirizzi assegnati secondo limiti operativi e di rischio ed obiettivi di redditività, mentre in Illimity è curata dall'area CFO e dall'area CIB.

Da un punto di vista prospettico non ci si attende un impatto significativo su tale rischio in relazione alla tipologia di operatività, alla natura delle controparti ed ai sistemi di marginazione previsti.

Per quanto riguarda il rischio di controparte connesso all'attività di raccolta in pronti contro termine, il relativo monitoraggio si sostanzia in una puntuale e costante verifica della struttura e qualità del portafoglio titoli di proprietà, in quanto il rischio sottostante è direttamente connesso al merito creditizio delle controparti con le quali vengono poste in essere le operazioni di finanziamento collateralizzato (generalmente controparti centrali quali Cassa Compensazione e Garanzia e Banca Centrale Europea) e proporzionale alla volatilità di prezzo dei titoli in portafoglio dati in garanzia.

In relazione sia al basso livello di esposizione del portafoglio di prodotti derivati, sia alla scarsa incidenza dei capitali interni assorbiti connessi al rischio di controparte (CCR) sul totale complessivo del capitale interno assorbito sui rischi, si ritiene che la rilevanza potenziale del suddetto rischio a livello di Gruppo sia "bassa".

Il Gruppo, per la misurazione del rischio di controparte e la misurazione del relativo requisito patrimoniale, si basa sulle metodologie prescritte dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo II, Capo 6 (CCR), per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013, e sulle eventuali successive modifiche ai fini del computo dei pertinenti requisiti patrimoniali regolamentari.

Per rischio di aggiustamento della valutazione del credito si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni di una controparte riconducibile agli strumenti derivati OTC. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte dell'ente ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment – CVA) insiste sul medesimo portafoglio assoggettato al rischio di controparte precedentemente analizzato. Esso riflette il valore di mercato corrente al rischio stesso.

La Banca, per la misurazione dei rischi di aggiustamento della valutazione del credito e la misurazione del relativo capitale interno, si basa sulla metodologia prescritta dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo VI e per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare. In particolare, per le transazioni riguardanti i derivati, ai fini della misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito, adotta il “metodo standardizzato” (articolo 384 CRR).

Financial Risk è l'unità organizzativa specialistica del Risk Management che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di controparte e regolamento e propone le relative iniziative di attenuazione. In tale ambito:

- concorre a stabilire la metodologia da adottare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte sulla base degli strumenti negoziati e delle strategie attuate;
- recepisce da Segnalazioni di Vigilanza i valori del requisito patrimoniale in funzione del quale elabora eventualmente indicatori specifici ai fini di una completa ed esaustiva valutazione del rischio in argomento;
- monitora attentamente l'andamento dei valori di mercato del contratto derivato (e del relativo asset sottostante) durante tutta la sua durata;
- propone e definisce la metodologia che quantifica l'assorbimento di capitale sulle linee di fido relative agli strumenti finanziari soggetti al rischio di controparte e regolamento;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione al rischio di controparte;
- verifica periodicamente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio.

7.1.2. Informativa quantitativa

Tabella 46– Modello EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	49	228		1,4	389	389	389	144
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e			-		-	-	-	-

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
	operazioni con regolamento a lungo termine								
2c	di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					2.324	2.324	2.324	40
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					116	135	135	50
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					2.829	2.848	2.848	234

Tabella 47– Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	352	113	10	-	184	37	-	-	-	-	380	1.076
7	Imprese	-	-	-	-	1	-	-	1	41	-	-	43
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	2.535	-	-	-	-	-	-	-	21	1	-	2.557
11	Valore dell'esposizione complessiva	2.887	113	10	-	185	37	-	1	62	1	380	3.676

Tabella 48– Modello EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	13	-	23	-	2.579	-	89
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	2.677
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale	-	13	-	23	-	2.579	-	2.766

Tabella 49– Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

	Nozionali	Protezione acquistata	Protezione venduta
		31/12/2025	31/12/2025
1	Single-name credit default swap	-	-
2	Index credit default swap	-	-
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	Totale Nozionali	-	-
	Fair value (valori equi)		
7	Fair value positivo (attività)	-	-
8	Fair Value negativo (passività)	-	-

Tabella 50– Modello EU CCR8: Esposizioni verso CCP

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		3
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	475	3
3	i) derivati OTC	113	2
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	362	1
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	364	-
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

8. Cartolarizzazioni

8.1. Posizioni verso la cartolarizzazione

8.1.1. Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Ifis ha predisposto la “Politica di Gruppo per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione nel ruolo di Cedente/Promotore/Investitore”, con la quale disciplina il processo di gestione delle operazioni di cartolarizzazione nelle ipotesi in cui intervenga nel ruolo di “cedente” (cioè di soggetto che ha partecipato al contratto originario che ha costituito le obbligazioni che originano le esposizioni cartolarizzate o che ha acquistato le esposizioni di un terzo e successivamente procede alla loro cartolarizzazione), di “investitore” (cioè di soggetto sottoscrittore dei titoli) o di “promotore” (cioè di soggetto che struttura l’operazione così come definito dell’art. 2 del Regolamento UE 2017/2402). Tale politica definisce con chiarezza, per ciascuna delle fattispecie identificate, i compiti delle unità organizzative e degli organi aziendali coinvolti, sia con riferimento alle attività propedeutiche di due diligence sia con riguardo al monitoraggio, nel continuo, delle performance dell’operazione.

Di seguito sono elencate le operazioni di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2025.

Cartolarizzazione Ifis ABCP Programme

Nel 2016 ha preso avvio un programma revolving di cartolarizzazione di crediti commerciali verso debitori ceduti di durata triennale. A fronte della recessione iniziale dei crediti da parte di Banca Ifis (originator) per un ammontare pari a 1.254,3 milioni di euro, il veicolo denominato Ifis ABCP Programme S.r.l. ha emesso titoli senior, sottoscritti da veicoli di investimento che fanno riferimento alle banche co-arrangers dell’operazione, per un ammontare pari a 850 milioni di euro, aumentato a 1.000 milioni di euro nel corso del 2018, contestualmente all’allungamento di due anni del periodo revolving. Un ulteriore quota di titoli senior, del valore nominale massimo di 150 milioni di euro, inizialmente emessi per 19,2 milioni di euro e con adeguamento successivo in funzione della composizione del portafoglio riceduto, era stata sottoscritta da Banca Ifis. Nel corso del 2019 tale quota è stata dapprima parzialmente rimborsata dal veicolo e successivamente ceduta ad una banca terza per il valore complessivo residuo di 98,9 milioni di euro. Il differenziale fra il valore del portafoglio crediti e i titoli senior emessi rappresenta il supporto di credito per i portatori dei titoli stessi, che ha la forma di un prezzo di cessione differito (c.d. deferred purchase price).

A fine giugno 2024 tale cartolarizzazione è stata oggetto di ristrutturazione per un valore di 1,2 miliardi di euro. Tale operazione di ristrutturazione ha portato Banca Ifis, che ha assunto il ruolo di Lead-Arranger e Calculation Agent, a migliorare le condizioni economiche della cartolarizzazione e ad allargare la platea degli investitori, che è passata da sei a otto istituti. Alle banche già coinvolte nel progetto si sono aggiunte Cassa Depositi e Prestiti (CDP), il cui impegno mira a garantire nuova finanza alle Pmi, e Natixis CIB, quest’ultima assumendo anche il ruolo di co-arranger. La ristrutturazione ha previsto complessivamente il mantenimento delle caratteristiche strutturali attuali, al netto dell’estensione del revolving period per un periodo di 24 mesi, dell’estensione della final maturity date dei titoli e di una revisione delle condizioni economiche applicate. I titoli della cartolarizzazione sono oggi quotati presso il segmento ExtraMOT PRO di Borsa Italiana. Tale operazione di ristrutturazione non ha avuto impatti sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo Banca Ifis.

L’attività di servicing è svolta dalla stessa Banca Ifis che, con la propria struttura, si occupa di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare ad ogni cut off date la quadratura delle evidenze di fine periodo;
- procedere ad ogni cut off date alla verifica, al completamento e alla trasmissione del Service report contenente le informazioni del portafoglio cartolarizzato richieste dal veicolo e dalle banche finanziatrici.

Il programma di cartolarizzazione prevede che gli incassi ricevuti dalla Banca vengano trasmessi al veicolo quotidianamente, mentre le cessioni periodiche del nuovo portafoglio avvengono con cadenza di circa sei volte al mese; in questo modo viene garantito un elapsed temporale ravvicinato fra i flussi in uscita dalla Banca e i flussi in entrata relativi al pagamento delle nuove cessioni.

Si evidenzia che i crediti verso debitori ceduti cartolarizzati sono solo in parte iscritti nell'attivo di bilancio, in particolare per la parte che la Banca ha acquistato dal cedente a titolo definitivo, cioè con il trasferimento al cessionario di tutti i rischi e benefici. Le tabelle riportate nell'informativa quantitativa riportano pertanto solamente tale porzione di portafoglio.

In ossequio ai principi contabili IAS/IFRS, l'operazione di cartolarizzazione allo stato non configura trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfa i requisiti per la derecognition. Inoltre, si è provveduto al consolidamento del veicolo Ifis ABCP Programme S.r.l. in quanto, a seguito di un'analisi circa i requisiti stabiliti dall'IFRS 10, esso è risultato come soggetto al controllo di Banca Ifis (per maggiori dettagli si rimanda alla "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento" del paragrafo "A.1 - Parte generale" della "Parte A - Politiche contabili" della presente Nota integrativa consolidata).

La perdita teorica massima che può subire Banca Ifis è rappresentata dalle eventuali perdite che possono manifestarsi all'interno del portafoglio crediti riceduti, i cui impatti sono i medesimi che Banca Ifis subirebbe in assenza del programma di cartolarizzazione stesso; di conseguenza, la cartolarizzazione in bilancio è stata rilevata come segue:

- i crediti acquistati a titolo definitivo cartolarizzati rimangono iscritti, nell'ambito dei "crediti verso clientela", alla sottovoce "factoring";
- il finanziamento ottenuto attraverso l'emissione dei titoli senior sottoscritti da terzi è stato iscritto nella voce "titoli in circolazione" del passivo di stato patrimoniale;
- gli interessi attivi sui crediti sono rimasti iscritti nella medesima voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati";
- gli interessi passivi maturati sui titoli sono iscritti negli "interessi passivi e oneri assimilati" nella sottovoce "titoli in circolazione";
- le commissioni di organizzazione dell'operazione sono state interamente spese nel conto economico dell'esercizio in cui ha avuto inizio il programma.

Altre cartolarizzazioni

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo Banca Ifis detiene complessivamente un portafoglio di titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione per complessivi 1,4 miliardi di euro, di cui 1,1 miliardi di euro valutati al costo ammortizzato, 155,7 milioni di euro valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e 95,0 milioni di euro valutati al fair value con impatto a conto economico. Tali dati includono:

- cartolarizzazioni multioriginator nelle quali il Gruppo ha assunto, insieme ad altre banche, anche il ruolo di cedente. Il Gruppo ha sottoscritto titoli il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2025 è pari a 66,1 milioni di euro (al 31 dicembre 2024 il valore di bilancio era pari a 47,6 milioni di euro). Per ulteriori dettagli si rimanda al successivo paragrafo "C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente", all'interno della sottosezione "D. Operazioni di cessione" della presente "Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale" della Parte E;
- titoli monotranches caratterizzati da un valore di bilancio al 31 dicembre 2025 pari a 32,6 milioni di euro;
- titoli con sottostante attività non finanziarie per un valore di bilancio al 31 dicembre 2025 pari a 14,8 milioni di euro.

Tale portafoglio di titoli di cartolarizzazione di complessivi 1,4 miliardi di euro comprende per 1,1 miliardi di euro i saldi relativi alle cartolarizzazioni di terzi del Gruppo illimity.

Tabella 51–Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	480.210	206.008	103	-	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti verso clientela	480.210	206.008	103	-	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	59.714	1.408	248.887	2.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti verso clientela	-	-	59.714	1.408	248.887	2.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 52–Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
Attività finanziarie e non finanziarie	1.298.756	209.177	70.170	980	7.538	-	-	-	-	-	-	-	6.986	31	-	-	-	-
Totale	1.298.756	209.177	70.170	980	7.538	-	-	-	-	-	-	-	6.986	31	-	-	-	-

Tabella 53–Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività ⁽¹⁾			Passività ⁽¹⁾		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Ifis ABCP Programme S.r.l.	Conegliano (TV)	b)	1.181.370	-	160.751	975.672	-	-
Aporti S.r.l. – Comparto I	Milano	a)	25.973	-	15.961	41.033	-	-
Aporti S.r.l. – Comparto II	Milano	a)	-	-	159	1.688	-	-
Aporti S.r.l. – Comparto III	Milano	a)	-	-	578	637	-	-
Aporti S.r.l. – Comparto IV	Milano	a)	1.008	-	1.397	19.311	-	-
Aporti S.r.l. – Comparto VI	Milano	a)	520	-	625	1.050	-	-
Dagobah SPV S.r.l.	Milano	a)	11.673	-	20.569	19.512	-	-
Dome SPV S.r.l.	Milano	b)	48.792	-	8.234	38.047	5.461	11.940
Doria SPV S.r.l.	Milano	a)	5.857	-	80.297	11.592	-	-
Farky SPV S.r.l.	Milano	b)	117.579	-	6.289	72.620	22.530	33.301
Farm SPV S.r.l.	Milano	b)	13.521	-	1.075	10.196	1.606	3.204
Friuli SPV SR (SPV)	Milano	a)	564	-	6.217	1.865	-	-
GRO SPV S.r.l. – Comparto I	Milano	b)	109.335	-	9.528	68.425	21.029	30.000
GRO SPV S.r.l. – Comparto II	Milano	b)	66.461	-	11.752	56.424	8.101	15.995
Havana SPV S.r.l.	Milano	b)	13.130	-	525	9.493	1.477	2.943
Iside SPE S.r.l.	Milano	b)	6.385	-	5.910	13.029	-	1.564
Maui SPE	Milano	b)	-	-	7.804	8.635	-	-
Montes SPV	Milano	a)	11.717	-	8.305	13.155	-	-

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività ⁽¹⁾			Passività ⁽¹⁾		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Piedmont SPV	Milano	b)	8.716	-	27.252	35.923	-	-
Pitti SPV S.r.l.	Milano	a)	5.397	-	11.366	6.296	-	-
River SPV S.r.l.	Milano	a)	-	-	7.711	2.084	-	-
Sileno SPV S.r.l.	Milano	a)	28.716	-	5.270	33.369	-	-
Spicy Green SPV S.r.l.	Milano	b)	35.151	-	28.509	60.316	-	-

(1) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

a) Società consolidata con il metodo integrale in forza della maggioranza dei diritti di voto in assemblea ordinaria.

b) Società consolidata con il metodo integrale, in forza di altre forme di controllo.

Per lo svolgimento della propria attività il Gruppo si avvale di veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99.

Si specifica che oltre alle operazioni sopra riepilogate, oggetto di consolidamento integrale, deve essere considerata anche l'operazione di cartolarizzazione Convivio SPV, relativamente alla quale illimity Bank risulta sottoscrittore della nota mono-tranching al 50%, in joint venture con Apollo Global Management. Tale operazione risulta non consolidata nel perimetro contabile, ma consolidata proporzionalmente nel perimetro prudenziale.

Al 31 dicembre 2025 non vi sono fattispecie di cui all'informativa del presente paragrafo per il Gruppo Banca Ifis.

Tabella 54–Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Banca Credifarma	ARCOBALENO FINANCE	5.552	5.146	11	3.787	-	-	-	-	0,28%	99,72%
Banca Credifarma	CREDIARC	21.796	2.265	334	1.636	-	-	-	-	16,96%	83,04%
ARECneprix	Vela 2023 SPV	62.898	173.919	25.587	14.054	4%	-	-	-	-	-
ARECneprix	Zefiro SPV	99.357	-	41.036	-	12%	-	-	-	-	-

Si precisa che sia l'operazione Arcobaleno che Crediarc sono caratterizzate dall'assenza di business plan formalizzati negli agreements:

- l'operazione Arcobaleno ha riguardato mutui chirografari in bonis. I flussi di cassa attesi, pertanto, sono stati (ad eccezione delle posizioni relative alla controparte in default) ricondotti temporalmente alle date di scadenza delle singole rate dei piani di ammortamento. Il mancato rispetto da parte dei debitori dei pagamenti concordati nell'ambito dei singoli contratti di mutuo rappresenta, quindi, uno scostamento rispetto alle previsioni di incasso determinando le esposizioni con ritardo nei rimborsi.
- il portafoglio di Crediarc è suddiviso in due macro aggregati. Il primo è costituito dai soli mutui in bonis. Per tale cluster, quindi, gli incassi attesi corrispondono alle rate progressivamente maturate, come da piani di ammortamento originari. Gli scostamenti rispetto ai flussi di cassa attesi sono quindi rappresentati dagli insoluti in essere al momento della rilevazione. Il secondo cluster è rappresentato da inadempienze probabili e sofferenze. Il valore netto contabile (dato dal valore nominale del credito al netto della svalutazione operata) attribuito a tali crediti ne rappresenta il valore di presumibile realizzo su un lasso di dieci anni: è importante precisare che i valori esposti non sono stati oggetto di attualizzazione.

Con riferimento invece alle operazioni connesse ai veicoli “Vela 2023 SPV” e “Zefiro SPV”, si specifica che esse derivano dal contributo del Gruppo illimity, in quanto relative all’attività di servicing svolta da ARECneprix (società controllata da illimity Bank).

Operazioni di autocartolarizzazione

Ifis Npl 2021-1 Spv

A marzo 2021 Banca Ifis ha realizzato a scopo di finanziamento, tramite la controllata Ifis Npl Investing, la prima cartolarizzazione in Italia di un portafoglio non performing costituito per la maggior parte da crediti unsecured assistiti da ordinanze di assegnazione (ODA). L’operazione si è configurata come una novità per questa tipologia di crediti deteriorati dove l’iter di recupero degli stessi, mediante esecuzione forzata (pignoramento del quinto dello stipendio), è in stadio avanzato. L’operazione aveva come obiettivo la raccolta per Ifis Npl Investing fino a 350 milioni di euro di liquidità sul mercato istituzionale senza deconsolidare i crediti sottostanti. I portafogli di crediti oggetto dell’operazione (un portafoglio di crediti secured e un portafoglio unsecured assistito da ODA) di proprietà di Ifis Npl Investing, sono stati trasferiti a un veicolo di nuova costituzione denominato Ifis Npl 2021-1 Spv S.r.l., che ha emesso dei titoli di cartolarizzazione suddivisi fra le tranche senior, mezzanine e junior. Tali tranche sono state inizialmente interamente sottoscritte da Ifis Npl Investing, e successivamente le tranche senior (al netto del 5% trattenuto da Ifis Npl Investing in qualità di originator ai sensi della retention rule) sono state cedute a Banca Ifis.

Al 31 dicembre 2025 i titoli emessi dal veicolo risultano pertanto interamente sottoscritti dal Gruppo Banca Ifis. Si segnala che le tranche senior detenute da Banca Ifis sono state utilizzate per operazioni di pronti contro termine (PCT) “long term” con primarie controparti bancarie.

Sulla base delle condizioni contrattuali sottostanti la cartolarizzazione in oggetto, non si realizza dal punto di vista contabile il trasferimento sostanziale (c.d. derecognition ai sensi dell’IFRS 9) di tutti i rischi e benefici relativi ai crediti oggetto di cessione al veicolo.

Emma S.P.V.

L’operazione di cartolarizzazione denominata Emma, predisposta dall’ex Farbanca (ora ridenominata Banca Credifarma a seguito della fusione per incorporazione dell’ex Credifarma realizzatasi ad aprile 2022), è entrata nell’ambito del Gruppo Banca Ifis per effetto dell’acquisizione del controllo di tale società nel corso del 2020.

Tale cartolarizzazione è stata perfezionata autonomamente dall’ex Farbanca a marzo 2018 per un valore nominale complessivo pari a 460 milioni di euro. Il portafoglio dei crediti oggetto di cessione ha riguardato crediti in bonis relativi a contratti di mutuo fondiari, ipotecari e chirografari, caratterizzati da un seasoning medio di sette anni. L’operazione, strutturata da Banca IMI (Gruppo Intesa Sanpaolo), è stata perfezionata con l’acquisizione dei crediti da parte della società veicolo Legge n. 130/1999 denominata Emma S.P.V. S.r.l.. I titoli sono stati emessi in tre classi: una classe senior per un importo pari a 322 milioni di euro (interamente sottoscritta da investitori istituzionali tramite collocamento privato), una classe mezzanine pari a 46 milioni di euro e una classe junior pari a 96 milioni di euro (entrambe sottoscritte integralmente dall’ex Farbanca).

L’operazione in questione è stata oggetto di ristrutturazione nel corso del mese di giugno 2021. La ristrutturazione, che ha previsto l’estensione del c.d. revolving period ed un size increase dell’operazione fino a complessivi 540 milioni di euro, è stata realizzata con il coinvolgimento della Capogruppo Banca Ifis e di Intesa Sanpaolo in qualità di co-arrangers. A seguito di tale ristrutturazione, i titoli sono stati emessi in tre classi con natura partly paid: la classe senior, per un valore nominale pari a 397,5 milioni di euro, è stata interamente sottoscritta da Duomo Funding Plc mentre le classi mezzanine e junior, con un valore nominale pari rispettivamente a 53,0 milioni di euro e 90,1 milioni di euro, sono state interamente sottoscritte dall’ex Farbanca (ora Banca Credifarma), la quale adempie anche agli obblighi di retention ai sensi della CRR in qualità di originator.

Per effetto della struttura revolving dell’operazione, nel corso del 2023 sono state effettuate cessioni di ulteriori n. 312 nuovi crediti, per un controvalore complessivo di 104,7 milioni di euro (importo di stipula residuo in essere, compreso di capitale non pagato e interessi e spese su rate scadute e non pagate).

Nel corso del primo semestre 2025 la Capogruppo Banca Ifis ha acquistato da Duomo Funding Plc la totalità dei titoli senior. Pertanto, al 31 dicembre 2025 i titoli emessi dal veicolo risultano interamente sottoscritti dal Gruppo Banca Ifis e di conseguenza, dal punto di vista consolidato, tale operazione si configura come autocartolarizzazione.

La suddetta operazione di cartolarizzazione non soddisfa i requisiti per la derecognition ai sensi dell'IFRS 9, non configurando un trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi. Pertanto, le attività cedute e non cancellate riferibili a crediti oggetto di tali cartolarizzazioni, non presentando i requisiti previsti per la derecognition, sono state "riprese" nei saldi contabili consolidati del Gruppo Banca Ifis.

Indigo Lease

Nel 2016 il Gruppo Banca Ifis, tramite la società originator ex Ifis Leasing S.p.A. (da maggio 2018 incorporata in Banca Ifis), ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione alla società veicolo Indigo Lease S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis per un ammontare di 489 milioni di euro.

All'operazione è stato attribuito un rating dalle agenzie Moody's e da DBRS, le quali si occupano inoltre del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

Il prezzo a pronti del portafoglio crediti ceduto, pari a 489 milioni di euro, è stato pagato dal veicolo all'incorporata ex Ifis Leasing utilizzando i fondi rivenienti dall'emissione di titoli senior per l'importo di 366 milioni di euro, a cui è stato attribuito un rating di Aa3 (sf) da parte di Moody's e di AA (sf) da parte di DBRS, il cui rimborso è legato agli incassi realizzati sul portafoglio crediti. Inoltre, sono stati emessi dal veicolo titoli junior acquistati dalla stessa ex Ifis Leasing, a cui non è stato attribuito un rating, per un valore pari a 138 milioni di euro. Inoltre, a quest'ultima è stato conferito specifico mandato di servicing per la riscossione e la gestione dei crediti.

Nel corso del 2017, a seguito della ristrutturazione dell'operazione, è stato avviato un sistema revolving che prevede cessioni mensili di nuovi crediti al veicolo, fino a luglio 2021. Contestualmente è stato incrementato il valore nominale massimo dei titoli senior e junior rispettivamente a 609,5 e 169,7 milioni di euro. Nello stesso periodo, Banca Ifis ha acquistato la totalità dei titoli senior emessi dal veicolo. A seguito della fusione per incorporazione a maggio 2018 dell'ex Ifis Leasing in Banca Ifis, quest'ultima è divenuta sottoscrittrice anche dei titoli junior.

Una seconda ristrutturazione è poi avvenuta a giugno 2021, con conferma del valore nominale dei titoli e contestuale prolungamento del periodo di revolving fino a luglio 2023.

A luglio 2023 Banca Ifis ha finalizzato la ristrutturazione della cartolarizzazione, la quale ha comportato l'estensione del revolving period per un ulteriore biennio ed un incremento del principal amount outstanding dei titoli senior, nonché il derating ed il delisting degli stessi dalla Borsa di Lussemburgo (a far data dal 20 luglio 2023), oltre all'ottenimento della qualifica di cartolarizzazione STS (cartolarizzazioni "Semplici, Trasparenti e Standardizzate") ai sensi del Regolamento UE 2017/2402 ("Regolamento Cartolarizzazioni").

Nell'ambito dell'operazione Banca Ifis ha ceduto ad UniCredit Bank AG l'intero ammontare dei titoli senior, corrispondenti ad un valore nominale pari a 609,5 milioni di euro e un principal amount outstanding pari a 400 milioni di euro. I titoli junior, per un principal amount outstanding pari a 147,6 milioni di euro, sono stati integralmente ritenuti dal Banca Ifis in qualità di originator.

Nel corso del terzo trimestre 2025 la Capogruppo Banca Ifis ha effettuato un'ulteriore ristrutturazione dell'operazione, a seguito della quale i titoli relativi alla tranche senior sono stati sottoscritti dalla Capogruppo. Pertanto, al 31 dicembre 2025 i titoli emessi dal veicolo risultano interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banca Ifis, e dunque tale operazione si configura come autocartolarizzazione.

La suddetta operazione di cartolarizzazione non soddisfa i requisiti per la derecognition ai sensi dell'IFRS 9, non configurando un trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi. Pertanto, le attività cedute e non cancellate riferibili a crediti oggetto di tali cartolarizzazioni, non presentando i requisiti previsti per la derecognition, sono state "riprese" nei saldi contabili consolidati del Gruppo Banca Ifis.

Colt SPV

Nel mese di dicembre 2022, illimity Bank ha concluso con il veicolo Colt SPV un contratto di cessione di crediti in virtù del quale la stessa ha ceduto in blocco e pro-soluto alla SPV un portafoglio di crediti performing originati da illimity Bank a tasso variabile verso controparti corporate.

Colt SPV è un veicolo costituito ai sensi della Legge 130/1999, non detenuto da illimity Bank, che a dicembre 2022 ha emesso notes senior, mezzanine e junior per un valore nozionale totale di 570,1 milioni di euro, le quali sono state integralmente sottoscritte da illimity Bank.

Nel corso del 2023 illimity Bank ha sottoscritto ulteriori note del veicolo per un ammontare di circa 138 milioni di euro.

Nel corso del 2024, illimity Bank ha concluso con il veicolo Colt SPV un altro contratto di cessione di crediti in virtù del quale la stessa ha ceduto in blocco e pro-soluto alla SPV un portafoglio di crediti performing originati da illimity Bank verso controparti corporate. A fronte di ciò il veicolo Colt SPV è strutturato su due comparti.

A partire dal secondo semestre 2025 tale operazione è entrata a far parte delle operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo Banca Ifis, a seguito dell'acquisizione da parte di Banca Ifis di illimity Bank.

Tale operazione rientra tra le operazioni senza derecognition volte ad ampliare il portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento con la BCE, PCT o altre operazioni. Le notes sottoscritte da illimity Bank sono infatti state poste a garanzia di operazioni di PCT ai fini di garantire a illimity Bank una provvista di liquidità in coerenza con le proprie politiche di funding.

Energia Sostenibile SPV

Nel corso del 2022, sono state sottoscritte da illimity Bank alcune emissioni di minibond, emessi da primarie società industriali, per favorire la transizione energetica e migliorare i profili di sostenibilità degli emittenti.

Con la finalità principalmente di mitigare il rischio relativo all'esposizione di illimity Bank si è condiviso di dare priorità ad emissioni di minibond che potessero beneficiare di garanzie quali SACE e FEI. È stato quindi appurato, da approfondimenti legali, che i minibond che beneficiano delle suddette garanzie non sono trasferibili a terzi o ad alcun veicolo di cartolarizzazione costituito in ottemperanza alla Legge 130/99 proprio in virtù degli accordi quadro dei garanti.

Nel mese di febbraio 2023, illimity Bank ha quindi strutturato un'operazione di cartolarizzazione sintetica con Energia Sostenibile SPV, veicolo costituito ai sensi della Legge 130/1999 e non detenuto da illimity Bank, il quale ha emesso una nota monotranche integralmente sottoscritta da illimity Bank. Attraverso i fondi derivanti dalla sottoscrizione della nota monotranche da parte di illimity Bank (in qualità di unico sottoscrittore), la SPV ha erogato un "limited recourse loan" del quale illimity Bank è l'unico debitore e le cui caratteristiche sono state un'esatta replica di quelle dei minibond ai singoli closing (in termini di interessi, rimborsi, condizioni economiche, ecc.).

A partire dal secondo semestre 2025 tale operazione è entrata a far parte delle operazioni di autocartolarizzazione del Gruppo Banca Ifis, a seguito dell'acquisizione da parte di Banca Ifis di illimity Bank.

Tale operazione rientra tra le operazioni senza derecognition ("autocartolarizzazioni") tipicamente volte ad ampliare il portafoglio di attivi stanziabili per costituire una riserva di liquidità attivabile attraverso operazioni di finanziamento, PCT o altre operazioni.

8.1.2. Informativa quantitativa

Tabella 55– Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (1 di 2)

		L'ente agisce in qualità di cedente					
		Tradizionali				Sintetiche	
		STS		Non-STs			di cui SRT
			di cui SRT		di cui SRT		
1	Totale delle esposizioni	161	-	128	38	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	161	-	128	38	-	-
8	Prestiti a imprese	66	-	128	38	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	95	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Tabella 56– Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (2 di 2)

		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STs			STS	Non-STs		
1	Totale delle esposizioni	-	8	-	8	195	605	-	800
2	Al dettaglio (totale)	-	7	-	7	148	139	-	287
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	62	-	62
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	7	-	7	148	77	-	225
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	1	-	1	47	465	-	513
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	41	346	-	386
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	1	-	1	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	7	119	-	126
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 57– Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

		L'ente agisce in qualità di cedente				L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STs			STS	Non-STs			STS	Non-STs		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 58– Modello EU SEC3 Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 2)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations
1	Totale delle esposizioni	-	-	10	36	-	-	-	8	-	37
2	Operazioni tradizionali	-	-	10	36	-	-	-	8	-	37
3	Cartolarizzazioni	-	-	10	36	-	-	-	8	-	37
4	Al dettaglio	-	-	-	7	-	-	-	7	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	10	29	-	-	-	1	-	37
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 59– Modello EU SEC3 Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations
1	Totale delle esposizioni	-	3	16	-	38	-	-	1	-	3
2	Operazioni tradizionali	-	3	16	-	38	-	-	1	-	3
3	Cartolarizzazioni	-	3	16	-	38	-	-	1	-	3
4	Al dettaglio	-	-	11	-	-	-	-	1	-	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	3	5	-	38	-	-	-	-	3
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 60– Modello EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 2)

		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations
1	Totale delle esposizioni	405	41	24	323	7	-	17	734	-	49
2	Cartolarizzazione tradizionale	405	41	24	323	7	-	17	734	-	49
3	Cartolarizzazioni	405	41	24	323	7	-	17	734	-	49
4	Sottostante al dettaglio	168	7	7	99	6	-	17	268	-	1
5	di cui STS	148	-	-	-	-	-	-	148	-	-
6	All'ingrosso	237	34	18	224	1	-	-	465	-	47
7	di cui STS	47	-	-	-	-	-	-	47	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 61– Modello EU SEC4: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW	Specific treatment for senior tranches of qualifying NPE securitisations
1	Totale delle esposizioni	-	87	1.575	-	53	-	1	21	-	4
2	Cartolarizzazione tradizionale	-	87	1.575	-	53	-	1	21	-	4
3	Cartolarizzazioni	-	87	1.575	-	53	-	1	21	-	4
4	Sottostante al dettaglio	-	87	593	-	3	-	1	10	-	-
5	di cui STS	-	-	15	-	-	-	-	1	-	-
6	All'ingrosso	-	-	983	-	50	-	-	11	-	4
7	di cui STS	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 62– Modello EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente – L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	4.650	35	6
2	Al dettaglio (totale)	43	34	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	43	34	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	4.969	1	6
8	Prestiti a imprese	3.216	-	-

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente – L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1	1	-
10	Leasing e crediti	1.753	-	6
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

9. Rischio di Mercato

9.1. Esposizione al rischio di mercato

9.1.1. Strategie e processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato

Nel corso del 2025 sono proseguite le strategie di investimento disciplinate nella “Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis” e nella “Politica di gestione dell’operatività di investimento di Securitization & Structured Solutions”, articolata in coerenza con l’appetito al rischio formulato dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito del processo del Risk Appetite Framework (RAF) e declinato nella “Politica di Gruppo del Risk Management per la gestione dei rischi di mercato” e con il sistema di obiettivi e limiti.

In coerenza con la “stance” conservativa declinata nei documenti sopra citati, per buona parte dell’anno la strategia di investimento complessiva si è focalizzata nel contenimento del rischio, attuata principalmente ricercando titoli caratterizzati da un’elevata liquidabilità e da una strategia di ritorni costanti nel medio termine. Nel corso dell’anno è stato comunque scelto di aumentare progressivamente la duration del portafoglio, e ne è stato aumentato il controvalore investito, al fine di perseguire una maggior stabilità dei flussi di interesse. La modifica della composizione del portafoglio è stata accompagnata da un continuo monitoraggio dell’esposizione dei rischi da essa generati. Il rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Gruppo Banca Ifis è stato verificato nel continuo dalla funzione Risk Management. Con l’acquisizione di Illimity bank, le linee strategiche di Capogruppo sono state naturalmente estese alla nuova controllata e pertanto si è assistito nel corso degli ultimi mesi dell’anno ad un allineamento delle strategie e delle procedure tra le due realtà.

La componente afferente al “portafoglio di negoziazione” (trading book) da cui si origina il rischio di mercato in oggetto è risultata marginale rispetto al totale degli investimenti nel banking book, sia in termini assoluti di valori di rischio rilevati che rispetto ai limiti stabiliti. Il portafoglio di negoziazione risulta principalmente composto da opzioni e future derivanti da operazioni di hedging ed enhancement ancillari alla strategia di investimento negli asset facenti parte del “portafoglio bancario” (banking book) e dal portafoglio di “discretionary trading”, caratterizzato da un’ottica speculativa di breve periodo e da un’esposizione marginale.

All’interno del portafoglio di negoziazione sono inoltre presenti operazioni in derivati con controparte clientela corporate della Banca (quasi interamente di Illimity Bank). Tali posizioni risultano essere gestiti “a libro”, monitorando e gestendo nel continuo il rischio di greche generato dal portafoglio. Le metriche di rischio osservate sono risultati estremamente contenuti.

Da un punto di vista gestionale interno, in ottica più ampia e in generale relativa all’operatività sui mercati finanziari, viene prudenzialmente monitorato secondo la logica dei rischi di mercato e soggetto a specifici limiti anche il portafoglio bancario, ossia le posizioni postate in HTC&S e contabilizzate come FVOCI, le cui variazioni di valore potrebbero avere impatti significativi sulle riserve e conseguentemente sui valori patrimoniali della Banca.

Oltre a quanto sopra descritto rientrano, tra le attività generatrici di rischio di mercato, le posizioni in valuta assoggettate al rischio cambio e i contratti derivati stipulati con controparti corporate.

In relazione al rischio di cambio, le operazioni in divisa si sostanziano principalmente:

- in operazioni poste in essere con la clientela di norma correlate alla tipica attività di factoring e lending, originate sia dalle Business Unit italiane che dalle controllate estere (in Polonia e Romania) per le quali il rischio di cambio viene mitigato sin dall’origine ricorrendo a provvista avente la medesima valuta originaria;
- in operazioni rientranti nell’attività tipica della Tesoreria per la gestione del mismatching tra gli utilizzi da parte della clientela ed i relativi approvvigionamenti di valuta effettuati sul mercato.

A livello gestionale, le linee guida sull’assunzione e sul monitoraggio del rischio di mercato sono declinate a livello di Gruppo nella “Politica di Gruppo del Risk Management per la gestione dei Rischi di Mercato”, in cui

sono state altresì indicate, ai fini di una più rigorosa e dettagliata rappresentazione delle attività di processo, le metriche di misurazione e monitoraggio del rischio in argomento.

Il livello di appetito al rischio è definito nel Risk Appetite Framework, declinato nelle principali strategie di investimento e gestione definite nella “Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis”.

In particolare, la misurazione e valutazione dei rischi di mercato si basa sulle diverse caratteristiche (in termini di orizzonte temporale, strumenti di investimento, etc.) delle strategie di investimento del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis. Coerentemente con quanto delineato nel documento “Politica di gestione del Portafoglio di Proprietà di Banca Ifis”, in cui sono definite le strategie che si intendono seguire in termini di struttura dei portafogli, strumenti oggetto di operatività e attività in dettaglio.

In tale ambito, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti (strategici e operativi) che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, sono definiti:

- Limite di Massima Perdita Accettabile;
- Limite di Massimo Impatto Finanziario Lordo negativo;
- Limite di VaR;
- Limiti di sensitivity e di greche;
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi;
- Eventuali limiti di composizione;
- stock riserva OCI.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

L'indicatore gestionale di sintesi utilizzato per la valutazione dell'esposizione ai rischi in oggetto è il Value at Risk (VaR), che rappresenta una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

Il VaR viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un holding period pari a 1 giorno; esprime la “soglia” di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella della simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio viene rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nell'anno precedente (256 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando la relativa serie di perdite o guadagni ipotetici. Il VaR corrisponde alla media tra il secondo e terzo peggior risultato tra quelli ottenuti.

Il VaR viene inoltre ripartito, con finalità di monitoraggio, tra i fattori di rischio afferenti al portafoglio.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dal VaR, viene utilizzato gestionalmente, con finalità di monitoraggio, anche l'Expected Shortfall (ES), che esprime la perdita giornaliera che eccede il dato di VaR, e lo Stressed VaR, che rappresenta un VaR calcolato in un periodo storico particolarmente turbolento, che nel caso specifico corrisponde alla crisi del debito italiano del 2011-2012 e alla pandemia Covid-19 del 2020.

9.1.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato

L'unità organizzativa “Financial Risk”:

- concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di mercato rinvenienti dall'operatività in strumenti finanziari posta in essere dall'Area Capital Markets;
- definisce la metodologia gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato e propone i limiti strategici e gestionali ad essa legati controllando giornalmente il rispetto degli stessi;

- verifica giornalmente la qualità dei dati utilizzati nella metodologia di misurazione del rischio e della corretta configurazione del position keeper;
- verifica il rispetto dei limiti strategici e gestionali fissati con riferimento sia alle attività di trading del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sia con riferimento alle attività parte del portafoglio bancario della Capogruppo.

Propone inoltre iniziative di attenuazione del rischio in argomento. In tale ambito:

- concorre a stabilire la metodologia da adottare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato sulla base degli strumenti negoziati e delle strategie attuate e sulla base delle evoluzioni normative;
- recepisce da Segnalazioni di Vigilanza i valori del requisito patrimoniale in funzione del quale elabora eventualmente indicatori specifici ai fini di una completa ed esaustiva valutazione del rischio in argomento;
- quantifica le stesse metriche di rischio di cui sopra in condizioni di stress dei mercati finanziari;
- predispone e aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione ai rischi di competenza;
- verifica tramite degli opportuni indicatori che le posizioni presenti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza abbiano effettivamente finalità di trading.

9.1.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e per la misurazione del rischio di cambio si basa sulle metodologie prescritte dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 – Parte Tre, Titolo IV, e per la relativa applicazione in Italia dalla Circolare 285/2013 per il computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

In particolare, la metodologia standardizzata permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto “approccio a blocchi” (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- rischio di posizione che esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente; in tale ambito rileva, laddove presente, il rischio di base che esprime il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- rischio di regolamento che esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci;
- rischio di concentrazione che rappresenta l'eventuale copertura patrimoniale aggiuntiva richiesta in caso di superamento temporaneo del limite individuale di fido regolamentare per effetto di posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione;
- rischio di cambio che rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e portafoglio bancario).

La capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di backtesting che effettua un test retrospettivo, in cui viene confrontato il VaR relativo alle posizioni presenti nel portafoglio al tempo t-1 con il conto economico generato da tali posizioni al tempo t.

Il posizionamento rispetto ai rischi di mercato è oggetto di periodico reporting predisposto dal Risk Management al Consiglio di Amministrazione, sia in termini di specifica reportistica mensile, sia nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale.

9.1.4. Informativa quantitativa

Tabella 63– Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	47
2	Rischio azionario (generico e specifico)	16
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	7
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	70

10. Rischio di CVA

10.1. Esposizione al rischio di CVA

10.1.1. Processo di gestione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito

La gestione del rischio di **Credit Valuation Adjustment (CVA)** è un processo strutturato utilizzato per identificare, misurare, monitorare e mitigare il rischio di perdite derivanti dal deterioramento del merito creditizio di una controparte in derivati OTC (Over-the-Counter).

Il processo di gestione del rischio in argomento è presidiato dalla funzione Risk Management di Capogruppo (U.O. Financial Risk) e si articola nelle seguenti fasi principali:

- **Identificazione e Perimetro del Rischio.** In particolare, vengono identificati i derivati OTC soggetti a rischio di CVA, analizzate le variabili che influenzano il CVA (in particolare, il rating della controparte e i fattori di rischio di mercato che determinano il valore del derivato).
- **Misurazione e valutazione.** Per il calcolo del CVA, la Banca adotta il metodo di base ridotto ex art. 384, paragrafo 1, lettera b) del CRR. In particolare, la Banca non include nel calcolo alcuna copertura ammissibile riconosciuta ai sensi dell'articolo 386 del CRR.
- **Mitigazione del rischio.** Vista la limitata esposizione in derivati rispetto al totale dell'attivo (sia su base individuale che consolidata), ad oggi non viene condotta una gestione attiva del CVA.
- **Monitoraggio e reporting.** L'UO Segnalazioni di Vigilanza calcola con frequenza trimestrale il requisito di Fondi Propri per il rischio di CVA attraverso il metodo di base ridotto e riscontra i relativi risultati alla funzione Risk Management (U.O. Financial Risk) che se ne avvale al fine di effettuare le ulteriori analisi sui rischi assunti dall'ente nell'ambito del TDB da sottoporre agli organi di governo ed inviare all'Autorità di Vigilanza.

10.1.2. Approfondimenti ex art. 445 bis, paragrafo 1, lettera b) del CRR

L'art. 273 ter, paragrafo 2, del CRR prevede che "gli enti cessano di calcolare i valori dell'esposizione delle loro posizioni in derivati conformemente alla sezione 4 o 5 e di calcolare i requisiti di fondi propri per il rischio di CVA conformemente all'articolo 385, a seconda dei casi, entro tre mesi dal verificarsi di una delle situazioni seguenti:

- l'ente non soddisfa le condizioni di cui alla lettera a) dell'articolo 273 bis, paragrafo 1 o 2, a seconda dei casi, o le condizioni di cui alla lettera b), dell'articolo 273 bis, paragrafo 1 o 2, a seconda dei casi, per tre mesi consecutivi;
- l'ente non soddisfa le condizioni di cui alla lettera a) dell'articolo 273 bis, paragrafo 1 o 2, a seconda dei casi, o le condizioni di cui alla lettera b) dell'articolo 273 bis, paragrafo 1 o 2, a seconda dei casi, per più di sei mesi nel corso dei 12 mesi precedenti"

Si riporta di seguito una tabella sinottica con l'evidenza delle principali grandezze caratterizzanti l'operatività del Gruppo in strumenti derivati OTC: posizioni lunghe e corte detenute a livello consolidato nel terzo trimestre 2025. Il Gruppo non effettua operazioni di finanziamento tramite titoli valutate al valore equo ai sensi della disciplina contabile applicabile (Art. 382, paragrafo 2 del CRR).

Mese	Posizione lunga	Posizione corta	Totale	Incidenza percentuale
Luglio	64	85	149	0,68%
Agosto	76	93	170	0,77%
Settembre	84	97	180	0,84%

Si osserva che la applicazione del metodo semplificato ex art. 385 del CRR non si rende possibile a seguito del non rispetto nel terzo trimestre 2025 di una delle due soglie limite ex art. 273 bis, paragrafo 2: in particolare, l'esposizione in derivati a livello consolidato supera in ciascuno dei mesi considerati i 100 milioni di €, anche se la relativa incidenza sul totale attivo è sempre ampiamente inferiore alla soglia del 5%.

10.1.3. Informativa quantitativa

Tabella 64– Modello EU CVA1: Rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo di base ridotto

		Componenti dei requisiti di fondi propri	Requisiti di fondi propri
1	Aggregazione delle componenti sistematiche del rischio di CVA	3	-
2	Aggregazione delle componenti idiosincratich del rischio di CVA	2	-
3	Totale	-	17

11. Rischio Operativo¹⁶

11.1. Esposizione al rischio operativo

11.1.1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Banca Ifis, in conformità alle prescrizioni normative e alle best practices di settore, ha definito un framework integrato per la gestione dei rischi operativi, reputazionali, ICT e di sicurezza, nonché dei rischi derivanti dai servizi ICT forniti da terze parti. Il framework si basa su regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e attività di controllo finalizzate all'identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, con adeguata comunicazione ai livelli gerarchici competente.

La gestione dei rischi si articola attraverso processi strutturati. Il Gruppo svolge l'attività di Loss Data Collection, ossia la raccolta e il censimento delle perdite derivanti da eventi di rischio operativo, accompagnata dalla diffusione di una cultura orientata alla gestione proattiva dei rischi. Sono inoltre condotte campagne periodiche di Risk Self Assessment e Model Risk Self Assessment volte a fornire una visione complessiva dei rischi in termini di frequenza, impatto potenziale e presidi organizzativi. A queste attività si affianca la definizione e il monitoraggio di processi, indicatori e soglie di rischio, per rilevare tempestivamente variazioni nell'esposizione ai rischi operativi (incluso, laddove applicabile, il rischio frode) e informatici.

La funzione Risk Management di Capogruppo, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, supervisiona i rischi connessi alle esternalizzazioni di funzioni operative, valuta i rischi associati all'introduzione di nuovi prodotti e servizi e analizza l'impatto operativo di modifiche massive alle condizioni contrattuali. Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), del Recovery Plan e del Resoconto ICAAP, sono inoltre condotte analisi di stress per verificare la resilienza del Gruppo in scenari avversi.

Con specifico riferimento al monitoraggio dell'evoluzione del rischio ICT e di Sicurezza e della valutazione dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT il Gruppo Banca Ifis ha definito un framework finalizzato a garantire l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei rischi informatici e di sicurezza, assicurando al contempo un'adeguata comunicazione ai livelli gerarchici competenti. In conformità con il requisito normativo¹⁷ il Gruppo ha optato per un modello condiviso di responsabilità assegnando i compiti alle funzioni aziendali di controllo Risk Management e Compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni.

In particolare, la funzione Risk Management conduce i processi di analisi dei rischi ICT e di sicurezza e dei Servizi ICT forniti da Terze Parti secondo il quadro di riferimento organizzativo e metodologico approvato dal Consiglio di amministrazione che si sostanzia nelle attività di misurazione dei rischi informatici sui servizi IT e sui processi che supportano, con l'obiettivo di rilevare potenziali minacce e vulnerabilità che possano compromettere la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni. A questa attività si aggiunge la definizione e il monitoraggio di un set di indicatori di rischio ICT e di Sicurezza e relative soglie in grado di evidenziare prontamente l'insorgenza di potenziali vulnerabilità. Inoltre, il quadro prevede la valutazione dei rischi sui progetti che comportano modifiche sostanziali ai sistemi informativi, per assicurare che le evoluzioni tecnologiche siano coerenti con il livello di rischio accettabile e con le misure di protezione in essere. Infine, il Gruppo adotta un approccio strutturato alla gestione dei rischi connessi ai servizi IT forniti da terze parti, in linea con il quadro regolamentare di riferimento, DORA. Le analisi di rischio, svolte sia in fase precontrattuale sia nel continuo, assicurano un'adeguata valutazione dei principali profili di rischio, incluso quello di concentrazione, e supportano la tutela della continuità operativa, della sicurezza dei dati e della resilienza complessiva.

¹⁶ Nel presente capitolo sono considerati anche il Rischio Reputazionale ed il Rischio ICT e di Sicurezza

¹⁷ Il 2 novembre 2022 Banca d'Italia ha emanato il 40° aggiornamento delle "Disposizioni di vigilanza per le Banche", modificando il Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV, per dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04) emanati dall'EBA. Con l'occasione sono stati inoltre effettuati alcuni interventi di raccordo e aggiornamento dei riferimenti interni alla Sezione I del Capitolo 3 "Il sistema dei controlli interni".

A supporto di tali processi il Gruppo si è dotato di politiche interne e regolamenti e ne cura il periodico aggiornamento. Tali documenti definiscono il framework metodologico, le modalità di identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi, nonché le responsabilità delle funzioni coinvolte. Esse rappresentano il riferimento per garantire un approccio strutturato, coerente e conforme alle normative vigenti.

In relazione alle società del Gruppo Banca Ifis, si specifica che la gestione del rischio operativo risulta, allo stato attuale, assicurata dallo stretto coinvolgimento della Capogruppo che assume decisioni in ordine alle strategie per quanto riguarda la gestione dei rischi. Il framework complessivo di gestione del rischio operativo è stato pertanto esteso, sulla base del principio di proporzionalità, mediante l'adozione del medesimo approccio metodologico e degli strumenti informatici sviluppati presso la Capogruppo.

11.1.2. Struttura e organizzazione della funzione di controllo del rischio operativo

La struttura che gestisce i rischi operativi, reputazionali, ICT e di Sicurezza è collocata all'interno della funzione Risk Management. Ad essa sono attribuite le responsabilità relative alla gestione dei rischi operativi e reputazionali, del rischio ICT e di sicurezza, nonché dei rischi derivanti da accordi contrattuali con fornitori di servizi ICT. Inoltre, l'unità svolge controlli periodici di secondo livello per il monitoraggio del rischio frode.

L'unità propone al Consiglio di amministrazione i modelli di valutazione dei rischi, che comprendono l'assetto organizzativo, metodologico, tecnologico e procedurale per i processi di governo, gestione, supervisione, monitoraggio e controllo. I modelli sono soggetti a revisione e aggiornamento in ottica di miglioramento continuo, sulla base delle evidenze derivanti dalle analisi e dai monitoraggi effettuati, nonché in considerazione di eventuali modifiche significative al contesto operativo, normativo e tecnologico. L'unità fornisce inoltre supporto consulenziale alle diverse strutture aziendali, favorendo la corretta applicazione delle politiche di gestione del rischio e contribuendo alla diffusione di una cultura orientata alla prevenzione e alla gestione proattiva dei rischi.

Nell'ambito delle proprie competenze, l'unità svolge attività di supervisione e monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, documentando le valutazioni in relazione ai risultati dei controlli e delle analisi condotte. Inoltre, ove previsto, garantisce l'attivazione dei processi di escalation, supporta nella definizione e monitora le eventuali azioni di mitigazione che si rendono necessarie a seguito delle attività di controllo, assicurando che le misure correttive siano coerenti con il livello di rischio rilevato.

L'unità opera in coordinamento con le altre funzioni di controllo di secondo e terzo livello e con le funzioni operative coinvolte nei processi di gestione del rischio, assicurando un approccio integrato e coerente con il modello di governance del Gruppo. Inoltre, cura la predisposizione delle informazioni necessarie per il reporting verso gli Organi di Governo e le Autorità di Vigilanza, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili.

11.1.3. Misurazione del rischio operativo (sistemi e dati utilizzati per misurare il rischio operativo ai fini della stima del requisito patrimoniale)

Il Gruppo Banca Ifis, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, applica il metodo standardizzato (Standardized Measurement Approach – SMA) introdotto dal framework di Basilea IV e recepito nella normativa europea (CRR III).

Tale metodologia si fonda sul computo del Business Indicator, un indice che rappresenta una misura sintetica dell'attività operativa della Banca ed è calcolato come somma di tre componenti principali, derivanti da specifiche voci di conto economico:

- Interest Component: margine di interesse, comprensivo di interessi attivi e passivi e di altri proventi assimilabili;
- Services Component: commissioni attive e passive, proventi e oneri da servizi;
- Financial Component: risultato netto delle operazioni finanziarie e di negoziazione.

Il Business Indicator, espresso come media triennale, viene suddiviso in bucket in funzione della dimensione operativa. Essendo per il Gruppo Banca Ifis inferiore a 1 miliardo di euro per il Gruppo Banca Ifis, viene applicato un coefficiente pari al 12%

11.1.4. Ambito e contesto principale del framework di reporting sul rischio operativo verso il senior management e il Consiglio di amministrazione

Il sistema di reporting sui rischi operativi, reputazionali e ICT rappresenta un pilastro essenziale del framework di governance e di gestione dei rischi, assicurando la disponibilità di informazioni chiare, tempestive e coerenti per supportare le decisioni strategiche e garantire la conformità alle disposizioni di vigilanza. Il processo è volto a garantire agli organi aziendali e di controllo una rappresentazione esaustiva del profilo di rischio, assicurando trasparenza e conformità con il Risk Appetite Framework approvato. Il perimetro di rendicontazione comprende i rischi operativi e di reputazione, i rischi ICT e di sicurezza, nonché i rischi connessi alle esternalizzazioni di funzioni aziendali e ai servizi ICT forniti da terze parti. La struttura del reporting è articolata in funzione dei destinatari e del livello di dettaglio richiesto: i report operativi, predisposti con cadenza mensile o trimestrale e indirizzati alle unità risk takers, consentono il monitoraggio dei limiti operativi e del profilo di rischio della gestione, attivando tempestivamente gli opportuni processi di escalation e i piani di trattamento in caso di scostamenti. Con cadenza trimestrale vengono elaborati i report destinati al senior management e agli organi aziendali, che includono analisi di fenomeni specifici e il monitoraggio dei diversi Key Risk Indicators attinenti ai rischi operativi, reputazionali o informatici, al fine di rilevare vulnerabilità emergenti, attivare processi di escalation e stimolare azioni di mitigazione.

Per il Consiglio di amministrazione, il principale documento di sintesi è il Tableau de Bord, redatto con periodicità trimestrale, che presenta in forma aggregata gli esiti delle misurazioni sui diversi rischi e verifica il rispetto della propensione al rischio e delle soglie di tolleranza. A completamento del processo, sono previste relazioni annuali destinate all'approvazione o all'informativa del CDA o dell'Amministratore Delegato, tra cui il rapporto annuale sul rischio ICT e di sicurezza, le relazioni sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento, quelle sui rischi connessi alle esternalizzazioni e ai servizi ICT forniti da terze parti, nonché il Risk Self Assessment per la valutazione prospettica dei rischi operativi e di reputazione e il Model Risk Self Assessment sul rischio modello.

L'obiettivo del reporting è assicurare un presidio efficace e proattivo dei rischi, assicurando una visione integrata e tempestiva del loro andamento, segnalando eventuali scostamenti rispetto alle soglie di tolleranza e favorendo l'adozione di misure correttive. Questo approccio consente di rafforzare la resilienza operativa e ICT, di sostenere la continuità dei servizi critici e di assicurare la conformità alle disposizioni normative e regolamentari, in coerenza con le aspettative di vigilanza e con gli standard di mercato.

za con le aspettative di vigilanza e con gli standard di mercato.

11.1.5. Meccanismi di mitigazione del rischio operativo

La fase di mitigazione del rischio operativo, ICT e di sicurezza si realizza attraverso l'individuazione e l'attuazione di interventi orientati alla prevenzione e alla riduzione dell'esposizione ai rischi. Le azioni di mitigazione sono valutate e, ove necessario, attivate sulla base delle evidenze emerse dalle attività di monitoraggio e dai controlli di secondo livello, nonché in caso di superamento delle soglie prefissate per gli indicatori di rischio.

In presenza di anomalie o scostamenti significativi, vengono attivati specifici processi di escalation, che prevedono il coinvolgimento degli organi e delle funzioni aziendali competenti. Tali processi consentono di valutare le azioni correttive più opportune, tenendo conto della natura dello scostamento e della gravità dell'evento. A seguito di tale valutazione, vengono elaborati piani di trattamento del rischio, che definiscono le misure da adottare, le tempistiche e le responsabilità operative.

L'attuazione delle azioni di mitigazione è infatti in carico alle strutture di primo livello (risk takers), responsabili della gestione diretta dei processi e delle attività operative. La funzione Risk Management, nell'ambito del

proprio ruolo di controllo di secondo livello, assicura il monitoraggio delle misure implementate e la coerenza con il livello di rischio accettabile e con le politiche di gestione del Gruppo.

Le politiche di mitigazione sono inoltre collegate al Risk Appetite Framework (RAF), che definisce la propensione ed i limiti di tolleranza al rischio. Gli scostamenti rispetto ai limiti previsti dal RAF sono oggetto di analisi e di informativa agli Organi di Governo, attraverso flussi di reporting periodico. Tale informativa consente agli Organi competenti di valutare l'adeguatezza delle misure adottate e, se necessario, di deliberare ulteriori interventi correttivi.

11.1.6. Informativa quantitativa

Tabella 65– Modello EU OR1: perdite da rischio operativo

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Tot	Media decen- nale
Utilizzo della soglia di 20,000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	6	10	1	10	7	11	11	10	16	6	9
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	32	29	27	63	38	45	49	35	40	32	39
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	5	9	0	8	6	9	10	9	19	5	8
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	9	12	7	24	14	14	20	14	16	16	15
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Ai fini della compilazione della Tabella EU OR1, l'Istituto ha incluso anche gli eventi di rischio operativo riferiti al Gruppo Illimity. Per tali posizioni, la Loss Data Collection storica non contiene i movimenti contabili annuali originari, ma unicamente l'informazione di Perdita complessiva a livello di singolo evento. In coerenza con quanto previsto dagli RTS EBA sulle perdite operative, la ricostruzione annuale degli importi rilevanti è stata effettuata mediante una proxy, effettuando un'analisi gestionale delle variazioni nel tempo, utilizzando le informazioni descrittive disponibili nello storico della Loss Data Collection. L'Istituto segnala pertanto che i valori esposti nella Tabella OR1 incorporano elementi ricostruiti su base gestionale, e devono essere interpretati alla luce delle suddette limitazioni informative.

Tabella 66– Modello EU OR2: Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				472
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				472
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	1.090	1.275	1.198	1.188
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	601	710	550	620
1c	Attività totali/componente attività	19.793	20.887	19.396	20.025
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	34	13	16	21
2	Componente servizi (SC)				256
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	201	216	208	209
2b	Spese relative a commissioni e compensi	120	63	63	82
2c	Altri ricavi operativi	48	42	50	47
2d	Altre spese operative	25	21	49	31

Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti		a	b	c	d
		31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023	Valore medio
3	Componente finanziaria (FC)				69
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	10	2	2	5
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	85	77	32	64
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Accounting approach
4	Indicatore di attività (BI)				796
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				96

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	796
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	182

Tabella 67– Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	96
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	Non applicabile	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	96
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	1.194

12. Rischio di Tasso di Interesse Creditizio sul Banking Book e Rischio di Differenziale Creditizio sul Banking Book

12.1. Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

12.1.1. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1.1.1 Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è un rischio trasversale che incide su tutte le società del Gruppo e la cui gestione è accentrata presso la Capogruppo. L'assunzione di rischio di tasso d'interesse significativa è in linea di principio estranea alla gestione della Banca e del Gruppo.

L'esposizione a tale rischio viene analizzata attraverso la sensitività del margine di interesse e del valore economico a variazioni dei tassi di interesse. Le analisi riguardanti la sensitività del margine di interesse vengono utilizzate a livello gestionale per verificare il posizionamento del Gruppo a breve termine, mentre l'approccio del valore economico ha per sua natura una rilevanza di medio-lungo termine.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata mediante le metriche di variazione del margine di interesse (NII) e del valore economico (EVE), che rappresentano le misure di riferimento per la valutazione della sensibilità al rischio. Tali metriche sono calcolate con frequenza mensile e utilizzate ai fini del monitoraggio gestionale e regolamentare del rischio.

Il monitoraggio del rischio di tasso è inoltre completato da una serie di indicatori di rischio che sono verificati e rendicontati mensilmente nel reporting periodico di gruppo indirizzato ai vertici aziendali. I risultati delle misurazioni costituiscono l'input per l'adozione di eventuali azioni di mitigazione di copertura del rischio tasso, in coerenza con i limiti e le soglie prefissate.

L'Area aziendale preposta a garantire la gestione del rischio di tasso è Capital Markets, che, in linea con l'appetito al rischio stabilito, definisce le azioni necessarie al perseguimento dello stesso. Alla funzione di Risk Management spetta il compito di proporre l'appetito al rischio, individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti prefissati. L'Alta Direzione propone annualmente al Consiglio della Banca le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerisce in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate dalla Banca.

La posizione di rischio di tasso è oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca sia nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali, che in termini di reportistica mensile specifica.

Ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, è richiesto ai Gruppi bancari di Classe 2, e quindi al nostro gruppo Banca Ifis, di predisporre sistemi di misurazione, controllo e attenuazione adeguati a valutare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in termini di variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse.

Nel corso del 2024 è stata aggiornata la Circolare 285, recependo le linee guida EBA 2022/14, e introducendo l'obbligo di monitoraggio anche delle variazioni del margine di interesse (ora sottoposte espressamente ad uno specifico requisito SOT). La Banca, nel corso del 2024 è andata in produzione con un sistema di monitoraggio interno, già in uso per finalità gestionali, ora in uso per il monitoraggio del rischio tasso anche ai fini regolamentari, in linea con quanto normativamente richiesto.

Il rischio di tasso di interesse trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro; le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio del rischio sono declinate a livello di Gruppo nella vigente "Politica di Gruppo per la gestione del Rischio di Tasso di interesse e del Differenziale Creditizio sul banking book", in cui sono state altresì indicate, ai fini di una più rigorosa e dettagliata rappresentazione delle attività di processo, le metriche di misurazione e monitoraggio del rischio in argomento. Il monitoraggio viene effettuato sia a livello consolidato che, ove previsto, a livello di singola società del Gruppo.

12.1.1.2 La strategia di attenuazione del rischio di tasso di interesse sul banking book

In termini di composizione dello stato patrimoniale con riferimento alla fattispecie di rischio in oggetto, relativamente alla componente passiva, la fonte di provvista prevalente continua ad essere costituita dai conti di deposito online e conti corrente (Rendimax e illimityBank.com), declinati nelle forme tecniche di conti deposito della clientela a tasso fisso per la componente vincolata, e a tasso variabile non indicizzato, rivedibile unilateralmente da parte del Gruppo nel rispetto delle norme e dei contratti, per le forme tecniche di conti correnti liberi a vista e a chiamata. Le ulteriori componenti principali di provvista riguardano raccolta obbligazionaria a tasso fisso, operazioni di cartolarizzazione a tasso variabile, pronti contro termine (PCT) sia a tasso fisso che variabile e i prestiti con l'Eurosistema (c.d. LTRO e MRO) a tasso variabile.

Relativamente all'attivo gli impieghi alla clientela rimangono prevalentemente a tasso variabile, sia con riguardo alla componente di credito commerciale e che di finanziamenti corporate.

Nell'ambito dell'operatività in crediti di difficile esigibilità svolta dalle controllate Ifis Npl Investing e Ifis Npl Servicing, la prima risulta caratterizzata da un modello di business focalizzato sull'acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale e rileva un potenziale rischio di tasso d'interesse connesso all'incertezza sui tempi di incasso.

Al 31 dicembre 2025 il portafoglio titoli obbligazionari complessivo è composto principalmente da titoli governativi, per una percentuale pari al 87%; la modified duration media e scadenza media del portafoglio risultano rispettivamente pari a 4,1 anni e a 5,3 anni.

Su questi titoli sono comunque iscritte alcune posizioni derivative, in regime di hedge accounting, finalizzate a ridurre la rischiosità di rischio tasso del portafoglio (micro fair value hedge). Pertanto, l'effettiva duration media del portafoglio, inclusiva dei derivati, alla data del 31.12.2025 risulta essere di 2,3 anni. L'effetto di tali operazioni di Hedge Accounting risulta essere pari a 129,3 milioni, e ha prodotto una riduzione del valore di rischio tasso (misurato sullo scenario SOT di 'Parallel Up') pari a 7,2%. Tali operazioni, in aggiunta alla gestione attiva del portafoglio titoli, sono esempi di attività poste in essere dal Gruppo al fine della mitigazione del rischio tasso.

12.1.1.3 Analisi dei risultati

Il Gruppo Bancario, per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario", utilizza la suite Ermas che, in full evaluation, stima l'impatto sia sul Valore Economico che sul margine di interesse degli scenari regolamentari previsti nella circolare Banca d'Italia 285/2013.

In particolare, per quanto concerne il margine di interesse, la misurazione del rischio è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi e in un'ipotesi di 'constant balance sheet', ossia ipotizzando il 'rolling' delle posizioni di attivo e passivo patrimoniale in scadenza nel periodo di analisi e senza quindi ipotesi di 'new business'. La misurazione è declinata come confronto tra il margine di interesse nello 'realized scenario' (basato sulla struttura a termine dei tassi a data analisi) e quello calcolato nello scenario stressato, secondo gli scenari regolamentari di shock sui tassi di interesse previste dalle Linee Guida EBA in materia di IRRBB. La metrica viene poi aggiusta di ulteriori componenti, quali il 'basis risk', e il 'market value change'.

Il calcolo del rischio riferito al Valore Economico si realizza attraverso il confronto dei valori di bilancio che si avrebbero tra 12 mesi sia in presenza di uno scenario baseline che in presenza di uno scenario stressato (anche in questo caso utilizzando gli scenari regolamentari EBA sui tassi di interesse, articolati in due scenari

di movimento parallelo della curva, due di scenari di rotazione della curva e due scenari di shock dei tassi a breve termine), assumendo un'ipotesi di bilancio di tipo run-off, in base alla quale le poste esistenti non vengono rinnovate né sostituite da nuove operazioni. Nel calcolo del valore economico viene considerata, infine, la componente di 'option risk'.

Si segnala che la suite Ermas è stata arricchita da un modello comportamentale per la stima di stock e flussi di alcune forme tecniche qualificate come Poste a Vista, ove sia stato possibile sviluppare un modello statisticamente significativo. Per le forme tecniche per le quali non sia stato possibile sviluppare un modello statisticamente robusto, si è optato per l'utilizzo delle ipotesi previste nella circolare Banca d'Italia 285/2013. Tale modello comportamentale è formato da un modello 'Tassi', finalizzato a stimare quanto i tassi contrattuali cambino in presenza di variazioni dei tassi di mercato, e un modello 'Volumi' che descrive, anche in funzione delle risultanze del modello 'Tassi', quale sia la quota 'core' di tali depositi e quale sia il relativo profilo di décalage lungo l'orizzonte temporale. Da queste informazioni è possibile quindi calcolare quale sia la duration media delle Poste a Vista. Alla data del 31/12/2025 il modello stimava una duration media baseline delle Poste a Vista pari a 1,6 anni.

La durata media e massima dei depositi 'core', per le poste modellizzate, è riassunta nella seguente tabella.

Tabella 68– Durata media e massima dei depositi "core" per le poste modellizzate

Tipologia Controparte	Dettaglio	Durata Media	Durata Massima
Controparti al dettaglio	Totale	1.92 anni	13,8 anni
Controparti al dettaglio	"di cui" core	4.96 anni	13,8 anni
Controparti all'ingrosso non finanziarie	Totale	0.42 anni	13,8 anni
Controparti all'ingrosso non finanziarie	"di cui" core	2.61 anni	13,8 anni

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, in termini sia di variazioni del valore economico che del margine di interesse, alla data del 31 dicembre 2025, è pari a 35.380 mila euro.

Di seguito si presentano i valori del rischio tasso di interesse alla data del 31/12/2025, confrontati con quelli emersi alla data precedente del 31/12/2024.

12.1.1.4 Informativa quantitativa

Tabella 69– Modello EU IRRBB1: Rischio di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Supervisory shock scenario		Changes of the economic value of equity		Changes of the net interest income	
		Current period	Last period	Current period	Last period
1	Parallel up	-263.944	-203.385	16.722	25.421
2	Parallel down	345.389	278.570	-18.080	-26.132
3	Steepener	-91.876	-84.400	-	-
4	Flattener	51.556	56.385	-	-
5	Short rates up	-38.597	-16.311	-	-
6	Short rates down	35.616	15.522	-	-

12.2. Rischio di Differenziale Creditizio sul Banking Book

12.2.1. Esposizione al rischio di differenziale creditizio su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.2.1.1 Il processo di gestione del rischio di differenziale creditizio sul banking book

Il rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario è un rischio trasversale che incide su tutte le società del Gruppo e la cui gestione è accentrata presso la Capogruppo. L'assunzione di un livello significativo di tale rischio è in linea di principio estranea alla gestione della Banca e del Gruppo.

La circolare Banca d'Italia n.285/2013 nell'aggiornamento n. 44 del 21 dicembre 2023 ha richiesto agli istituti bancari di adottare dei sistemi di misurazione del rischio di differenziale creditizio del portafoglio non di

negoziiazione. A differenza di quanto richiesto per il rischio tasso di interesse, tuttavia, non viene fornita una chiara indicazione di come tale misurazione deve avvenire, né di come provvedere al calcolo in ipotesi di stress.

La Banca ha pertanto definito un proprio framework di misurazione del rischio in oggetto, le cui risultanze sono oggetto di periodico reporting al Consiglio di Amministrazione della Banca sia nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale predisposto dalla funzione Risk Management per i vertici aziendali, che in termini di reportistica mensile specifica.

La funzione Risk Management provvede a calcolare l'esposizione al rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario attraverso un'analisi di sensitività del margine di interesse e del valore economico a variazioni dei differenziali creditizi. Le analisi riguardanti la sensitività del margine di interesse vengono utilizzate a livello gestionale per verificare il posizionamento del Gruppo a breve termine, mentre l'approccio del valore economico ha per sua natura una rilevanza di medio-lungo termine.

Il rischio di differenziale creditizio del portafoglio bancario trova collocazione tra i rischi di secondo pilastro; le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio del rischio sono declinate a livello di Gruppo nella vigente "Politica di Gruppo per la gestione del Rischio di Tasso di interesse e di Differenziale Creditizio sul banking book", in cui sono state altresì indicate, ai fini di una più rigorosa e dettagliata rappresentazione delle attività di processo, le metriche di misurazione e monitoraggio del rischio in argomento.

12.2.1.2 Analisi dei risultati

Il Gruppo Bancario, per la misurazione del rischio di differenziale creditizio relativo al "portafoglio bancario" ai fini gestionali, utilizza la suite Ermas che, in full evaluation, stima l'impatto sia sul Valore Economico che sul margine di interesse di scenari definiti internamente e relativi ad un potenziale ampliamento e ad un restringimento degli spread creditizi di mercato.

In particolare, per quanto concerne il margine di interesse, la misurazione del rischio è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi e in un'ipotesi di "constant balance sheet", ossia ipotizzando il "rolling" delle posizioni di attivo e passivo patrimoniale in scadenza nel periodo di analisi e senza quindi ipotesi di 'new business'. Il calcolo del rischio riferito al Valore Economico si realizza sotto ipotesi statica, vale a dire a volumi costanti.

La quantificazione del Capitale Interno assorbito derivanti dal rischio di differenziale creditizio del banking book alla data del 31 dicembre 2025 è pari a 45.715 mila euro.

13. Remunerazioni

13.1. Sistema di remunerazione ed incentivazione di Gruppo

13.1.1. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

I principali organi e soggetti della Capogruppo coinvolti nella predisposizione, approvazione ed eventuale revisione della politica di remunerazione e incentivazione sono: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Remunerazioni, l'Amministratore Delegato, la Direzione Generale, le Risorse Umane, le Funzioni di Controllo e la Funzione Pianificazione.

Si sottolinea che, fino alla definizione del nuovo Consiglio d'Amministrazione di illimity Bank, avvenuta in data 25 settembre 2025, illimity Bank era dotata altresì di un autonomo Comitato per le Remunerazioni (supportato dal consulente esterno indipendente WTW e che, nel corso del 2025, si è riunito 7 volte), che ha, inoltre, svolto le funzioni di comitato per le remunerazioni anche per illimity SGR, rinominata dal 18 dicembre 2025 in Fürstenberg SGR.

13.1.2. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

La struttura della componente variabile della remunerazione deve essere comunque compatibile con le analisi di rischio intraprese dal gruppo bancario e, per essere sostenibile, deve essere compatibile con i livelli di capitale e liquidità nel medio e lungo periodo.

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Banca Ifis non è classificabile come "banche di minori dimensioni o complessità operativa" e, pertanto, è tenuto ad applicare l'intera disciplina "proporzionalmente", cioè, tenendo conto delle caratteristiche e dimensioni nonché della rischiosità e della complessità dell'attività svolta.

Il Gruppo non è tuttavia tenuto ad applicare le suddette regole di maggior dettaglio della Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza al Personale più Rilevante la cui remunerazione variabile annua rispetti la duplice seguente condizione:

- non superi euro 50.000;
- non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo definisce:

- Soglia di materialità: la remunerazione variabile del Personale più Rilevante che supera l'ammontare di euro 50.000 e rappresenta più di un terzo della remunerazione totale annua.
- Importo di remunerazione variabile «particolarmente elevato»: si intende il minore tra il 25% della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA e 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti del Gruppo.
- Periodo di differimento e quote differite: vesting a cui è soggetta la remunerazione variabile, al fine di tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo. In linea con le Disposizioni di Vigilanza:
 - la componente variabile laddove superiore alla soglia di materialità (e non di importo particolarmente elevato) è soggetta a differimento per una quota pari al 40%, per un periodo di 4 anni;
 - la componente variabile di importo particolarmente elevato è soggetta a differimento per una quota pari al 60% per un periodo di 5 anni.

- Strumenti finanziari: le disposizioni di Vigilanza prevedono che la remunerazione variabile soggetta a differimento (ai sensi del punto che precede) sia bilanciata per una quota almeno pari al 50% in strumenti finanziari, per tali intendendosi, nel Gruppo Banca Ifis, le azioni della Capogruppo. In caso di soggetti apicali e di importo di remunerazione variabile particolarmente elevato, è richiesto che più del 50% della parte differita sia composta da strumenti finanziari.
- Periodo di retention: il periodo durante il quale vige un divieto di vendita delle azioni, fissato in 1 anno.

Si riassumono di seguito le modalità di corresponsione della remunerazione variabile (Sistema incentivante di breve periodo) per il Personale più Rilevante adottate dal Gruppo Banca Ifis:

	Upfront	Differimento
Variabile pari o inferiore alla soglia di materialità	100% cash	
Variabile superiore alla soglia di materialità e non di importo particolarmente elevato	60% upfront , di cui: ▪ 50% (ovvero il 30% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine del periodo di retention) di un 1 anno ▪ 50% (ovvero il 30% della remunerazione variabile complessiva) erogato cash	40% differito in 4 anni a decorrere dall'anno successivo all'anno di maturazione della quota up-front , di cui: ▪ 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine dell'ulteriore periodo di retention di un 1 anno ▪ 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) cash, oggetto di rivalutazione annuale al tasso legale tempo per tempo vigente
Variabile superiore alla soglia di materialità e di importo particolarmente elevato	40% upfront , di cui: ▪ 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine del periodo di retention) di un 1 anno ▪ 50% (ovvero il 20% della remunerazione variabile complessiva) erogato cash	60% differito in 5 anni a decorrere dall'anno successivo all'anno di maturazione della quota up-front , di cui: ▪ 55% (ovvero il 33% della remunerazione variabile complessiva) in azioni Banca Ifis, che saranno esercitabili al termine dell'ulteriore periodo di retention di un 1 anno ▪ 45% (ovvero il 27% della remunerazione variabile complessiva) cash, oggetto di rivalutazione annuale al tasso legale tempo per tempo vigente

Con riferimento al subgruppo illimity le modalità di differimento della componente variabile sono lievemente differenti rispetto a quelle della Capogruppo, nell'ambito del quadro regolamentare di riferimento.

13.1.3. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione

L'accesso alla parte variabile per tutto il personale è subordinato al rispetto delle condizioni di accesso (c.d. "gate") previste dai seguenti indicatori rilevati alla data del fine anno:

- sulla base di una misura di redditività corretta per il rischio, quale il RORAC (return on risk-adjusted capital) definito come il rapporto tra l'Utile netto e il Capitale assorbito dai rischi di primo pilastro (i.e. 8% Risk Weighted Asset (RWA) di primo pilastro (Pillar 1)), l'indicatore $[RORAC/RORAC^*]$, dove $RORAC^*$ è il RORAC approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio di riferimento contestuale al piano industriale/budget annuale presentato, deve essere non inferiore all'80%. Questo indicatore permette di ponderare i profitti per i rischi sottesi in termini di capitale assorbito regolamentare.
- rispetto della soglia di tolerance, superiore al minimo regolamentare pari al 100%, dell'indicatore di liquidità a breve Liquidity Coverage Ratio (LCR) di Gruppo, rilevato trimestralmente nell'anno di riferimento. La soglia di tolerance è definita annualmente nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Ifis a livello consolidato, nel rispetto della normativa di vigilanza prudenziale vigente.
- rispetto della soglia di tolerance, superiore al minimo regolamentare pari al 100%, per l'indicatore di liquidità di medio-lungo periodo Net Stable Funding Ratio (NSFR) di Gruppo. La soglia di tolerance è definita annualmente nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Ifis a livello consolidato nel rispetto della normativa di vigilanza prudenziale vigente.

- Ratio Totale Fondi Propri consolidato superiore alla soglia di tolerance prevista nel vigente RAF e quindi, per costruzione superiore ai requisiti di capitale ("Overall Capital Requirement") comunicati dall'Organo di Vigilanza nell'ambito delle "Decisioni sul Capitale" a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale SREP.

Il mancato raggiungimento di uno dei suddetti parametri impedirà la corresponsione della componente variabile.

Ferma l'apertura dei gate di accesso, in presenza di scenari avversi, di situazioni eccezionali e non prevedibili, nonché in caso di una misura dell'Utile lordo a livello di Bilancio Consolidato inferiore alle attese del 20%, il Consiglio di Amministrazione può valutare su proposta del Comitato Remunerazioni, previo parere del Comitato Rischi - una ridefinizione degli ammontari di remunerazione variabile alle differenti categorie di personale, con conseguente riduzione pro quota.

Con riferimento al subgruppo illimity, la componente variabile, in generale, è soggetta alla verifica di condizioni di accesso/attivazione (Gate) che prevedono il mantenimento di indici di stabilità patrimoniale e di liquidità almeno pari al livello tolerance fissati nel RAF, in aggiunta a condizioni e obiettivi specifici definiti per i singoli piani di incentivazione.

Il sistema di incentivazione di breve termine MBO 2025 si basa su un approccio di Bonus Pool. Il legame tra profittabilità, rischio e remunerazione è garantito tramite il collegamento diretto tra il Bonus Pool e i risultati di performance aziendali e di ciascuna Divisione di business/supporto, misurati tramite l'utilizzo dei Funding KPIs Profit Before Tax (PBT) pre-bonus e del Return on Risk Weighted Assets & RWA-Equivalent (RORWA&E) a livello Divisionale, che permette di calibrare la dimensione del Bonus Pool sulla base dell'effettiva performance di ciascuna Divisione. Inoltre, la suddivisione del Bonus Pool complessivo tra le diverse Divisioni/Direzioni del Gruppo permette di distribuire equamente le risorse finanziarie disponibili sulla base del contributo di ogni illimity e della performance della Divisione/Direzione di riferimento.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di incrementare fino ad un massimo del 20% o ridurre fino all'azzeramento il Bonus Pool, tenendo in considerazione i risultati degli Assessment effettuati, distintamente, dal Risk a livello Divisionale e dal CFO (Risk e Financial Assessment) che attraverso l'applicazione di criteri afferenti alla valutazione del rischio e finanziaria, permettono la revisione della dimensione finale del Bonus Pool Divisionale.

Relativamente alla valutazione del rischio, il Bonus Pool Divisionale può essere aumentato, confermato o ridotto, sulla base della valutazione dell'andamento dei profili dei rischi rilevanti, condotta dal Risk, nell'ambito del Risk Appetite Framework, a fine periodo.

Relativamente alla valutazione finanziaria, il Bonus Pool complessivo può essere aumentato, confermato o ridotto, sulla base della valutazione effettuata da parte del CFO attraverso un'analisi di tre indicatori (i) Return on Average Equity; ii) Cost/Income ratio; iii) Gross Organic NPE ratio, e che potrebbe determinare un incremento del pool fino a un massimo del 10% o ridurlo fino al 10%.

L'incremento massimo a seguito dei due Assessment da parte del Risk e dal CFO è pari al 20% della dimensione del Bonus Pool.

13.1.4.1 rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La remunerazione del Personale più Rilevante si compone di una retribuzione annua fissa (RAL) e di una componente variabile definita preventivamente (a target) per singolo soggetto, in relazione al ruolo ricoperto. Il limite al rapporto fisso/variabile è pari a 1:1, ad eccezione:

- dell'Amministratore Delegato per il quale l'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2021, ha approvato la definizione, a valere dall'esercizio 2022, di un rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione in misura massima pari all'1,5:1 in conformità a quanto consentito dal Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III delle Disposizioni di Vigilanza;

- dei Responsabili delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit, Antiriciclaggio) per i quali il pacchetto retributivo è strutturato con una prevalente componente fissa e una contenuta parte variabile che non può superare il 33% della retribuzione fissa.

Per la determinazione dei compensi del Personale più Rilevante appartenente alle funzioni di controllo sono in ogni caso esclusi meccanismi di incentivazione collegati ai risultati economici. Per quanto attiene il Dirigente preposto e il Responsabile della Direzione Human Resources, la remunerazione variabile è comunque contenuta.

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari vigenti, illimity per il 2025 ha definito le incidenze massime fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione per le diverse categorie di personale, come di seguito riportate:

- per l'Amministratore Delegato e il restante Top Management del Gruppo: 200%;
- per il Personale più Rilevante del Gruppo appartenente alle Funzioni di business: 200%;
- per il Personale più Rilevante del Gruppo appartenente alle Funzioni di supporto: 150%;
- per il Personale più Rilevante appartenente alle Funzioni Aziendali di controllo: 33%;
- per il restante personale: la remunerazione variabile è in ogni caso contenuta entro il limite del 200% per le funzioni di business e 100% per le restanti funzioni.

Si precisa, inoltre, che - in linea con le previsioni normative - la remunerazione variabile del personale delle Funzioni Aziendali di Controllo, della funzione Risorse Umane e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari resta in ogni caso contenuta; per tale ragione, è previsto che, per tali figure, la remunerazione fissa sia prevalente rispetto a quella variabile.

13.1.5. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.

Viene definito annualmente un piano di incentivazione di breve termine (cd Short Term Incentive Plan, STI), la cui erogazione – subordinata all'apertura dei gate d'accesso – è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance qualitativi e quantitativi, assegnati ai destinatari del piano. Gli obiettivi sono declinati all'interno di una performance scorecard individuale.

La scheda obiettivi contempla un numero predefinito di indicatori; ad ogni indicatore è attribuito un peso in termini percentuali sul totale pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi.

La retribuzione variabile matura secondo una curva di risultato su livelli di raggiungimento degli obiettivi; il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili; la somma dei punteggi pesati ottenuti corrisponde alla performance conseguita in proporzione alla quale, solo se almeno pari a un punteggio minimo prefissato, è quantificato l'importo dell'incentivo; quest'ultimo in ogni caso non può superare un livello massimo prefissato.

Infine, è fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione (hedging strategy) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione previsti.

13.1.6. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine.

Quanto ai meccanismi di correzione ex post si precisa quanto segue.

La componente variabile differita è soggetta a meccanismi di malus, i quali vanno a ridurre, sino ad azzerare, prima dell'erogazione, l'importo precedentemente determinato.

I meccanismi di correzione ex post non possono condurre a un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né della remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione del malus.

Tali meccanismi sono basati su specifici criteri definiti ex ante di natura oggettiva e soggettiva che sono verificati in ciascuno degli esercizi di differimento e quindi prima di ogni erogazione della componente differita.

La componente variabile è altresì soggetta a meccanismi di claw back basati su specifici criteri che sono verificati in ognuno dei tre esercizi successivi alla determinazione della componente variabile (accrual period), ad eccezione del Personale più Rilevante per il quale tale verifica deve essere effettuata in ognuno dei successivi cinque esercizi chiusi.

Infine, è fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione (hedging strategy) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione previsti.

Inoltre, in illimity Bank sono presenti Linee Guida di possesso azionario per i Dirigenti con Responsabilità Strategiche.

13.1.7. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Nell'ambito della remunerazione variabile oltre ai sistemi incentivanti di breve e lungo termine rientrano:

- il "premio aziendale di produttività" o "premio variabile di risultato";
- riconoscimenti "una tantum" (o bonus spot);
- altri riconoscimenti "una tantum" e/o contest;
- patti di stabilità o di retention bonus;
- bonus di ingresso;
- patti di non concorrenza;
- patti di prolungamento del preavviso.

13.1.8.A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Si rinvia alla Tabella REM 1.

13.1.9. Informazioni sul fatto che l'istituzione benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, del CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR.

Deroga basata sulla lettera b), con riferimento alla soglia di materialità per il 2025:

- n. di membri del Personale più Rilevante che beneficiano della deroga: 18
- retribuzione totale: 3,1 milioni di euro:
 - di cui retribuzione fissa: 2,4 milioni di euro
 - di cui retribuzione variabile: 0,7 milioni di euro

13.1.10. Informativa quantitativa

Tabella 70– Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Dati in euro			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	34	2	15	67
2		Remunerazione fissa complessiva	3.580.949	1.890.986	5.055.778	13.071.595
3		Di cui in contanti	3.580.949	1.744.288	4.856.825	12.364.379
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme		146.698	198.953	707.215
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	34	2	15	67
10		Remunerazione variabile complessiva		694.325	1.053.387	3.303.286
11		Di cui in contanti		326.333	577.025	2.020.152
12		Di cui differita		187.468	180.680	500.545
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		367.992	451.701	1.251.364
EU-14a		Di cui differita		229.127	180.680	500.545
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme			24.662	31.770
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		3.580.949	2.585.311	6.109.164	16.772.620

Tabella 71– Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	0
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	0
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	0
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Tabella 72– Modello EU REM3: Remunerazione differita

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio o	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione e differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
Dati in euro								
1 Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Organo di amministrazione e - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8 In contanti	854.881	213.600	641.281	120.000			93.600	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	911.708	0	911.708	-	-	-	0	911.708
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14 In contanti	985.389	432.166	553.223	168.000			264.166	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	623.389	51.500	571.889	-	-	-	51.500	571.889
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20 In contanti	2.310.699	891.330	1.419.369	38.000			853.330	
21 Azioni o partecipazioni	1.869.499	191.000	1.678.499				191.000	1.678.499

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio o	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione e differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione e differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione e differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento o
Dati in euro								
al capitale equivalenti								
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25 Importo totale	7.555.565	1.779.596	5.775.969	326.000			1.453.596	3.162.096

Tabella 73– Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Dati in euro		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	1
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	

Tabella 74– Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

Dati in euro		Remunerazione dell'organo di amministrazione		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	34	2	36
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	34	2	36
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	3.580.949	2.585.311	6.166.260
6	Di cui remunerazione variabile		694.325	694.325
7	Di cui remunerazione fissa	3.580.949	1.890.986	5.471.935

Tabella 75– Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		Aree di business						
Dati in euro		Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	4	5		27	7	39	118
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	1	1		4		9	
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	3	4		23	7	30	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.041.815	2.011.521		8.326.313	1.806.177	9.695.959	29.048.044
6	Di cui remunerazione variabile	41.815	310.000		1.683.838	239.700	2.081.319	5.050.997
7	Di cui remunerazione fissa	1.000.000	1.701.521		6.642.475	1.566.477	7.614.639	23.997.047

14. Attività Vincolate e Non

14.1. Attività vincolate e non

In linea con il quadro normativo definito dall'articolo 443 del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) e con le disposizioni dell'EBA, il Gruppo fornisce informativa sulle attività vincolate e non vincolate, suddivise per tipologia di attività.

È considerata "vincolata" oppure "encumbered" l'attività che è stata ceduta a garanzia o, a qualunque titolo, è stata destinata a costituire la copertura al credito ricevuto e pertanto non può essere liberamente utilizzata. Non è invece considerata vincolata la quota di attività eccedente il credito ricevuto – tecnicamente definita come over collateralization.

L'Asset Encumbrance Ratio rappresenta, a livello di Gruppo, il rapporto tra la quota di attivi di Bilancio impegnati comprensiva delle garanzie collaterali ricevute e riutilizzate il totale degli attivi di Bilancio (vincolati e non) includendo le garanzie collaterali ricevute (vincolate e non). Se da un lato l'obiettivo dell'Asset Encumbrance Ratio è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate del Gruppo, e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione preziosa sulla strategia di finanziamento di un'istituzione e sulla sua capacità prospettica di raccolta, a prezzi ragionevoli, attraverso funding secured. Di converso e più in generale l'indicatore fornisce una misura sintetica dello stato di salute del mercato non garantito. Adeguatamente analizzato, e se corredato da indicazioni di durata del vincolo, può fornire ulteriori utili indicazioni su rischio di rifinanziamento (tecnicamente rollover risk), rischio di liquidità e rischio operativo.

Il rischio connesso a un'elevata quota di attività vincolate (asset encumbrance) determina:

- la riduzione della quota di attivi a disposizione dei creditori e dei depositanti non garantiti;
- l'incremento del rischio di funding e di liquidità, in quanto la quota di attivi impegnati riduce sia la possibilità di ottenere nuova raccolta secured, sia, in caso si tratti di asset di elevata qualità, l'ammontare delle riserve di liquidità disponibili.

Le principali operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- deposito presso Banca d'Italia in qualità di riserva obbligatoria, per la quota eventualmente ancora dovuta in ciascun periodo di mantenimento;
- operazioni in contratti derivati;
- titoli di debito dati in garanzia a finanziamenti agevolati, ricevuti dalla Banca europea per gli investimenti;
- Titoli di debito utilizzati come collateral in operazioni di pronti contro termine passivi;
- Titoli di debito dati in garanzia alla Banca d'Italia correlati ad operazioni di anticipazione infragiornaliera;
- Titoli di debito dati in garanzia alla Banca Centrale Europea per operazioni di LTRO;
- Crediti eligible per la collateralizzazione presso la Banca d'Italia attraverso il programma ABACO;
- Finanziamenti erogati in parte con fondi Cassa Depositi e Prestiti e messi a garanzia dei fondi medesimi;
- Attivi utilizzati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione.

Al fine del monitoraggio del livello di esposizione a tale rischio il Gruppo utilizza il c.d. "asset encumbrance ratio".

La gestione operativa del rischio connesso alla quota di attività vincolate è attribuita all'Area Capital Market.

A copertura di tale tipologia di rischio non viene allocato capitale interno; tuttavia, sono definiti presidi di controllo dedicati svolti dalla funzione Risk Management della Banca. Tali controlli si sostanziano nello svolgimento di stress test giornalieri sul valore delle attività poste in garanzia ad operazioni di finanziamento fornite dalla Banca Centrale Europea ed atti a verificare il potenziale impatto di un detrimento delle stesse nell'ambito del rischio di liquidità.

In considerazione della importanza assunta dalla provvista collateralizzata nel corso del 2025 e dell'importanza prevista anche per il 2026, la rilevanza potenziale del rischio connesso alla quota di attività vincolate è valutata come alta. Per tale ragione, all'interno del processo di pianificazione strategica e definizione del Funding Plan, il Risk Management provvede a misurare la quota prospettica di encumbered asset ed a valutarne il livello complessivo e la sua sostenibilità rispetto al benchmark di mercato, provvedendo anche in tale sede a sottoporle a stress test sulla base degli scenari definiti.

14.1.1. Informativa quantitativa

Tabella 76– Modello EU AE1: Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	4.582	1.969		12.972	1.261		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	642	-	642	-
040	Titoli di debito	2.304	1.969	2.280	1.943	2.233	1.095	2.247
050	di cui obbligazioni garantite	38	-	39	-	45	-	45
060	di cui cartolarizzazioni	141	-	141	-	604	-	622
070	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	1.968	1.955	1.942	1.930	1.102	1.094	1.098
080	di cui emessi da società finanziarie	314	-	316	-	1.040	-	1.073
090	di cui emessi da società non finanziarie	22	-	22	-	92	-	75
120	Altre attività	2.278	-			10.103	125	

Le attività vincolate sono costituite prevalentemente da titoli di debito classificati come EHQLA e HQLA. Le attività non vincolate risultano concentrate nelle *Altre attività* e nei titoli di debito.

Tabella 77– Modello EU AE2: Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	20	-	41
140	Finanziamenti a vista	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-
160	Titoli di debito	20	-	41
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	12	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	20	-	13
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	39	-	64
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	4.673	1.969	

Le garanzie reali ricevute sono riconducibili principalmente a titoli di debito, mentre quelle non vincolate sono di ammontare inferiore.

Tabella 78– Modello EU AE3: Fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	4.137	4.251

Le fonti di gravame sono costituite prevalentemente da passività finanziarie

15. Cripto attività

15.1. Informativa quantitativa

La tabella quantitativa EU CAE1 non è presentata in quanto il Gruppo, alla data di riferimento, non svolge attività relative a cripto-asset e, pertanto, non detiene esposizioni riconducibili a tale ambito regolamentare.

In assenza di esposizioni verso cripto-attività, le informative quantitative previste dalla tabella EU CAE1 risultano non applicabili al perimetro del Gruppo e non sono incluse nella presente disclosure.

16. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto Massimo Luigi Zanaboni, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Ifis S.p.A., dichiara ai sensi dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar III" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Venezia, lì 12 marzo 2026

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Massimo Luigi Zanaboni



bancaifis.it